ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 95 Numero 155

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 12.000, sem. 6150, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5150

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 67-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Mercoledì 3 - Giovedì 4 Luglio 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 67-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 780-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 864-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Al Senato stamane aperto il dibattito sul governo Leone

E' certo che avrà la fiducia, essendosi i socialisti, i socialdemocratici e i repubblicani dichiarati favorevoli all'astensione - Il voto è previsto per venerdì notte - Lunedì inizio della discussione alla Camera

Roma, mercoledì sera.

Il governo Leone è ormai un fatto compiuto. Con la astensione decisa ieri sera dal Comitato Centrale socialista, su conforme presa di posizione dei gruppi parlamentari socialisti, si può dire che la lunga crisi, iniziata all'indomani delle elezioni politiche, è stata terminata. Il governo Leone avrà, infatti, la prescritta maggioranza tanto alla Camera che al Senato e potrà governare fino al 31 ottobre, così come ha chiaramente indicato lo stesso presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni programmatiche.

Al Senato la discussione sulla fiducia al governo s'è iniziata stamane alle dieci. Ma ormai si tratta di un dibattito svuotato in parte del suo contenuto, poiché l'esito è già conosciuto in anticipo: voteranno a favore del governo Leone i soli democristiani; si asterranno i socialisti, i socialdemocratici ed i repubblicani; voteranno contro: i comunisti, i liberali, i monarchici ed i missini. Il dibattito a Palazzo Madama si dovrebbe concludere domani sera; venerdì si avrà la replica di Leone e quindi il voto che vede attualmente 132 senatori a favore, 119 contrari e 50 astenuti. Lunedì, poi, la discussione sulla fiducia passerà alla Camera, dove si avrà praticamente lo stesso schieramento e quasi identico rapporto di forze, considerando beninteso che i deputati sono il doppio dei senatori.

Alla astensione dei socialisti si è arrivati non senza contrasti. Soprattutto i «carristi» hanno cercato di contrastare l'azione degli autonomisti (stavolta d'accordo con il gruppo lombardiano), ma alla fine il buonsenso è prevalso. Nenni, che per qualche momento aveva dato l'impressione di volersi mantenere in disparte per mandare avanti i lombardiani, ha preso decisamente posizione per l'astensione nei confronti del governo Leone, allo scopo di evitare — lo ha detto chiaramente in due suoi interventi al gruppo parlamentare prima, ed al Comitato centrale poi — il ricorso a nuove elezioni e la eventuale radicalizzazione della lotta fra i due poli opposti dello schieramento politico.

«Se non accorderemo l'astensione al governo Leone consentendogli di adempiere al suo mandato — ha detto il *leader* socialista al gruppo parlamentare — rischiamo di andare incontro al pericolo di uno scioglimento delle Camere e di conseguenti immediate nuove elezioni. Una tale eventualità l'ho già fatta presente in precedenti circostanze, ma purtroppo non mi si è voluto dare retta, per cui le cose sono andate diversamente da quanto mi aspettavo. Ora la prudenza vuole che non si ostacoli il compito dell'on. Leone e che gli si accordi l'astensione, se veramente vogliamo che la situazione politica non si aggravi ulteriormente».

Al Comitato centrale del partito, l'on. Nenni ha motivato la proposta astensione con la opportunità di «fare ostacolo alle manovre della destra». «Nella situazione attuale — egli ha detto — il fattore predominante, per il nostro partito, è di lasciare libero corso al premeditato proposito della destra di annullare del tutto il 28 aprile con nuove immediate elezioni, impostate su una radicalizzazione estremista della lotta, oppure se tentare di utilizzare il periodo di qui ad ottobre al fine di riprendere il colloquio interrotto con la dc, con il psdi e il pri. Nelle dichiarazioni rese dal presidente del Consiglio on. Leone davanti alla Camera, l'unico dato positivo è il termine fissato all'esistenza del ministero, non oltre il 31 ottobre. Tutto il resto lascia aperto il rischio di più gravi involuzioni che dobbiamo prepararci a fronteggiare».

Alla fine, come si è detto, il buon senso ha prevalso e i socialisti hanno dato al governo Leone la possibilità d'adempiere alle future scadenze costituzionali.

p. a. p.

Confermata l'astensione dai parlamentari del psdi

Roma, mercoledì sera.

L'assemblea dei parlamentari socialdemocratici, dopo una relazione di Saragat e un rapido dibattito, ha confermato l'astensione nei confronti del governo Leone.

Respinte da Baldovino le dimissioni del governo

Bruxelles, mercoledì sera.

Re Baldovino ha respinto questa mattina le dimissioni del governo Lefevre. Le dimissioni del governo di coalizione socialista-cristiano sociale belga erano state presentate ieri al re, dopo il fallimento degli ultimi tentativi tendenti a risolvere la questione della lingua fra valloni e fiamminghi.

Il sovrano, afferma il comunicato diffuso stamattina da palazzo reale, ha chiesto al presidente Lefevre ed ai suoi colleghi di fare un ulteriore tentativo di risolvere la vertenza e, pertanto, di ritirare le dimissioni.

Morto improvvisamente il genero di Churchill

Madrid, mercoledì sera.

Lord Audley, marito dell'attrice Sarah Churchill, è morto improvvisamente nelle prime ore di stamane nel suo albergo di Granada, dove insieme alla moglie stava trascorrendo un periodo di vacanza.

Il saluto di Napoli a Kennedy

Ecco l'ultima foto ufficiale del soggiorno di Kennedy in Italia: l'ospite e Segni in auto scoperta attraversano Napoli per raggiungere l'aeroporto di Capodichino. Stamane alle ore 5,45 italiane (cioè 11 ore dopo il decollo dalla base napoletana) il quadrigetto presidenziale è atterrato a Washington. In giornata Kennedy riunirà brevemente il governo, poi partirà per il «week-end» con la famiglia a Hyannis Port (Tel. A. P.)

DUE SCIAGURE AEREE PROVOCATE DAL MALTEMPO

E' scomparso un "Dakota" con ventisei persone a bordo

Il tragico episodio in Nuova Zelanda - Si ritiene, in base alla segnalazione del guardiano d'una cava, che l'apparecchio sia precipitato in una zona montuosa coperta da fitte foreste - Affannose ricerche in corso tra Auckland e Tauranga

Nostro servizio particolare

Auckland, merc. sera.

Da diverse ore mancano notizie di un bimotore «Douglas DC-3» partito da Auckland per Tauranga, in Nuova Zelanda, con 23 passeggeri e tre uomini d'equipaggio. Poiché la distanza fra le due città è, in linea d'aria, d'appena 150 chilometri, si ritiene che l'apparecchio sia precipitato.

Secondo la direzione della «National Airways Corporation» neozelandese, proprietaria dell'apparecchio, non vi sono praticamente speranze che il «DC-3» abbia potuto tentare un atterraggio di fortuna poiché la zona sorvolata è in gran parte montuosa e coperta da dense foreste.

D'altra parte, da 24 ore, le condizioni atmosferiche nella regione non sono buone e si sono ancora aggravate nelle ultime ore.

Si fa anche notare che il «DC-3» (che fu uno degli apparecchi più gloriosi dell'aviazione civile mondiale) è ormai molto antiquato, tanto che è in servizio fino ad esaurimento. Le sue doti di manovrabilità sono assai limitate rispetto agli aerei moderni e le sue condizioni di volo si fanno difficili col maltempo.

Purtroppo è l'unico tipo di aereo che possa atterrare su molti aeroporti secondari neozelandesi le cui dimensioni sono troppo ridotte per gli apparecchi più veloci. Esso infatti ha una velocità di crociera di 265 chilometri orari e questo gli consente di scendere anche su piste piuttosto brevi.

Le ricerche sono state prontamente iniziate, ma ad aggravarne le difficoltà sta il fatto che per gran parte del tragitto il bimotore ha sorvolato zone disabitate sicché le numerose «jeeps» della polizia inviate nella zona non sanno neppure come orientare le loro ricerche su una superficie di migliaia di chilometri quadrati.

Sul tardi è finalmente giunta una telefonata dal villaggio di Te-Aroha che sorge alla base della catena dei monti Kaimai. Il guardiano di una cava di pietre della zona aveva percorso 18 chilometri in bicicletta per arrivare al villaggio e denunciare che un aereo doveva essersi schiantato fra le montagne.

L'uomo interrogato dai primi ricercatori arrivati sul posto ha detto: «Pioveva a dirotto e, malgrado questo, avevo dovuto salire sul tetto della mia baracca per tappare qualche buco attraverso cui l'acqua penetrava all'interno. Mentre ero intento al lavoro udii il rombo di motori di un aereo. Il fragore era intenso, ma piuttosto stridulo, come se i motori fossero forzati nel tentativo di far riprendere quota all'apparecchio.

«Era facile immaginare che l'aereo si trovava a quota troppo bassa e tentava di risalire per superare le montagne. Improvvisamente il rumore dei motori cessò e sentii un fragore cupo a cui seguì un silenzio che per me ebbe un significato agghiacciante. Inforcai la bicicletta e mi diressi a Te-Aroha per avvertire la polizia».

Le ricerche sono condotte febbrilmente, sebbene sia fondato il timore che il «DC-3» si sia schiantato contro le pendici di un monte. In tal caso è ben difficile che qualcuno sia scampato alla morte.

n. s.

Un bimotore si schianta nei pressi di Rochester

Vi erano 43 passeggeri, ma solo 7 sono rimasti uccisi - Il pilota, sacrificando la sua vita, è riuscito a rendere meno violento l'urto contro il suolo

Nostro servizio particolare

Rochester, mercoledì sera.

Un aereo di linea della «Mohawk Airlines» è precipitato pochi istanti dopo il decollo dall'aeroporto Monroe di Rochester: nel disastro sono rimaste uccise sette persone ed altre trentacinque sono rimaste ferite, di queste 21 sono state giudicate in gravi condizioni.

L'aereo precipitato è un «Martin 404», un bimotore usato dalle compagnie di navigazione aerea americane sui percorsi relativamente brevi. Aveva a bordo 43 persone, 40 passeggeri e 3 uomini di equipaggio: le vittime sono il primo ed il secondo pilota e cinque passeggeri.

Per diverse ore si è ritenuto che la sciagura avesse causato otto morti, poi si è scoperto che il quarantesimo passeggero del velivolo, miracolosamente rimasto incolume, si era allontanato da solo dal luogo dell'incidente e, a bordo di un'autopubblica, aveva raggiunto un albergo.

Il «Martin 404» avrebbe dovuto raggiungere Newark (nel New Jersey) dopo avere fatto scalo a White Plains: pochi secondi dopo aver decollato è invece precipitato e si è abbattuto a meno di un miglio dall'aeroporto in prossimità di una strada sulla quale stavano lavorando alcuni operai. Questi ultimi sono scampati per poco alla morte, il velivolo infatti è caduto ad un centinaio di metri dal punto in cui essi si trovavano.

Dall'aeroporto sono accorse sulla strada quasi immediatamente diverse autoambulanze, successivamente sono giunte pattuglie di polizia ed una decina di carri di vigili del fuoco.

I feriti meno gravi hanno già potuto essere interrogati all'ospedale dai funzionari dell'aeroporto ed hanno raccontato che il pilota ebbe immediatamente la percezione del disastro. Si deve anzi a lui se il numero delle vittime della sciagura è stato relativamente limitato. L'aereo si era da pochissimo staccato dalla pista quando i passeggeri sono stati avvertiti che «qualcosa non funzionava ed era necessario adottare tutte le misure di emergenza».

Il pilota è rimasto fino all'ultimo al suo posto nel tentativo di rendere meno violento l'urto contro il suolo.

«Se si fosse allontanato — ha dichiarato uno dei feriti — e si fosse disteso sul pavimento in mezzo a noi, si sarebbe forse salvato. Rimanendo al suo posto è invece rimasto ucciso, ma ha certamente salvato la vita a molti di noi».

Sulle cause della sciagura è stata immediatamente aperta un'inchiesta. Ufficialmente non è fatta alcuna dichiarazione sulle ragioni che potrebbero aver provocato il disastro. Si è fatto notare però che la disgrazia è avvenuta mentre stava scoppiando un temporale e che l'incidente potrebbe essere messo in relazione col maltempo.

f. m.

Sei militari boliviani morti in un incidente aereo

BOGOTA, merc. sera.

Sei militari boliviani sono morti in un incidente aereo avvenuto ieri sera a Tauramena (Llanos orientale).

L'aereo, un «C-47» che effettuava una missione di rifornimento, si è schiantato sulla pista dell'aeroporto.

Le quotazioni nelle Borse in 11ª pagina

ULTIMA ORA

Una sostanza anticancerosa è presente nel nostro organismo?

NEW YORK, mercoledì sera.

La scoperta di due sostanze presenti nell'organismo umano, una delle quali favorisce lo sviluppo delle cellule cancerose mentre l'altra lo ritarda e lo arresta, viene illustrata sull'ultimo numero della rivista «Science» dal premio Nobel prof. Albert Szent-Gyorgyi.

Già nell'agosto scorso lo scienziato e i suoi collaboratori avevano annunciato di aver estratto le due sostanze dalla glandola timo dei vitelli, ma ora essi comunicano di averle riscontrate ed estratte anche in altri tessuti dell'organismo, e in particolare nei muscoli, nei tendini e nella parete delle arterie.

Szent-Gyorgyi ha chiamato la sostanza cancerogena «promina», quella anticancerosa «retina», ed ha constatato che l'iniezione di quest'ultima vale ad arrestare varie specie di tumori nei topi.

Il professore non pretende di aver trovato una cura per il cancro, ma rileva che le sue osservazioni e i suoi esperimenti «aprono un ampio e fecondo campo per lo studio del cancro». Egli rileva che, se veramente la «retina» si dimostrasse capace di ridurre e arrestare la crescita dei tumori nell'organismo umano come in quello animale, essa avrebbe il vantaggio di non provocare reazioni avverse da parte dell'organismo, come avviene per altre sostanze anticancerose, perché essa è normalmente presente nei tessuti umani.

In elicottero da Roma a Napoli

Il Presidente degli Stati Uniti Kennedy e il Segretario di Stato americano Rusk sull'elicottero che li ha portati da Roma a Napoli (Telefoto)

Incombe la minaccia di una condanna a 14 anni sul fisico-spia Martelli

Il fisico nucleare italiano Giuseppe Martelli, contro il quale si celebra il processo a Londra (Telefoto)

Vedere servizio in V pagina

La morte di Ombretta Nigrisoli

La perizia ha trovato le tracce del curaro?

Il dott. Carlo Nigrisoli, protagonista del «giallo» della casa di cura di via Malgrado a Bologna, nella quale morì la moglie Ombretta Galeffi (Telefoto)

Servizio da Bologna in 5ª pagina

Ward e la dolce vita inglese

Profumo prende il largo per non apparire al processo

L'ex ministro della Guerra John Profumo, coinvolto nello scandalo del dottor Ward (Telefoto)

In 3ª pagina ampio servizio da Londra

CRONACA CITTADINA

La giovane sposa folgorata dal ferro da stiro

In ogni elettrodomestico si nasconde un pericolo

Il tragico caso di Ottiglio Monferrato ammonisce che l'uso quotidiano degli apparecchi non deve far dimenticare l'indispensabile prudenza

Luigina Cabiale, 31 anni

Il pretore di Moncalvo ha ordinato un'inchiesta per scoprire le cause dell'incidente che è costato la vita alla giovane sposa Luigina Cabiale, folgorata dal ferro elettrico mentre stirava una camicia. Il ferro, sequestrato dai carabinieri, verrà affidato a periti perché accertino dove è il guasto, se nel cordone oppure nell'apparecchio stesso. A prima vista appaiono entrambi in buone condizioni. Si è però constatato che, quando la spina è inserita nella presa, il ferro dà una sfrigolio, un pizzicorino alle dita. L'isolamento, dunque, non è perfetto.

In genere un passaggio così lieve di corrente non è pericoloso. Ma possono verificarsi condizioni particolari che trasformano in tragedia quello che prima era una semplice sensazione fastidiosa. E' sufficiente, infatti, che chi maneggia un apparecchio elettrodomestico non ben isolato abbia i piedi sul pavimento bagnato, che abbia le mani sudate, che si trovi in un ambiente umido perché possa ricevere una scarica violenta.

Il corpo umano è di per sé stesso un conduttore variabilissimo di elettricità; la sua resistenza al passaggio della corrente muta in modo impressionabile da individuo a individuo. Non deve trarre in inganno il fatto che una persona toccando un apparecchio che dà corrente non subisca danni; per un'altra il guasto può essere mortale.

Ancora non è stato possibile scoprire quali circostanze abbiano concorso a rendere letale per la signora Cabiale il non perfetto isolamento del ferro da stiro. Forse un lieve disturbo cardiaco, di cui si dice fosse afflitta, può avere contribuito a provocare la morte. Ma non è ancora una causa sufficiente per spiegare il tragico episodio; altre devono esservi; toccherà ai periti scoprirle.

Continue cautele

La signora Cabiale, sposata con un impiegato della Fiat Mirafiori e madre di una bambina, Paola, di tre anni, abitava a Torino in via Bruino 30. Di frequente si recava ad Ottiglio Monferrato dove risiedono i genitori. Vi era andata venerdì scorso per trascorrere con la bimba alcuni giorni in campagna. Ieri mattina, mentre la piccola giaceva in cortile sorvegliata dalla nonna, la signora Cabiale andava in cucina e attaccava il ferro per stirare una camicia.

Quando lo afferrava per si scuoteva lanciava un urlo e si abbatteva esanime sul pavimento. Accorreva la madre: inutili erano i suoi tentativi per rianimarla. Chiamava un medico che poteva solo constatare la morte.

Più volte si è scritto delle cautele che bisogna usare nel maneggiare apparecchi elettrodomestici. Ma è necessario ripeterle perché, come la cronaca tragicamente ammonisce, troppo spesso vengono trascurate o dimenticate. L'insegnamento che si può trarre da quest'ultimo triste episodio è che l'elettricità, divenuta un elemento essenziale nella vita moderna, è sempre un'insidia mortale.

Aspirapolvere, lucidatrici, frigoriferi, ferri da stiro, radio e televisori, portalampade, ecc. devono essere sottoposti a periodiche ispezioni da parte di persone specializzate. In ogni presa da muro i cui elettrodi possono essere toccati con le dita, in ogni apparecchio non adoperato da tempo e che l'umidità o altre cause possono avere logorato, sta in agguato il pericolo. Le cause più frequenti delle disgrazie sono dovute all'usura dei fili conduttori che in genere si verifica nei punti di giunzione con la spina e con gli apparecchi.

Mentre il diretto correva a cento chilometri all'ora

Aperto lo sportello del treno la giovane si gettò nel vuoto

Chiarito il mistero della donna trovata cadavere lungo la ferrovia per Milano, presso la stazione di Stura - Alcuni passeggeri scorsero il suo tragico gesto, senza poter impedirlo - Identificato stamane l'uomo stritolato dal tram a Mirafiori

Anna Farinella

Il mistero della donna trovata cadavere sui binari vicino alla stazione Stura è stato chiarito: si tratta del pietoso suicidio di una giovane sposa, madre di un bimbo di appena 7 mesi e di un altro di 5 anni, sofferente di una forma di esaurimento nervoso e sconvolta da un litigio familiare. La sventurata si è lanciata dal treno in corsa ed è morta sul colpo, battendo il capo sulla rotaia dell'altro binario. Il suo corpo non è stato stritolato ma raccolto intatto e stamane il marito ha potuto riconoscerlo senza difficoltà.

La giovane si chiama Anna Pecoraro in Farinella, nata a Fisciano (provincia di Salerno) 27 anni fa e abitante a Torino in via Beato Angelico 18. Il marito, Angelo Farinella, 29 anni, è invece immigrato da Codigoro (Ferrara). Si erano sposati cinque anni addietro, dopo un lungo fidanzamento.

Anna Farinella, che già in passato si era dimostrata facile alle depressioni improvvise, era rimasta indebolita dalla gravidanza e dall'allattamento. In simili condizioni le donne possono a volte accusare anche preoccupanti forme nervose. A questo stato patologico si è aggiunta, come spinta decisiva, una lite con il marito. Su questo punto le indagini della polizia sono ancora in corso ma non sembra che si possa addebitare nulla al Farinella: egli aveva rimproverato la moglie, non senza motivo, per un grave sgarbo fatto alla suocera.

La giovane era uscita di casa precipitosamente dopo la discussione, ma senza manifestare alcun proposito suicida. Aveva anzi precisato che sarebbe andata in latteria. Invece, con le pantofole ai piedi, era andata fino alla stazione di Porta Nuova dove era salita, probabilmente senza neppure munirsi di biglietto, sul diretto «197» che parte alle 22,30 per Milano.

La polizia ferroviaria di Chivasso ha potuto accertare inequivocabilmente, attraverso le deposizioni di alcuni viaggiatori (gli stessi che avevano subito segnalato il fatto al capotreno) che la morte della giovane è stata volontaria.

Anna Pecoraro è stata vista aprire lo sportello della vettura di seconda classe in cui viaggiava e lanciarsi nel vuoto. Aveva atteso che il treno, lasciata la stazione, prendesse velocità: in quel tratto, fra la Stura e l'imbocco dell'autostrada, il diretto era ormai lanciato ad almeno 100 chilometri all'ora.

Come si è detto, la donna è caduta fra i due binari ed ha battuto il capo con terribile violenza su una rotaia. La conferma che si trattasse di suicidio si è avuta, oltreché dalle deposizioni dei passeggeri, da un biglietto rinvenuto sulla scarpata, a breve distanza dal cadavere. La firma era illeggibile (salvo il nome Anna) ed il testo brevissimo: «Sono stanca di esser maltrattata da mio marito a causa di mia suocera». Stamane, quando il marito si è presentato alla polizia per denunciare la scomparsa della moglie il commissario di Madonna di Campagna, dott. Samale, ha subito capito che doveva trattarsi della suicida sconosciuta.

✱ Anche l'uomo investito da un tram in corso Unione Sovietica è stato identificato stamane: è il muratore Daniele Rionte, di 25 anni, sposato, da poco tempo immigrato dalla Calabria. Viveva con il cognato in un cantiere di corso Cosenza 30; ieri sera, febbricitante, era uscito per andare in farmacia. E' stato stritolato da una vettura del «13» all'angolo con via Dina, verso le 22,50 di ieri. Il manovratore Giacomo Morsaniga, abitante a Nichelino, se lo è visto comparire improvvisamente davanti. Evidentemente non aveva nè visto nè sentito arrivare il tram.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+29,8
MINIMA	+19,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) +16,3; ore 8: +19,2; pressione 743,6; umidità 84%. Cielo coperto. Previsioni: tempo tendente a miglioramento. Temperatura a Caselle: massima +28,3; minima +18,4; ore 8: +19,2.

Spruzzata di pioggia, poi afa

Non c'è respiro per gli studenti

Agli esami di maturità classica: versione in latino - Allo scientifico: prova di matematica

Al mattino esami; al pomeriggio una ripassatina

Gli studenti impegnati negli esami di maturità e di abilitazione si sono avviati stamane alle scuole sotto un'acquerugiola sottile che dava quasi l'illusione di essere in autunno; il caldo è uno dei nemici più temuti dai giovani che debbono affrontare le prove più impegnative della carriera scolastica nei mesi estivi.

Il fresco di stamane è giunto quindi particolarmente gradito (anche se preoccupa i torinesi che si preparano a partire per la villeggiatura montana nelle ondate estive).

La prova scelta di oggi varia a seconda delle scuole. I candidati alla maturità classica affrontano il secondo esame di latino, il più impegnativo, cioè la traduzione dall'italiano nella lingua di Cicerone. Al liceo scientifico invece la prova è stata abolita e stamane si svolge l'esame di matematica.

Anche negli istituti magistrali è in corso l'esame di matematica. All'abilitazione commerciale si svolge una delle prove più importanti: ragioneria. Altrettanto impegnativa è la giornata di oggi per i geometri, che affrontano l'esame di costruzioni.

I periti industriali svolgono la prova di disegno, le candidate al magistero professionale della donna ed all'abilitazione tecnica femminile quella di lavori femminili.

Ancora una sciagura gravissima fra Villastellone e Carmagnola

Un morto e un moribondo nell'auto che va a schiantarsi contro un albero

La macchina, rimbalzando, è poi finita sotto un camion, che non ha potuto evitarla - La vittima e il ferito sono operai edili che stavano andando al lavoro

Un morto e un ferito gravissimo sono il bilancio di un incidente avvenuto stamane sulla strada Villastellone-Carmagnola. La vittima si chiamava Giuseppe Gervasi, di 58 anni, abitava con la moglie in via Indipendenza 48 di Poirino. Il suo compagno in fin di vita è Antonio Frigerio, anch'egli dimorante a Poirino.

La sciagura è avvenuta verso le 6,30 in località Vallongo, a pochi chilometri da Carmagnola. Il Gervasi e il Frigerio viaggiavano sulla «1100» guidata da un comune amico, Giancarlo Ciceri, di 21 anni, abitante in via Taydanzo 65. La vettura era partita verso le 6 da Poirino con altre due persone, due figli del Gervasi.

Hanno costituito una sorta di cooperativa per lavori edili: Leonardo e Giuseppe Gervasi erano scesi a Villastellone dove l'impresa sta ultimando una piccola costruzione. Gli altri tre erano ripartiti per Carmagnola, verso un altro cantiere.

La «1100», forse a causa di una buca nella strada, ha sbandato verso destra ed è andata a cozzare, dieci metri dopo, contro un albero. Di qui è rimbalzata verso sinistra nello stesso momento in cui, dalla direzione opposta, arrivava un autocarro. L'autista dell'automezzo non ha avuto il tempo di frenare. La macchina vi si è schiantata contro, fracassandosi. Sull'asfalto è ricaduto il Gervasi, cadavere.

Il Ciceri, uscito illeso, ha subito soccorso il Frigerio che, nonostante le ferite respirava ancora e lo ha accompagnato alle Molinette su una macchina di passaggio: è gravissimo.

Sull'autostrada: macchina precipita dal cavalcavia

Sfondata la ringhiera, la «1300» è piombata a capofitto

✱ Spettacolare carambola di macchine stamattina verso le nove all'uscita dell'autostrada Torino-Milano. Aveva piovuto ed il fondo stradale era particolarmente sdrucciolevole sul cavalcavia.

L'incidente ha avuto origine da una sbandata di un'autovettura targa, il cui guidatore, visto accendersi gli «stop» dell'auto che lo precedeva, ha frenato forse un po' troppo bruscamente. La pesante macchina, di fabbricazione americana, si è messa di traverso, è stata investita in pieno nella fiancata da una «1300» che sopraggiungeva ed è finita con il muso quasi rivolto verso Milano, con l'altra vettura appoggiata al fianco destro. Un momento dopo una seconda «1300» è comparsa sulla sommità del cavalcavia; pare che andasse piuttosto veloce ed era la prima di una fila di macchine. Il guidatore ha sterzato per evitare le due auto ferme e contemporaneamente ha frenato. Sull'asfalto viscido l'auto ha sbandato, ha tagliato diagonalmente la strada e, superata la carreggiata per Milano, ha sfondato la ringhiera ed è precipitata nel vuoto. E' caduta a ruote all'aria nel prato sottostante.

Ma la serie delle sbandate e dei tamponamenti non era ancora finita. Le auto che seguivano la «1300» targata Vercelli, hanno tentato invano di evitare l'ingorgo: una sola — una «1100» di Milano — vi è riuscita, ma è stata tamponata a sua volta da uno «spyder» 1500 di Bergamo con una violenza tale da essere proiettata 100 metri più avanti. Un momento dopo una «1100» di Torino ed una «1300» di Novara non riuscivano a fermarsi se non contro le altre vetture.

Cinque persone, passeggeri o guidatori delle varie macchine, hanno dovuto recarsi al Martini per farsi medicare.

◆ I carabinieri del Nucleo Radiomobile hanno accertato le cause dello scontro frontale avvenuto ieri sera, poco prima di mezzanotte, in strada di Lanzo, all'altezza del numero 228. Un operaio di Altessano, Giacomo Picco, di 29 anni, rientrava in scooter dopo aver finito il suo turno di lavoro alla Fiat Osa. Si è scontrato con una «Simca 1000» che rientrava in città, guidata dal ventenne Fulvio Cattini, largo Cigna 73; questi s'era spostato verso il centro della strada per superare un ciclista. Mentre l'automobilista ha riportato soltanto lievi ferite.

Giacomo Picco, 29 anni

Taccuino del lettore

◆ Al Rotary di Torino-Est, riunito stasera a Villa Sassi, il presidente Costantino Bagna presenterà ai soci ed ai loro famigliari gli auguri per il nuovo anno rotariano.

◆ Il Centro Culturale Odontostomatologico della Clinica Pinna Pintor terrà questa sera nella sala dell'Ordine dei Medici, in via Vietti 4, una seduta culturale a chiusura di un ciclo di riunioni. Relazioni del dott. Zaffiri della Scuola di Anestesia, diretta dal prof. Ciocatto, sul tema «Complicazioni generali dell'anestesia locale», e dei dottori Ferrini e Palmo.

◆ Associazione M. d'Azeglio: domani alle 20 nei locali dello Sporting Club (c. G. Agnelli 45) i Soci della Massimo d'Azeglio terranno la consueta riunione annuale di chiusura. Le manifestazioni saranno riprese il primo giovedì di settembre.

◆ I dipendenti dell'AEM hanno organizzato una mostra di pittura che si apre domani sera alle 18,15, nei medesimi locali di corso Siccardi angolo via Bertola che hanno recentemente ospitato la mostra della Resistenza.

◆ Al teatro estivo della Famija Turinèisa (Giardini reali) continuano gli spettacoli gratuiti della Piccola Ribalta.

◆ Per gli orfani di guerra è stato bandito un concorso a 182 posti ordinari gratuiti di studio presso convitti nazionali ed un altro a 128 posti gratuiti di studio nei convitti nazionali ed in altri istituti di educazione per alunni delle scuole secondarie.

◆ Oggi, mercoledì 3 luglio, è il 184° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 4,42, tramonta alle 20,18. E' la festa di Sant'Ireneo.

Un fulmine sul locomotore: bloccata la linea per Savona

Stamattina alle 7,30 presso Racconigi - Il treno merci ha dovuto essere rimorchiato - L'interruzione è durata un'ora

Il temporale di stamane ha fatto bloccare per circa un'ora il traffico ferroviario sulle linee di Savona (via Fossano) e di Cuneo. Erano appena passate le 7,30: il merci 6441 stava viaggiando verso la Liguria, era partito da Torino Smistamento. In aperta campagna, fra le stazioni di Carmagnola e di Racconigi, la pioggia cadeva violenta: il cielo era attraversato da lampi continui.

Ad un tratto una scarica violentissima si è abbattuta con frastuono tremendo sul locomotore: immediatamente il macchinista si è accorto che i motori erano diventati inservibili. Ha azionato immediatamente i freni e fermato il convoglio.

Per fortuna non si è sviluppato un incendio; in ogni modo il merci non era più in grado di proseguire. Da un telefono della linea il capotreno ha avvertito la stazione di Carmagnola; poco dopo veniva fatto partire un locomotore che raggiungeva il convoglio rimasto bloccato e lo sospingeva fino a Racconigi. Intanto avevano dovuto essere bloccati due treni viaggiatori che seguivano il merci e che non potevano proseguire per l'interruzione della linea.

Solo verso le 8,30 è stato possibile riattivare la circolazione. L'accelerato 763 per Savona partito da Porta Nuova alle 6,53 ha dovuto rimanere fermo a Carmagnola per 51 minuti, mentre il diretto 225 per Cuneo, che aveva lasciato la stazione di Torino alle 7,15, ha dovuto rimanere in sosta per 35 minuti. La macchina colpita dal fulmine ha avuto i motori quasi completamente fuori uso dalla scarica elettrica.

All'alba in borgo S. Salvario

Troppa elettricità bruciano le lampade

A causa di un guasto nella rete di distribuzione dell'energia elettrica stanotte è mancata l'erogazione della corrente in alcune case di borgo San Salvario. Il servizio è stato ripristinato soltanto stamane verso le cinque. L'inconveniente, dato il periodo di tempo in cui si è verificato, non ha praticamente arrecato noie agli utenti, i quali sono arrabbiati, invece, quando, riparato il guasto, è stata nuovamente erogata la corrente. La tensione era troppo alta ed ha provocato danni: lampadine che, dopo essere rimaste accese con una luce vividissima, si spegnevano di colpo; frigoriferi che cessavano di funzionare perché bruciavano i motori. Qualche tempo dopo la tensione è tornata normale, ma ormai al male che era stato fatto non poteva più essere posto rimedio.

In piazza Gran Madre attendevano l'"Alfa 2000,, da Aosta

Nell'agguato dei contrabbandieri il carico di tabacco scomparve

Onorato Piccinelli

Due noti contrabbandieri, Marcello Albanese, 30 anni, via Cibrario 3, e Antonio Carle, della stessa età, via Galluppi 22, sono imputati di rapina aggravata e lesioni volontarie personali. Il processo si è iniziato stamane davanti alla Corte d'Assise, in contumacia di entrambi che da dieci mesi sono latitanti. Al dibattito è intervenuto soltanto Luigi Marquis, 31 anno, residente a Chesalet (Aosta) e detenuto alle Nuove dal 5 aprile scorso.

Egli deve rispondere di complicità negli stessi reati. A piede libero è pure comparso Onorato Piccinelli, 29 anni, residente ad Aosta, via Festaz 19, che figura come parte lesa ed anche quale imputato per avere detenuto, senza bolletta di pagamento dei diritti di confine, un quantitativo imprecisato di sigarette estere. Agli altri tre è pure fatto carico di questo addebito oltre quello di evasione Ige sul tabacchi.

Onorato Piccinelli, che fa il tassista, il 12 novembre dello scorso anno era venuto a Torino con la sua «Alfa 2000», in compagnia di Luigi Marquis, un autotrasportatore di Aosta. Quest'ultimo aveva un appuntamento con due amici sul piazzale retrostante la Gran Madre di Dio. Piccinelli e Marquis arrivano verso le 22. Il taxi si ferma; da una 1100, recante la targa di Torino, scendono due uomini e si avvicinano. Luigi Marquis e il Piccinelli muovono loro incontro. I due sconosciuti si avventano sull'autista e lo colpiscono con testate al petto e violenti pugni al capo. Onorato Piccinelli cade a terra, privo di sensi. Luigi Marquis scompare, i due aggressori saltano sul taxi e se ne vanno, abbandonando la «1100» con la quale erano giunti.

L'auto pubblica rubata al Piccinelli fu ritrovata la mattina seguente, a pochi metri dal luogo della rapina, in via Aporti angolo corso Casale. Tutto era in perfetto ordine: anche le chiavi nel cruscotto. Non mancavano nè l'impermeabile dell'autista nè quello del Marquis. Intatti anche i giocattoli acquistati dal Piccinelli in un negozio di via Po.

Il movente dell'aggressione, enigmatico all'inizio, si è chiarito quando venne in luce un particolare. Sull'«Alfa 2000» c'era il cosidetto «morto» e cioè un carico di tabacco poi scomparso, destinato al traffico clandestino. Il Marquis e il Piccinelli lo hanno escluso in istruttoria.

Sentiti in udienza hanno dato del fatto una versione alquanto confusa, contraddicendosi spesso e cercando di eludere le precise domande loro rivolte dal p. m. dott. Fioravanti.

La Corte (pres. Moscone, giudice a latere Sealfo, canc. Santostefano), ascoltata la difesa degli avvocati Astore e De Filippi, del nostro Foro, Bionaz e Giggia di Aosta, e Pendini di Genova, pronuncierà la sentenza in serata.

Il Savonarola e Cesare Borgia

Rifare i grandi processi della storia è un'occasione di fascino alla quale è difficile sottrarsi. Una personalità umana come quella del frate Girolamo Savonarola aggiunge, poi, un altro fascino: quello di chi ispira ai suoi postumi ammiratori, ai lontani seguaci della sua apocalittica predicazione, il desiderio di vederlo Santo, come per una riparazione (a quasi cinque secoli di distanza) per un'uccisione legale che, comunque venga giudicata, resta un crimine contro lo spirito e contro la libertà.

Girolamo Savonarola fu quello che oggi si chiamerebbe un «integralista» cattolico, un uomo cioè che credeva sinceramente alla bontà di un governo civile che in tutto si dichiarasse ispirato dalle norme del Vangelo e vivesse con i suoi amministrati in un rapporto di sudditanza-obbedienza tutto e completamente cristiano. Ma non c'è dubbio che nulla fosse più lontano da Savonarola che una concezione ecclesiastica del governo civile: non si dimentichi infatti che fu impiccato e arso vivo non già perché così volesse la maggior parte della cittadinanza fiorentina, in mezzo alla quale aveva pure compiuto interamente la sua esperienza politica, e proprio come politico avrebbe potuto essere giudicato; bensì perché così vollero anche numerosi ecclesiastici, invidiosi del suo successo, e addirittura il Papa Alessandro VI, padre di Cesare e Lucrezia Borgia.

La repubblica di Cristo Re, come Savonarola aveva chiamato lo Stato da lui voluto e fondato in Firenze, era contro la Lega dei principi italici, federati contro i francesi; questa ostilità del frate verso i principi italiani discendeva dalla medesima vena moralistica di tutto il resto della sua azione politica: Savonarola predicò più volte, come una profezia, la venuta in Italia di «un nuovo Ciro, per punire la Curia romana, i Principati d'Italia e il popolo insieme» (così come scrive Mario Dezani nel recente volume *Il vero Savonarola*, da lui pubblicato in memoria del padre, cultore di studi savonaroliani); la profezia gli era dettata dalla sua pessimistica — e quanto giustificata — visione delle cose d'Italia alla fine del quindicesimo secolo, con una Chiesa in sfacelo, sull'orlo della drammatica scissione protestante, e con un governo di Signori ormai chiaramente avviati sulla strada della tirannide.

Da questa ostilità, comunque, venne a Savonarola l'accusa di clericalismo e di simpatie teocratiche. Contro questa accusa Mario Dezani difende il frate in molti passi del suo libro, e fra l'altro citando questo brano della quinta predica sull'*Esodo* pronunciata dal domenicano: «Io ho predicato il ben vivere e la fede di Cristo; se io ho predicato qualche cosa di Stato, sono stato così illuminato e comandatomi da Dio; ed hanno detto molte cose per fare uno Stato buono e civile, ma i vostri peccati non l'hanno meritato. Non mi sono impacciato però di tale Stato (intendi bene) che non se ne possa impacciare ogni religioso: cioè di predicare il vivere pacifico della città, il purgarla dai vizi, e il modo di vivere secondo Dio; ma non mi sono impacciato di Stato, cioè di vostre pratiche di Stato, né di vostri uffici, né di vostri partiti, né di elezioni di uomini, neanche ne voglio intendere perché sono contrarie alla mia professione». E Savonarola stesso rispose una volta a un frate domenicano che gli ripeteva l'accusa di intervento nelle cose civili: «Tu dell'Ordine di San Domenico, che dici che non dobbiamo impacciarci dello Stato, tu non hai bene letto; va, leggi le cronache dell'Ordine di San Domenico, quello che lui fece nella Lombardia nei casi di Stato. E così di San Pietro Martire, quello che fece qui in Firenze, che s'intromise per comporre e quietare questo Stato, in tanto che il trattato della sua morte fu fatto in questa città. E il Cardinale messer Latino dell'Ordine nostro fu egli quello che fece la pace tra Guelfi e Ghibellini. Santa Caterina da Siena fece fare la pace in questo Stato al tempo di Gregorio Papa. L'Arcivescovo Antonino quante volte andava su in Palagio per ovviare alle leggi inique, che non si facessero!».

Questa difesa del frate si intreccia nel volume del Dezani con il tentativo — diremmo riuscito — di scagionarlo anche dall'altro addebito, per il quale perdette la vita: quello di eresia. Tutte le volte che Savonarola parlò contro il Papa, sostiene Dezani, non parlò contro l'istituzione del Papato, ma contro Alessandro VI. Non usò mezzi termini, e tuttavia, ogni volta che dovette rivolgersi direttamente al Pontefice per difendersi dalle accuse, lo fece con il massimo rispetto e la massima umiltà, come di chi è consapevole del gran bene che la Chiesa perderebbe il giorno in cui l'autorità del Vescovo di Roma e successore di San Pietro venisse infranta.

Non c'è nulla in Savonarola del riformatore «eretico»: nulla di Lutero. Quando respinse la scomunica comminatagli per aver rifiutato il decreto di fusione della Congregazione dei frati di San Marco, di cui era priore, con il resto della provincia romana, disse che poteva farlo perché proveniva da «un ferro rotto». Così questo intendeva affermare implicitamente uno dei principi fondamentali della sua dottrina del Papato: che il Pontefice sia infallibile, tranne quando fa il male. Nel suo caso, di lui Savonarola uomo e frate, il male di Alessandro VI era stato quello di aver condannato senza conoscere bene la causa, e di essersi lasciato ingannare da chi voleva la rovina del domenicano: cioè, in primo luogo, Cesare Borgia, al quale premeva più di ogni altra cosa di sbarazzarsi del frate in quanto uomo politico e ispiratore di un popolo come quello fiorentino, il quale, opponendosi alla Lega e rivendicando la sua libertà democratica, mostrava di respingere il dominio delle Signorie e non volere più saperne di principi tiranni.

Questa è la tesi di Dezani. Il Papa, ingannato, condannò Savonarola. La dimostrazione è nelle esitazioni di Alessandro VI prima di fulminare la scomunica il 13 maggio 1497, cioè quando da ormai due anni fra i due si svolgeva una abbastanza fitta corrispondenza, e quando da un anno il Savonarola aveva addirittura rifiutato l'offerta della porpora cardinalizia, sotto la quale egli aveva visto il tentativo di allontanarlo da Firenze, a cui ormai lo legava un vincolo di fedeltà troppo profondo. Era il tempo in cui egli andava compiendo il massimo sforzo di riformatore dei costumi, imponendo o consigliando una tassa del dieci per cento sui beni stabili, la lotta all'usura e la istituzione di un Monte di Pietà, favorendo nella nuova Costituzione della Repubblica l'inserimento del popolo nel governo della città, strappata dalle mani dei Medici e dei nobili loro alleati; predicando la purezza della vita, per ottenere la quale mandava in giro nelle case squadre di giovani a raccogliere libri «corrotti», da bruciare sulle pubbliche piazze.

L'azione di Cesare Borgia, cui Mario Dezani fa risalire la maggiore responsabilità nella rovina del frate, incontrò dunque, come era naturale, una certa zona di scontento nella cittadinanza fiorentina. E appoggiandosi a questi scontenti, il duca Valentino fece svolgere a favori il colpo di Stato dell'8 aprile 1498; quella notte il Savonarola fu arrestato nel convento di San Marco e portato in carcere. Qui fu torturato con tratti di corda a braccia legate dietro la schiena e fu sottoposto a tre distinti processi, finché fu condannato a morte per eresia e impiccato alle 10 del 23 maggio 1498; il suo corpo fu poi dato alle fiamme e le ceneri disperse in Arno. Prima di morire si comportò con molto coraggio, chiedendo perdono per avere, sotto le torture, per un breve attimo, rinnegato Cristo.

La lettura del volume di Mario Dezani lascia aperto un interrogativo, del resto suscitato dal libro stesso: è provata l'opera di Cesare Borgia contro il frate? Manca un documento che convalidi con certezza la tesi del Dezani. C'è, si capisce, una analisi logica dei fatti che potrebbe essere convincente; e c'è la storia stessa del Duca Valentino, con le sue ambizioni, la sua sanguinosa e tragica carriera di avventuriero politico, la sua condotta spesso riottosa nei confronti del Papa suo padre. Ma la rovina di Savonarola può essere spiegata al modo tradizionale — cioè per la reazione dei nobili, dei ricchi, dei partigiani dei Medici, degli avversari di ogni visione religiosa della vita, dei tempi nuovi in cui l'Umanesimo aveva indotto anche il popolo fiorentino — senza l'intervento del Borgia.

Fatto questo appunto, bisogna riconoscere che emerge nel libro la grandezza morale del frate e soprattutto che ne esce perfettamente motivato il riconoscimento che «aveva avuto ragione lui». Ragione nel condannare i vizi del secolo e i mali della Chiesa, i tiranni civili e le superstizioni religiose. Basterà questo suo aver avuto ragione a farlo Santo? Il Dezani, amico dei Domenicani, lo spera. Ma sono già passati cinque secoli e ancora il fumo del rogo che bruciò il frate non si è diradato.

Giuseppe Del Colle

Termina l'istruttoria contro il medico-pittore amico di Profumo

Depongono in aula gli ultimi personaggi della dolce vita londinese sul caso Ward

E' improbabile l'apparizione di lord Astor, uno dei più assidui clienti delle «squillo» del dottore; sono invece attese figure minori - Le imputazioni principali contro Ward (pratiche illecite e lenocinio) sono comunque provate
Forse alla fine del mese il processo - L'ex ministro intanto ha preso il largo, con la famiglia, e ritornerà in autunno

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Sta per concludersi al tribunale di Marylebone probabilmente oggi stesso l'istruttoria contro il dott. Ward. Fra i testimoni che saranno chiamati a deporre, figurano Paula Marshall, vecchia amica di Christine Keeler; una ballerina del Murray Club, dove la stessa Keeler si esibì nel '59 e nel '60; il misterioso Eylan, l'industriale che diede a Christine Keeler alcune centinaia di sterline a titolo di «gratitudine»; ed alcuni altri personaggi, che sono stati interrogati da Scotland Yard in questi giorni.

Non è escluso inoltre che compaiano in aula Lord Astor, uno dei più assidui clienti di Mandy Rice Davies, e il dottore indiano che la ricevé a più riprese dalla stessa Davies, lasciandole ogni volta circa venti sterline.

Il giudice annuncerà la data di inizio del processo, che alcuni vorrebbero s'iniziasse alla fine del mese, altri alla fine di settembre, in attesa che Lord Denning concluda la sua inchiesta giudiziaria e che il clamore dello scandalo Profumo si attenui. Ward, in ogni caso, dovrà restare fino alla sentenza nelle carceri di Brixton. L'osteologo sembra aver trovato modo di passare piacevolmente il proprio tempo disegnando o leggendo libri. Egli è sistemato nel cosiddetto «reparto dei miliardari»: pagando una quota giornaliera di circa cinque scellini, si ha il diritto ad avere una poltrona, a mettere tendine alle finestre e ad avere la cella regolarmente pulita.

E' difficile che l'udienza di oggi si concluda, al pari di quella di venerdì e di sabato, con dei clamorosi colpi di scena, come l'affermazione di Mandy Rice Davies che Lord Astor è stato suo amante o l'ammissione di Christine Keeler che il dottor Ward è colpevole di procurato aborto.

Il pubblico ministero Griffith Jones si limiterà ad addurre nuove prove delle due imputazioni principali, appunto procurato aborto e lenocinio, che già ora appaiono irrefutabili. Se nuova luce verrà gettata sulla dolce vita londinese, sarà probabilmente soltanto in modo incidentale, in relazione a personaggi marginali del caso Profumo.

Anche l'aspetto spionistico dello scandalo Profumo non dovrebbe offrire nuovi sviluppi. L'Ammiragliato e Scotland Yard, come sempre succede in questi casi, danno l'impressione di avere consumato quasi subito tutte le loro cartucce. L'essenziale è già stato detto. Quello che è ancora da dire non verrà urlato come prima, per il semplice motivo che non è atto a suscitare la stessa impressione.

Può darsi, naturalmente, che le indagini degli ultimi giorni, condotte per esempio sulla cugina del presidente cecoslovacco Antonin Novotny, sfocino in qualche cosa di sensazionale. Ma allora, qualsiasi annuncio sarebbe preceduto da un arresto. E' più ragionevole pensare che l'istruttoria abbia ormai concluso la propria sostanza, e che tutto ora dipenda dal prossimo processo.

Questo processo potrebbe presentare dati nuovi, in relazione alle udienze preliminari perché certamente per allora sia Scotland Yard come il servizio segreto avranno compiuto passi avanti. Questa temporanea atmosfera di smobilitazione è denunciata anche dall'atteggiamento assunto dai veri protagonisti dello scandalo Profumo. Christine Keeler, pur essendo in quotidiano contatto con la polizia, rifugge dalle luci della ribalta e conduce vita piuttosto ritirata. Mandy Rice Davies, giunta a Palma di Maiorca, ha annunciato di voler restare in vacanza almeno un mese: non interromperà il suo riposo se non per andare a deporre in tribunale, quando sarà aperto il processo, e per interpretare un film che si dice debba essere girato prossimamente a Londra.

Anche il ministro Profumo ha lasciato la capitale, in compagnia della moglie e del figlio, e sembra intenzionato a non ritornare se non quest'autunno.

Per quanto riguarda infine Lord Astor, oltre la sua smentita dei giorni scorsi non si può attendere altro: probabilmente dietro a questo personaggio si nascondono altri membri dell'aristocrazia, che hanno tutto l'interesse a insabbiare la cosa. **g.**

Il dott. Stefano Ward e la giovanissima Mandy Rice Davies, l'amica e collega dell'indossatrice Christine Keeler (Tel. a «Stampa Sera»)

L'aspro scontro di ieri ai Comuni fra Macmillan e il laburista Wilson

Le rivelazioni sulla spia dei russi Philby mettono in nuove difficoltà il governo inglese

L'ex diplomatico che permise nel '51 la fuga di Burgess e Mac Lean serviva i sovietici dall'immediato dopoguerra - Nel '56, dopo che si era dimesso da funzionario degli Esteri, lo stesso Foreign Office gli procurò un impiego giornalistico a Beirut - Di qui fuggì oltre cortina

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Il Primo ministro Macmillan è riuscito per ora a evitare che i laburisti si servano di Philby, il terzo uomo del caso Burgess-MacLean, per provocare una nuova crisi governativa del genere di quella seguita allo scoppio dello scandalo Profumo. Ieri ai Comuni, durante il violento battibecco con Wilson, nel corso del quale il *leader* laburista è stato accusato di insolenza e il Primo ministro di petulanza, Macmillan ha difeso l'operato del servizio segreto dipingendo la scoperta dell'attività spionistica di Philby come un grosso successo.

I dubbi sull'efficienza del MI 5 causati dal nuovo caso non saranno tuttavia dissipati tanto facilmente. Il Primo ministro ha respinto la richiesta dell'opposizione di istituire un nuovo dicastero per la sicurezza dello Stato, dicendo che preferisce attendere l'esito dell'inchiesta giudiziaria di Lord Denning sullo scandalo Profumo. Il provvedimento però non sembra procrastinabile. Il servizio segreto ha impiegato dodici anni a scoprire che Philby era una spia. Pare che ad aprirgli gli occhi siano stati agenti americani e addirittura sovietici. Sembra inoltre che, a spingere il governo a rendere la cosa di pubblica ragione, siano stati da una parte la pressione degli Stati Uniti, che sono al corrente di tutto, e dall'altra il timore che la Russia annunciasse che Philby si era rifugiato oltre cortina. Tutto sommato, checché ne dica Macmillan, questo per il servizio segreto è un nuovo clamoroso scacco.

La storia di Philby è paradossale. Già prima del '40 egli aveva fatto dello spionaggio per i sovietici. Entrato nel Foreign Office, aveva temporaneamente interrotto la sua attività nell'evidente attesa di occupare posti più importanti e di poter quindi giovare ulteriormente alla causa sovietica. Nel '51, mentre si trovava a Washington come primo segretario della ambasciata britannica, era stato messo a parte del lavoro del controspionaggio. Ne approfittò per far fuggire Burgess e Mac Lean pochi giorni prima del loro probabile arresto. Fu sospettato di complicità nella fuga ma mancavano prove. Egli quindi diede le dimissioni per «correttezza», ricevette una congrua liquidazione di qualche milione di lire e qualche anno più tardi, nel '55, fu discolpato in Parlamento da Macmillan, allora ministro degli Esteri.

Nel '56, su consiglio del Foreign Office, l'*Observer* e l'*Economist* lo assunsero come corrispondente dal Medio Oriente. Philby si recò a Beirut e riprese a pieno ritmo la sua attività spionistica. Aveva facile ingresso all'ambasciata inglese e all'istituto di studi arabici, frequentato spesso da funzionari del Foreign Office. Pare accertato che operò per qualche mese congiuntamente con Blake, a Beirut per un corso di sei mesi presso l'istituto. Blake, che era un agente dello spionaggio britannico, fu più tardi arrestato e condannato a 42 anni di carcere per tradimento, avendo fatto il doppio gioco a favore dei sovietici, ma Philby la scampò. Si dice ora che era impossibile non sospettare di lui.

Philby beveva, era pieno di debiti che pagava però regolarmente e conduceva una vita da nababbo. Non aveva proventi propri: donde potevano venirgli i soldi se non dai sovietici? Eppure quando Philby scomparve da Beirut, nessuno mostrò di preoccuparsene. Sua moglie ricevette delle lettere dall'Egitto e il servizio segreto non si prese la pena di indagare. Si sa ora che egli era passato oltre cortina. Qualcuno lo aveva avvertito che la sua posizione era stata compromessa. Ma chi? Un altro traditore?

Ad aggravare la situazione sono intervenuti i commenti degli americani, indispettiti dall'incapacità che gli inglesi dimostrano da qualche tempo a questa parte nei casi di spionaggio. Fonti americane affermano che i retroscena del caso Philby erano stati esposti al governo alcune settimane fa, ma che il governo li tacque per la concomitanza con lo scandalo Profumo. Altre fonti protestano che non è più possibile fidarsi degli inglesi, o per lo meno di Macmillan, al quale sarebbe sfuggito il controllo degli eventi.

i. a.

Harold Philby, il terzo uomo dell'affare Burgess-Mac Lean (Telefoto)

Uno svizzero arrestato per rapina ad Avellino

Avellino, mercoledì sera.

La Squadra mobile di Avellino ha tratto in arresto il ventenne Antonio Fiatis, nativo di Zurigo, accusato di una rapina in danno dell'autista di piazza Domenico Prezioso. Il Fiatis, che era ricercato dall'Interpol perché fuggito dalla Svizzera, viveva da qualche tempo nel comune di Bonito, presso l'abitazione della trentaquattrenne Elsa Weber, di nazionalità tedesca.

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario, quadrato con plutone e Marte, trigono con Giove. Aspirazioni realizzabili. Buoni propositi premiati. [illegible] ad alto livello. Vi chiederanno di partecipare ad una riunione dalla quale uscirete rinnovati. Tipi: Vergine, Sagittario e Ariete.

Vergine - Lavoro: i buoni progetti [illegible] la giornata e la fortuna sul lavoro potrà consigliarvi [illegible]

Sagittario - Lavoro: giornata propizia per gli incontri e gli accordi commerciali. Le persone di troppe parole non daranno affidamento. Vita affettiva: l'imprevisto potrà dare qualche difficoltà in campo sentimentale. Proposta allettante e appuntamento gioioso. [illegible]

Ariete - Lavoro: [illegible] precipitare gli eventi e attendere un momento migliore. Salute: ottima, aria giovanile.

Cosa dicono i pronostici per i nati sotto le costellazioni del Toro: la sorte vi sarà propizia [illegible] una persona gentile. Leone: rivedrete dei nemici, ma non dovete turbarvi. Gli eventi sono a vostro favore. Bilancia: la [illegible] con il vostro prossimo vi darà la possibilità di imporvi su tutto. Limitate le spese, se volete arrivare alla meta. Scorpione: [illegible] da ogni impresa, da ogni accordo con i vecchi collaboratori e controllate attentamente le loro azioni. Capricorno: troverete appoggi e fiducia per [illegible]

T. Palazzi

Stamane alle Assise di Roma

Scatenato l'avvocato d'Inzolia contro Sacchi

«Signori della Corte — grida l'avvocato Adamo Degli Occhi — io accuso Egidio Sacchi per la dignità della toga nostra e vostra. Su Egidio Sacchi è necessario indagare a fondo: egli o è un correo o è un calunniatore»

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, mercoledì sera.

Annientare, polverizzare Egidio Sacchi: ecco il compito che si è assunto stamane l'avv. Adamo Degli Occhi, difensore di Carlo Inzolia. Egli, per usare un'espressione che gli è cara, ha sguainato la sciabola della sua oratoria poco prima delle dieci ed è subito partito all'attacco. Dapprima ha esaminato le circostanze che dimostrano Inzolia estraneo ai fatti, poi ha sostenuto che questo è un processo senza capo né coda. Una spiegazione del delitto, ha detto, bisognerebbe cercarla nell'interesse o nel sesso; ebbene «Carlo Inzolia non aveva moventi, in suo favore non esistevano polizze di assicurazione a differenza di quanto è per i congiunti di Maria Martirano, i quali hanno schierato cinque avvocati per difenderle».

Avv. Adamo Degli Occhi — Signori della Corte, io vi chiedo l'assoluzione di Carlo Inzolia con formula piena e accuso Egidio Sacchi. Lo accuso perché la legge è uguale per tutti; lo accuso per un imperativo logico e giuridico; lo accuso perché, se voi credete all'impostazione dell'istruttoria, egli è un correo; se non credete a quella impostazione, egli è un calunniatore.

L'oratore soggiunge di far sua la tesi dell'avv. Madia secondo cui si dovrebbe sospendere l'attuale dibattimento fino a quando i giudici non avranno deciso sulla denuncia per calunnia e falsa testimonianza e altri reati contro il «supertestimone».

Avv. Degli Occhi — Con serpentina astuzia e con incredibile perfidia, Egidio Sacchi, ha sostituito Inzolia a se stesso. E voi, signori della Corte, dovreste infliggere 24 anni di reclusione all'Inzolia per aver fatto neppure la millesima parte di ciò che ha compiuto Egidio Sacchi? Io accuso Sacchi per la dignità della toga nostra e vostra, signori della Corte».

Tutte le accuse contro Carlo Inzolia, afferma l'oratore, poggiano soltanto sulla voce di un interessato, appunto il Sacchi. Costui non ha mai detto il vero nei riguardi di nessuno e in particolar modo sono false le sue insinuazioni contro l'Inzolia.

Avv. Degli Occhi — D'altra parte, anche se fosse vero ciò che egli attribuisce al mio difeso, in quelle circostanze non vi sono gli estremi per una responsabilità penale. Ma il punto ora è un altro: è indispensabile non mantenere più sul trono di sangue e di menzogna Egidio Sacchi. Chi è questo Egidio Sacchi? E' un portatore di sventura. Ha recato sventura ai suoi familiari e all'amica Giuseppina Bussoli, che fu trovata morta con il gas, così come fu trovato ucciso un amico del Fenaroli, il dott. Brielli. La morte della sventurata Bussoli avvenne in circostanze strane: fu trovata in abito da sera e risultò che era morta dopo una lite con Egidio Sacchi. Ora proprio certe contestazioni riguardanti quel tragico e oscuro evento furono le prime a essere mosse a Egidio Sacchi, quando si volle suscitare in lui terrore per indurlo a fare rivelazioni sul «giallo di via Monaci». Egidio Sacchi è stato portatore di sventura a tutte le persone di cui è stato amministratore: sono falliti tutti. Anche Giovanni Fenaroli, in floride condizioni finanziarie quando lo accolse, si trovò sull'orlo della rovina dopo averlo tenuto accanto a sé qualche anno. Egidio Sacchi è un falsario, un emettitore di assegni a vuoto, un ricattatore: è risultato che egli ha organizzato un ricatto in danno del sindaco o di qualche consigliere comunale del comune di Savona. Egidio Sacchi è la più oscura figura di questo processo: subdolo, sfuggente, ignobile».

Proseguendo, il difensore di Inzolia afferma che il «supertestimone» diede venti versioni. L'autore delle sue rivelazioni è quanto mai sospetto. Egli, arrestato per falsa testimonianza, rinunciò a un appello in Cassazione, per effetto del quale probabilmente avrebbe riacquistato la libertà; poi tolse il mandato al penalista che lo difendeva in quel periodo: si tratta dell'avv. Gaeta, che gli era stato procurato da Giovanni Fenaroli per nominare un altro penalista, quell'avv. Carraplco che è stato anche il difensore del fratello di Renza Trentini, che, imputato di omicidio prima che la Trentini deponesse, fu prosciolto dopo che la ragazza fece la sua deposizione.

Presidente — Avvocato, citi le fonti da cui lei trae codeste affermazioni.

Avv. Degli Occhi — Circa il cambiamento di difensore, esiste ogni documentazione nel processo. Soggiunge che fra le istanze riguardanti la mia richiesta della totale rinnovazione del dibattimento, ce n'è una in cui vi è proposta l'acquisizione di tutti i giornali che si occuparono dei casi Fenaroli dell'11 settembre a oggi. Tra quei giornali esistono cronache in cui si riferiscono i fatti da me citati.

L'avv. Degli Occhi rileva poi che Egidio Sacchi era detentore di tutti i segreti dei Fenaroli, il che non può dirsi di Carlo Inzolia. Il superteatimone, in interviste che gli sono state pagate profumatamente, ha avuto l'impudenza di dichiarare: «Camminerò su coloro che mi accusano, come un carro armato». Egli ora minaccia querele «ma io a voce alta affermo che egli è stato convinto di mendacio su almeno dieci punti e che ormai barcolla come un toro ferito nell'arena».

Secondo l'oratore fra le menzogne di Egidio Sacchi figurano quelle riguardanti il viaggio da Milano alla Malpensa. Ma particolarmente significative sono le sue versioni circa la «telefonata grimaldello». E' stato Egidio Sacchi, sostiene l'avv. Degli Occhi che, parlando per primo a Maria Martirano, ha avallato personalmente la telefonata; «è stato lui a portare avanti e indietro, fra Roma e Milano, le polizze sospette; è stato lui a falsificare quei cartellini telefonici che suscitarono sospetti sul Fenaroli. Su Egidio Sacchi occorre indagare a fondo».

Furio Fasolo

Non fu una vera spia, ma era sul punto di divenirlo

Il fisico italiano Martelli danneggiato dalla sua confusa situazione famigliare

Anche questo elemento giocherà contro di lui nella sentenza: egli ha un'amica e una bambina in Inghilterra, la moglie e due figlioli già adolescenti a Pisa - Rischia di essere condannato a 14 anni di carcere - Era addetto a ricerche «pacifiche», ma poteva attingere informazioni da un laboratorio vicino (lo stesso dove lavorò Pontecorvo), la cui attività ha invece scopi militari

Miss Pamela Rotherwell, l'amica del fisico italiano Martelli (Telefoto)

L'avv. Jeremy Hutchinson, difensore del Martelli (Tel.)

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Giuseppe Martelli non era una spia in atto, ma in potenza: ed in quanto tale potrà esser condannato a quattordici anni di carcere. Segreti di Stato non ne aveva carpito, nè tanto meno trasmesso ai sovietici, ma si preparava a farlo alla prima occasione favorevole.

Era in possesso dell'arsenale completo della spia: un pacchetto di sigarette contenente un codice cifrato, un paio di scarpe con tacchi finti, istruzioni per fotografare documenti, indirizzi di agenti sovietici, schizzi di strade e di parchi. Il suo «controllore» (come nel servizio segreto è chiamato l'uomo da cui dipendono le operazioni d'una determinata spia) era Nicolai Karpenov, già primo segretario dell'Ambasciata sovietica a Londra, precipitosamente richiamato in patria l'estate scorsa.

A Bruxelles, dove Martelli aveva trascorso un anno al servizio dell'Euratom, il «controllore» era un funzionario dell'Ambasciata sovietica locale, Vladimir Aprolenine.

Tutto questo è emerso ieri all'Old Bailey, in apertura del processo al fisico nucleare italiano, attraverso la requisitoria del procuratore generale, Sir Peter Rawlinson. Sir Peter ha mosso allo scienziato l'imputazione formale, che è quella di avere compiuto «tra il 13 settembre 1960 e il 4 aprile 1963 un atto preparatorio alla violazione della legge sulla sicurezza dello Stato».

Alla lettura dei capi d'accusa — nove, concernenti il possesso dei diversi strumenti e l'intenzione di usarli — Martelli ha protestato la propria innocenza, come aveva già fatto in istruttoria il maggio scorso. Gli sarà tuttavia pressochè impossibile provarla.

L'ispettore Stratton di Scotland Yard, che ha condotto a suo tempo le indagini, non ha trascurato nessun indizio. La connessione fra Martelli e Karpenov è certa: nel suo diario, lo scienziato aveva annotato l'indirizzo dell'agente sovietico, Airlie Gardens 16, Kensington, e le iniziali del suo nome. Lo stesso errore ha commesso nei confronti di Agrafenine.

E perchè mai, del resto, avrebbe avuto tutti gli strumenti della spia, di tipica fabbricazione russa, se non fosse stato deciso a tradire l'Inghilterra? L'unico dubbio che favorisce la tesi di Martelli, che si tratti cioè soltanto di un equivoco, concerne il suo lavoro. Martelli era impiegato nel laboratorio di Culham, sorto per lo sfruttamento pacifico dell'atomo.

Senonchè Culham è a due passi da Harwell, dove si conducono esperimenti segreti. Ad Harwell lavorò per alcuni anni una famosa spia italiana, Bruno Pontecorvo, che si rifugiò nel '51 a Mosca, dove vive tuttora. La posizione di Martelli non è facile, dunque.

Stamane continuerà la deposizione dell'ispettore Stratton, e saranno chiamati alcuni esperti del servizio segreto. L'unica speranza di Martelli è che il giudice si dimostri clemente e gli eviti il massimo della pena.

Il caso Martelli, inutile dirlo, ha indignato l'opinione pubblica britannica, colta in un momento psicologicamente sfavorevole. La eco del caso Vassal, la spia omosessuale dell'Ammiragliato, è appena spenta. Sono in corso inchieste sullo scandalo Profumo e sul caso Philby, questo ultimo strettamente connesso al caso Blake, l'agente doppiogiochista condannato nel '61 a quarantadue anni di carcere. Si ricordano i precedenti di Fuchs e di Pontecorvo. Tutto concorre a rendere antipatica la figura dello scienziato e ad indisporre la giuria.

Alla Old Bailey oggi Martelli sarà ancora più solo di ieri. L'avvocato difensore, Hutchinson, si batte con intelligenza, insistendo che il fisico nucleare non ha in realtà fatto la spia, sia pure per mancanza di opportunità. Ma questo non basta: la cattiva intenzione rimane e Sir Peter Rawlinson, che è stato al centro di tutti i casi succitati, non lascerà che sia perdonato.

Anche l'aggrovigliata situazione familiare di Martelli eserciterà una influenza negativa sul clima del processo. La dottoressa Rothwell, che è rimasta al suo fianco in questo duro frangente, non è sua moglie, anche se ad Abingdon, dove conviveva con lui, si spacciava per tale. La vera signora Martelli vive a Pisa con i due figli, un ragazzo di quindici anni e una ragazza di tredici. Ma Pamela Rothwell ha avuto da Martelli una bambina, che ha ora due anni.

I testimoni della difesa, ex colleghi dello scienziato, parleranno della sua condotta incensurabile e della sua serietà professionale. Ne ricorderanno la carriera: da Pisa, dove era assistente, si trasferì a Birmingham, da Birmingham nel '61 all'Euratom e dall'Euratom l'anno passato a Culham. Ma non riusciranno a cancellare il fatto che in tutto questo tempo Martelli si preparava a diventare una spia.

Martelli, partendo il 4 aprile scorso per un breve periodo di vacanza in Europa, era già condannato. Scotland Yard sospettava di lui. Indagò durante la sua assenza e al suo ritorno, il 29 aprile, procedette al suo arresto.

r. a.

Durante un esperimento

Un ingegnere elettronico muore folgorato in laboratorio

Milano, mercoledì sera.

Vittima di un tragico incidente sul lavoro è rimasto un ingegnere elettronico che per i suoi studi in questo campo della scienza aveva conquistato notorietà nazionale. Si tratta dell'ing. Paolo Principi di 40 anni, abitante a Milano in viale Corsica 80, ed occupato presso il Cise (Centro informazioni studi esperienze) con sede a Segrate.

Nel pomeriggio di ieri, verso le 16, l'ing. Principi stava disimpegnando il suo normale lavoro nel laboratorio del Cise, allorchè, per cause che un'inchiesta in corso tende ora ad accertare, veniva investito da una violenta scarica elettrica e si accasciava esanime dinanzi al bancone degli esperimenti.

Il poveretto veniva prontamente soccorso da altri colleghi che avevano assistito impotenti alla tragica scena. L'ing. Rossini e l'ing. Nasini sollevavano di peso il corpo del collega e lo caricavano su un'automobile che a gran velocità si dirigeva verso l'Ospedale Fatebenefratelli, facendosi strada con il «clacson» pigiato a fondo tra il traffico cittadino, a quell'ora decongestionato. Purtroppo la corsa velocissima risultava inutile: infatti i medici del pronto soccorso altro non potevano che constatare l'avvenuto decesso del povero ing. Principi, e attribuire la morte a folgorazione.

La tragica scomparsa dell'ing. Principi ha suscitato vivo cordoglio nel mondo degli studiosi elettronici.

Consegnata al giudice istruttore la perizia tossicologica

La moglie del medico bolognese sarebbe veramente morta di veleno

Ombretta Nigrisoli si spense in drammatiche circostanze la sera del 17 marzo - Dal giorno seguente il marito si trova nelle carceri di S. Giovanni in Monte, sotto l'accusa di averla uccisa - L'esame eseguito all'Istituto tossicologico di Firenze avrebbe dato esito positivo: sarebbero state trovate nei visceri della donna tracce di un preparato curarico

Una rara foto del dott. Carlo Nigrisoli con la moglie Ombretta durante una gita sulle Dolomiti (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Bologna, mercoledì sera.

Il «giallo» della casa di cura di via Malgrado, dove la sera del 17 marzo Ombretta Galeffi, la sventurata consorte del dott. Carlo Nigrisoli, trovò la straziante morte che tutti ricorderanno, sta avviandosi alla sentenza istruttoria.

La perizia tossicologica, ordinata dalla magistratura e affidata al prof. Niccolini, direttore dell'Istituto tossicologico di Firenze, è stata consegnata al consigliere istruttore dott. Gredito. Sull'esito della perizia è mantenuto il più assoluto segreto. Tuttavia sembra che essa abbia consentito di rilevare la presenza di sostanze tossiche (a base di curaro) nei visceri della defunta. Se le risultanze della perizia saranno quelle che, per indiscrezioni, si ventilò subito dopo la morte della infelice signora, esse costituiranno un tremendo atto d'accusa nei confronti del medico che da tre mesi e mezzo si trova rinchiuso nelle carceri di S. Giovanni in Monte (attualmente il Nigrisoli è ricoverato nell'infermeria del reclusorio per una forma diffusa di dermatosi).

La perizia redatta dal prof. Niccolini è alquanto voluminosa. Il perito, cui in un primo tempo erano stati concessi quaranta giorni di tempo per l'esame dei visceri, aveva chiesto di differire le sue conclusioni. E il consigliere istruttore aveva dato il suo consenso, trattandosi di indagini assai difficili. Se il prof. Niccolini ha effettivamente riscontrato, come si ritiene, tracce di sostanze appartenenti alla famiglia del curaro, bisognerà vedere se queste sostanze si inquadrano nell'esame anatomico che i professori Manunza e Ricci, dell'Istituto di Medicina legale dell'università di Bologna, effettuarono sul cadavere di Ombretta Galeffi.

Se il veleno è stato identificato dal prof. Niccolini esso deve essere stato reperito nell'urina e non nel sangue. Infatti, le [illegible] di curaro compiono un «transito» rapidissimo attraverso il sangue e si eliminano nelle urine. E' dunque in questa sede che il perito può aver ritrovato le tracce delle sostanze curarinosimili. Sarebbe la conferma delle accuse mosse dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Lauro nell'ampia inchiesta esperita dalla magistratura.

Il compito della difesa apparirebbe in questo caso ben arduo. La risposta che il prof. Niccolini ha dato ai quesiti propostigli subito dopo l'esame autoptico che, oltre il foro della puntura che deve essere stato letale e omicida, rilevò anche certi sintomi di avvelenamento, sono ora al vaglio dei professori Manunza e Ricci, i quali completeranno la loro indagine sulla scorta delle risultanze tossicologiche.

Si ritiene che tra una quindicina di giorni la perizia completa e definitiva sarà consegnata al giudice. Notificato alle parti l'avvenuto deposito dell'indagine esperita dall'istituto specializzato di Firenze, la difesa potrà inserirsi concretamente nell'istruttoria, anzitutto domandando di poter fare eseguire una consulenza di parte che non intralci l'iter istruttorio.

Non si sa se i difensori del dottor Carlo Nigrisoli, gli avvocati Perroux e Landi, vorranno impugnare la validità della perizia. I due legali avevano lamentato l'impossibilità della difesa di partecipare agli atti istruttori, in particolare appunto alla perizia tossicologica. Allorchè l'istruttoria da sommaria diventò formale, la difesa avrebbe ritenuto suo diritto di partecipare al delicato e fondamentale esame tossicologico. E' quindi presumibile che i difensori del Nigrisoli si batteranno a fondo su questo punto.

L'istruttoria sta comunque per concludersi, e solo una perizia psichiatrica potrebbe differirla. La sentenza istruttoria si dovrebbe avere in autunno, e ai primi dell'anno prossimo, sempre che la perizia del prof. Niccolini sia negativa per il Nigrisoli, si dovrebbe celebrare il processo.

g. r.

Iris Azzali, l'amante del dottor Carlo Nigrisoli (Telefoto a «Stampa Sera»)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Per l'«europeo» dei mosca venerdì sera ad Alessandria

Sulla strada di Burruni Libéer campione di Francia

Nel contorno al campionato d'Europa, il posto d'onore spetta a Benito Michelon, giovane mediomassimo in promettente ascesa - In programma anche Musso contro il transalpino Oberto

Gli organizzatori alessandrini hanno coraggio e spirito di iniziativa. Bisogna dar atto di questi notevoli pregi ad Elio Cantone ed ai suoi collaboratori della S.A.S.S. che, dal giorno del loro «debutto» al Palazzetto dello Sport del Lungo Tanaro sotto il «materno» controllo della C.B.C.-Torino, ne hanno ben fatta della strada. Tanto da essere in grado, dopo un certo numero di manifestazioni condotte in collaborazione con l'affermata sigla organizzativa torinese, di proseguire il cammino da soli, con fermezza di propositi e con ambizioni degne del massimo successo. Non sorprende il fatto che, a pochi mesi di distanza dal suo esordio, la S.A.S.S. sia maturata al punto da tradurre in realtà un sogno che sembrava irrealizzabile: quello di portare per la prima volta ad Alessandria un campionato d'Europa di lusso.

Il sogno si avvera, giacché venerdì sera sul ring allestito al centro dello stadio Moccagatta, Salvatore Burruni difenderà per la quarta volta il titolo europeo dei pesi mosca, avendo come sfidante il campione di Francia René Libéer. Il pubblico alessandrino, dimostratosi più maturo e competente di quanto si pensasse, si meritava questo spettacolo di eccezione a conclusione della prima fortunata stagione di attività organizzativa. Oltre tutto, ad Alessandria come altrove in Piemonte, i sardi immigrati sono moltissimi, e Burruni ha trovato quindi dalle nostre parti un pubblico di «fans» accaniti, che accorreranno indubbiamente al «Moccagatta» per sostenerlo in quella che si considera come la battaglia più difficile della sua carriera.

Da quando, nel giugno del 1961, è diventato campione d'Europa strappando il titolo al finlandese Lukkonen, «Toro» Burruni ha dovuto impegnarsi a fondo una sola volta in difesa della sua corona. Il britannico Derek Lloyd, affrontato a Sanremo appena 36 giorni dopo la conquista del trofeo, subì una tremenda punizione e fu battuto per K.O. tecnico alla sesta ripresa. Nel settembre scorso Pierre Rossi, un solido francese, fu bastonato per quindici riprese e riuscì a restare in piedi, per miracolo, soltanto grazie alle sue eccezionali doti di incassatore. Tra questi due incontri «facili» sta la durissima battaglia sostenuta alla fine del giugno 1962 a Saint Vincent, contro lo spagnolo Ben Ali; in quell'occasione Burruni fu impegnato allo spasimo dallo scatenato pugile iberico, ma disputò il più bel combattimento della sua carriera e conservò il titolo vincendo ai punti.

René Libéer, campione di Francia di 23 anni, sembra in grado di impegnare Burruni almeno quanto fece Ben Ali. Il pugile transalpino — al contrario di Burruni che si è allenato combattendo una volta al mese con avversari poco impegnativi — ha preferito limitare la sua attività agonistica a due appuntamenti di una certa importanza, prima di «ritirarsi» per la preparazione specifica al campionato d'Europa: il 4 gennaio a Tours, Libéer ha battuto ai punti il campione di Spagna Francisco «Raton» Osuna, mentre il 23 marzo scorso ha liquidato in nove riprese, difendendo il titolo nazionale, quel Pierre Rossi che, evidentemente, non si era più riavuto dalla «punizione» inflittagli poco più di sei mesi prima proprio da Burruni. Dopo quest'ultimo match, René Libéer ha rifiutato ogni altro ingaggio, e si è dedicato con incredibile impegno alla preparazione per il duello con Burruni. Il francese scende ad Alessandria fermamente deciso a tornarsene a Tours, sua residenza, con la cintura di campione d'Europa. Può darsi che non ci riesca, ma [illegible] si può esserne sicuri, anche se le doti di classe e di temperamento del piccolo pugile sardo costituiscono una validissima garanzia.

Nel contorno della manifestazione alessandrina, il posto d'onore spetta indubbiamente, più che all'ex olimpionico Franco Musso che tenta l'ultima carta per un convincente ritorno dopo le recenti delusioni, al giovane mediomassimo Benito Michelon. Nella categoria, in Italia, c'è il vuoto alle spalle di Giulio Rinaldi, che detiene il titolo europeo. Lo stesso campione d'Italia Del Papa come si è visto una settimana fa in televisione è poco più che un mediocre, e assai limitato è quello Scatidin che pur fu ritenuto degno di sfidare il detentore del titolo.

Per questo si guarda con simpatia e con una certa ansia ai progressi di certuni fra i giovani: il laziale Vittorio Saraudi, fra questi, ed appunto Benito Michelon, alessandrino purosangue. E' un po' piccolo di statura, per la sua categoria, Michelon, ma finora ha superato con disinvoltura il suo «handicap», scavalcando tutti gli ostacoli che gli sono stati posti di fronte. Otto combattimenti disputati, otto vittorie, metà delle quali prima del limite, fanno di Benito Michelon un elemento di sicuro avvenire. Venerdì sera ad Alessandria, il ragazzo cerca la nona vittoria consecutiva, contro Gilles Dienidé, che sostituisce il giovane ed imbattuto Roger Wallart, cui la Federazione francese ha negato il «nulla osta». Un omaggio indiretto alla quotazione dell'alessandrino che annovera, tra i pugili da lui sconfitti, tre francesi: il «bidone» Rélis, il quotato Jean Leullier e lo stesso Gilles Dienidé, battuto ai punti di strettissima misura, il 27 ottobre 1961 alla palestra Ponchia di Torino. Si tratta quindi di una rivincita di notevole interesse dopo il contrastato verdetto della prima edizione del match. Se tutto andrà secondo i piani prestabiliti, nella prossima stagione Michelon potrebbe tallonare assai da vicino il campione d'Italia Del Papa, con buone possibilità di ritrovarselo di fronte sul ring per regolare certi conti rimasti in sospeso da dilettante.

Di Franco Musso si è già detto. Per il suo ritorno, il pugile acquese non affronterà più Isidro Bergua, come previsto dal programma iniziale, ma il marsigliese Louis Oberto che recentemente ha impegnato a fondo Silanos in Sardegna. Un collaudo durissimo per un ragazzo che non può permettersi di fallire ancora la prova. Dei due combattimenti di apertura uno, quello tra i pesi massimi Michele Rinaldi e Ben Salmi, è già definito, mentre per l'altro, il peso leggero bergamasco Brugali attende la designazione del suo avversario dopo l'imprevista rinuncia del veneto Breda.

Gianni Pignata

Benito Michelon (a sin.) il brillante pugile alessandrino

Gli sciatori azzurri si allenano già da una settimana

E' cominciata per i fondisti la stagione delle Olimpiadi

Bengt Herman Nilsson, l'autore del «miracolo italiano» nel fondo, ha radunato gli atleti a Courmayeur - Non ci saranno più soste fino alla caduta della prima neve - Giulio De Florian e Marcello De Dorigo: un'incognita e una sicurezza

Qualche esercizio atletico per gli azzurri. Nilsson dà il buon esempio: lo imitano da destra a sinistra: Dal Molin, Stuffer, Stella, Manfroi, Mayer, Genuin, Perin, Steiner, De Dorigo, Nones e Bacher (f. Moisio)

Courmayeur, mercoledì sera.

Bengt Herman Nilsson, maestro di sci del principe Karl Gustav di Svezia, ufficiale dei reparti da neve (qualcosa come i nostri alpini dell'esercito, ex campione in parecchi sports, è l'autore del miracolo italiano nel fondo in sci. La vittoria di De Dorigo nelle preolimpiche di Seefeld, la prima in un confronto diretto con i migliori specialisti nordici, e i piazzamenti di tutti gli azzurri nelle varie gare della stagione passata sono merito tanto degli atleti quanto suo.

I primi a riconoscere l'abilità di Nilsson sono proprio gli sciatori, riuniti dal tecnico svedese nella scorsa settimana per riprendere la preparazione. Pensare ora alle Olimpiadi invernali in programma a Innsbruck fra otto mesi riesce piuttosto difficile ed allenarsi fin d'ora secondo un programma complesso ma già ben determinato nei vari particolari sembra quasi una pazzia. Il primo raduno terminato ieri a Courmayeur è [illegible] invece indispensabile, e quelli che lo seguiranno a brevissima distanza non lo saranno meno: il fondo è uno specialità dura ed occorrono doti non comuni di classe per eccellere unite ad un'ottima preparazione di base.

Quali siano queste possibilità per gli italiani Nilsson non sa dirlo: «La nostra posizione è difficile; noi abbiamo ottenuto troppi risultati ottimi nello scorso anno; tutte le altre nazioni sono preoccupate, e raddoppiano gli sforzi per ben figurare. Io son stato in Svezia nel mese passato e ho saputo che hanno aumentato la somma di denaro stanziato per le Olimpiadi per poter far fronte al "pericolo italiano". La squadra azzurra ha fatto delle buone cose; per farne altre non superiori, ma soltanto uguali, l'anno prossimo bisognerà faticare due volte tanto».

Nilsson quando parla di argomenti extra sportivi è orgoglioso della propria nazionalità svedese; quando il discorso torna sullo sci i suoi interventi con «mio», «nostro» si riferiscono sempre all'Italia, forse per riconoscenza verso i dirigenti della Fisi che gli hanno affidato con piena fiducia la squadra azzurra. Prosegue Bengt, il suo panorama sul «fondo» internazionale: «Noi lavoriamo molto bene in Italia con ragazzi che hanno voglia di raggiungere risultati eccezionali e con dirigenti che non lasciano da parte nessuna possibilità per favorirli. Il dott. Stramolo ci segue dappertutto e cerca di farci avere tutto l'aiuto finanziario di cui abbiamo bisogno. La squadra costa, poiché bisogna mantenerla in allenamento per una decina di mesi all'anno; gli alberghi son più cari, tutto è aumentato, addirittura le funivie, e logicamente la quota relativa ad una decina di persone ha fatto un salto di parecchie migliaia di lire al giorno. Anche sul piano finanziario noi stiamo combattendo una battaglia, cercando cioè di rimanere sul livello dei russi e dei miei compatrioti.

«I sovietici hanno mezzi a non finire ed alle Olimpiadi potrebbero dare qualche grossa sorpresa. Sono una incognita per gli scandinavi, tanto quanto lo siamo noi italiani. Dei nostri tutti gli avversari conoscono De Dorigo, molti hanno sentito nominare Nones, Steiner, Stuffer, Stella, ma pochissimi [illegible] del ritorno di Giulio De Florian che potrebbe rivelarsi come nostro numero uno. E' difficile che Giulio possa riprendersi in breve tempo dopo una stagione sprecata quasi completamente; però sarebbe una bella sorpresa per molti se ci riuscisse».

Giulio De Florian è l'unico, insieme ad Alfredo Dibona a non essersi presentato al raduno, ma mentre per Dibona le giustificazioni non sembrano molto valide, per De Florian hanno un fondamento completo poiché proprio in questi giorni egli sta terminando il corso di aggiornamento dopo aver ottenuto la qualifica di sottufficiale. Un poco gli impegni militari, un poco una dolorosa ulcera con conseguente operazione hanno obbligato Giulio ad interrompere l'attività nei mesi scorsi; ora l'atleta è fisicamente in perfette condizioni e dovrebbe riuscire a portarsi sul suo livello medio di rendimento al culmine della prossima stagione.

La divagazione su De Florian porta il discorso verso l'altro campione italiano, De Dorigo: «Marcello ha enormi possibilità a Innsbruck; le piste sono fatte su misura per lui e gli avversari non sono insuperabili. C'è un grosso pericolo nel mio connazionale Ragnar Persson; c'è la possibilità di un'azione di disturbo da parte della squadra norvegese, che è molto equilibrata; c'è l'eventualità d'un ritorno in piena forma dei finlandesi Mantyranta e Tiainen; tutto qui. Marcello, e tutti gli italiani, hanno il vantaggio di pareggiare con rabbia: loro vogliono vincere, gli altri cercano di vincere. E' molto differente».

Qui termina il colloquio con Nilsson sparito tra dei suoi «testa» per controllare l'efficienza fisica dei vari atleti e quindi della seduta atletica di preparazione. «Facciamo qualche corsetta e un paio di piegamenti» aveva detto l'allenatore; nella palestra e sui piazzali della zona riservata al plotone atleti degli alpini è rimasto con i ragazzi per circa mezz'ora, impiegando un tempo non inferiore per fare a piedi un giro per sentieri e strade attorno a Courmayeur. Era l'ultimo giorno di permanenza a Courmayeur, per il primo raduno; fra qualche settimana si continuerà a parlare di chilometri percorsi raggiungendo quote di centinaia e migliaia di chilometri classiche. A piedi per ora, sugli sci ai solito in autunno.

(a cura di GIORGIO VIGLINO)

Questi sono gli azzurri

Gli azzurri della squadra A di fondo sono 11 ed ad essi si uniscono, per gli allenamenti, due combinatisti. La conduzione tecnica è affidata a Bengt Herman Nilsson, ma la direzione del settore in federazione è del dott. Stramolo.

Ecco i ranghi della squadra:

Fondisti: Bacher Mario, De Dorigo Marcello, De Florian Giulio, Dibona Alfredo, Genuin Angelo, Manfroi Franco, Mayer Eugenio, Nones Franco, Steiner Giuseppe, Stella Gian Franco, Stuffer Livio.

Combinatisti: Dalmolin Ezio, Perin Aldo.

L'ex milanista ha portato il Degefors al comando del massimo campionato

Gunnar Nordahl ha trovato in Svezia un centravanti della sua potenza

Si tratta del ventenne Heineman, che guida la classifica dei cannonieri - Da quando ha cessato l'attività, Nordahl è molto ingrassato, e non fa nulla per contenere l'aumento di peso

Dal nostro corrispondente

Stoccolma, mercoledì sera.

Una squadretta di provincia sta dominando in grande stile il campionato svedese di calcio (giocato dalla metà ottobre ad [illegible]): si tratta del Degefors alla cui guida si trova Gunnar Nordahl, il non dimenticato asso che in Italia raccolse larga messe di allori.

Nordahl ha oggi 41 anni ed è tornato, a suo tempo, dal «Paese del sole» carico di quattrini e soprattutto di esperienza; ha impiegato per bene i primi [illegible] capitali in diversi rami commerciali, e sta approfittando della [illegible] per rinverdire la sua gloria.

Gunnar è terribilmente ingrassato e, stranamente, non fa più nulla per contenere la curva ascendente del suo peso. Come lui stesso ammette, ha sempre avuto difficoltà a stare nei limiti, specialmente negli anni d'oro in cui si trovava in Italia, quando le tentazioni della cucina locale erano troppo forti. Ora non ha più alcuna preoccupazione, e si lascia andare parecchio; non trascura in ogni caso l'eleganza dello stile e del vestiario, tanto da venire costantemente portato a modello di chi in Svezia intende vestirsi bene.

Appena tornato dall'Italia, Nordahl cominciò a seguire il campionato svedese e giocò persino qualche partita nella squadra del Karlstad che portò, nel giro di due anni, dal girone di promozione alla serie B.

L'anno scorso i dirigenti del Degefors, un'unità senza pretese che da diversi anni navigava tra la serie B e C, invitarono l'ex nazionale a prendersi cura dell'undici locale concedendogli mano libera in ogni campo. I risultati non si fecero attendere: il Degefors vinse quasi tutte le partite della sua serie e fece capolino, dopo quasi vent'anni di assenza, in Serie A.

Nessuno pensava seriamente che il miracolo potesse continuare; invece questo inizio di stagione ha visto la squadretta di provincia dominare gli squadroni, infliggendo loro sconfitte di proporzioni vistose; oggi si parla del Degefors con il dovuto rispetto, e più di un appassionato si chiede se la vecchia provincia non ha finalmente trovato il modo di inserirsi nell'albo d'oro dei detentori dello scudetto.

Gunnar ha potenziato l'undici e a lui affidato assicurandosi i servizi di una vecchia conoscenza italiana: Arnesson, che giocò a suo tempo nel Lanerossi. I due ex emigrati (come vengono definiti gli svedesi che hanno giocato all'estero) hanno introdotto in Svezia un bizzarro catenaccio che sta dando i suoi risultati; (proprio a questo punto fa presente che mai prima d'ora si era rinunciato alle tattiche aperte ed i critici svedesi hanno sempre ripudiato il concetto del catenaccio definendolo la dannazione del gioco del calcio.

Oltre alla tattica nuova che fa un po' perdere la bussola agli avversari, Nordahl, ha presentato quest'anno un vero campione che sta segnando reti su reti, tanto da essere in testa alla classifica dei cannonieri. Il nome di questo giovane attaccante, al quale parecchi prevedono una brillantissima carriera, è Heineman, di 20 anni, che ricorda nella corporatura e nello stile il Nordahl degli anni d'oro.

Heineman ha appreso dal suo maestro tutti i segreti del mestiere, e le sue reti, i suoi movimenti, persino i suoi palleggi sembrano copiati alla lettera da Nordahl. Sul campo si muove quasi con impaccio e si direbbe che non ce la fa a correre; è però sempre presente ove se ne avverte la necessità e, d'improvviso, lascia partire tiri il più delle volte imparabili. La sua mole pare a prima vista un handicap, ma si rivela un elemento prezioso nei momenti di difficoltà, e la forza dei muscoli imprime al pallone un'incredibile velocità che sorprende e sconcerta i portieri avversari.

Nordahl, che pochi giorni fa era a Stoccolma alla guida del Degefors che, naturalmente, ha battuto la migliore squadra della capitale svedese grazie a due reti di Heineman, ha in ogni caso dichiarato che non bisogna sopravvalutare il suo pupillo perché manca troppo di esperienza, essendo quest'anno debuttante in serie A.

«Curerò in modo particolare questo giovane — ha detto l'altro Gunnar — e voglio insegnargli a centrare ancora di più i suoi tiri. Tra un anno Heineman sarà il terrore dei portieri e segnerà reti a ripetizione: non gli mancano passione, fisico e capacità».

Walter Rosbach

Abate a Clermont Ferrand e alla Cesana-Sestriere

Dopo il successo nella corsa di Reims, categoria Gran Turismo, il torinese Carlo Abate parte domani per la Francia dove correrà su Ferrari GTO nella «Tre Ore» di Clermont Ferrand; successivamente, il 28 luglio, egli sarà al via della Cesana-Sestriere; il pilota italiano (a sinistra nella foto) è intervenuto stamane a Chieri con altri sportivi alla presentazione della Siac, nuova commissionaria Fiat: Abate ha confermato l'intenzione di gareggiare poi al Nürburgring e soprattutto di partecipare alle successive gare italiane su monoposto per cercare di difendere il primato che attualmente detiene, con 18 punti, nella classifica dei conduttori nazionali di «Formula uno» e di puntare così al titolo italiano (Moisio)

All'ippodromo torinese del galoppo

Domani saltatori nel Premio Superga

Altre sei corse in programma - Viva soddisfazione per il tempestivo intervento dei commissari sulla *combine* di domenica

Ultimo pomeriggio feriale di corse al galoppo della riunione di primavera; domenica avrà luogo l'ultimo convegno festivo, poi i purosangue lasceranno Torino dove non torneranno fino al 20 settembre. I [illegible] saranno alla partenza della corsa di maggior moneta della giornata, il Premio Superga (L. 800.000, m. 3200, siepi): Unique (67 N. Coccia), Nitop (62 P. Panici), Fleur de Zima (63 A. Mattei), Royal Jet (67 A. Massimi). Unique, già messosi in luce sulla pista torinese, è il favorito della corsa. Nitop sembra il suo avversario più pericoloso. Altre sei corse completano il programma; inizio alle 16. Partenti e favoriti: Premio Curtatone (gentlemen; L. 350.000, m. 2000): Frik 71 1/2, Piper 65 1/2, Papa Froda 63; indichiamo: Frik-Piper. Premio [illegible] di Napoli (L. 300.000, m. 2000): Koln Rus 57, Daguere 60, Canaveral [illegible], Hillnar [illegible]; indichiamo: Hillnar-Koln Rus. Premio [illegible] (L. 350.000, m. 1000): Etude 54 1/2, Velathri 54 1/2, Big Ben 52 1/2, Ozelot 45; indichiamo: Etude-Velathri. Premio Rio Torto (gentlemen: L. 800.000, m. 4000, cross country): Zorki 77, Taya 71, Cimberli [illegible], Jamestown [illegible]; indichiamo: Zorki-Jamestown. Premio Isonzo (L. 600.000, m. 1350): Governor 61, Thucydides 53, Bellori 51, Casale 48 1/2, Maryda 45: indichiamo: Governor-Thucydides. Premio La Crocetta (L. 357.500, m. 1400): K. O. 50, Vittoria Colonna 52, Eterina 53; indichiamo: Eterina-K. O. Duplice accoppiata sui premi Rio Torto e Isonzo.

Programma nel complesso ancora interessante con corse abbastanza incerte. In quanto agli avvenimenti che [illegible] portato alle gravi sanzioni dei commissari, si apprende da Roma che entro i primi giorni della prossima settimana dovrebbe aver luogo a Roma la riunione dei commissari nazionali che esamineranno il rapporto già trasmesso da Torino.

Il provvedimento è stato accolto con viva soddisfazione: ieri sera erano aperte le «sale corse» per le corse di Milano, Roma e Firenze e l'argomento all'ordine del giorno era l'intervento deciso e tempestivo dei commissari.

Pronostici ippici

1-X. NAPOLI (AGNANO). Gran Premio Città di Napoli (galoppo; L. 10.000.000, m. 2400; 15 partenti). Mider (gr. 1), il terzo arrivato del «Derby» è il favorito di questa prova, dove Delrio (gr. X) potrebbe rivelarsi come un pericoloso avversario.

2-1. NAPOLI (AGNANO). Premio Sorrentino (galoppo); L. 710.000, m. 2200; 8 partenti). Gara abbastanza equilibrata che dovrebbe decidersi fra Fairway (gr. 2) e Noble Rub (gr. 1).

2-X. TRIESTE (MONTEBELLO). Premio del Grano (trotto; L. 410.000, m. 1675; 9 partenti). Finca (gr. 2) ed Empedocle (gr. X) ci sembrano bene in corsa.

1-1. ROMA (TOR DI VALLE). Premio Bon Vivant (trotto; L. 610.000, m. 1600; 9 partenti). Pionier (gr. 1) è il favorito della corsa dove anche Laura (gr. 2) merita considerazione.

2-1. BOLOGNA (ARCOVEGGIO). Premio Ribite Carolis (trotto; L. 510.000, m. 1700; 9 partenti). Corsa aperta: una leggera preferenza va a Marlinage (gr. 2) ed a Gayana (gr. 1).

1-X. FIRENZE (MULINA). Premio Stazzema (trotto; L. 510.000, m. 2060; 10 partenti). La prova dovrebbe decidersi fra Torana (gr. 1) e Canadian (gr. X).

Sui Pirenei, falliti gli attacchi dei "grimpeurs,, la corsa ha ritrovato "monsieur Jacques,,

Il Giro di Francia cerca uomini coraggiosi

Nella prima tappa di montagna ha vinto il migliore dei passisti

Se non spuntano scalatori Anquetil ha il Tour in tasca

Il normanno è come il vino, invecchiando migliora - A Jacques potrebbe capitare una crisi, ma è necessario che qualcuno si muova, che Poulidor si rimbocchi le maniche, altrimenti lo porteranno a Parigi in carrozza - Gli italiani costretti a vivacchiare di fronte ad avversari più forti - Carlesi è ancora dolorante, e Battistini e Fontona fanno quanto possono - Oggi si va per 131 km da Bagnères a Luchon

Offerto a Bahamontes un premio di due milioni e mezzo

Il giornale madrileno «El Alcázar» ha offerto un premio di 260.000 pesetas (pari a oltre 2.586.000 lire) a Bahamontes (in primo piano, nella foto, durante la tappa di ieri) se vincerà il Giro di Francia (Telef.)

DAL NOSTRO INVIATO

Bagnères de Bigorre, mercoledì sera.

Scalatori cercansi. Il Tour, se li trova, salva ancora il suo interesse, se non li trova, buonanotte suonatori, vince Anquetil e non se ne parla più. Ieri, la tappa, pur se non molto lunga, era davvero delle più impegnative: c'era da scalare l'Aubisque e subito dopo c'era da affrontare il Tourmalet, e sia l'uno che l'altro colle erano considerati, per la particolare graduatoria del Gran Premio della Montagna, due traguardi di prima categoria. Ebbene, sul primo dei due colli in questione, Bahamontes ha almeno messo il naso alla finestra ed è riuscito a conquistare un buon vantaggio (che però non ha tentato di difendere in discesa), poi sulla seconda montagna, quella più importante perchè dalla vetta al traguardo si stendevano soltanto ventotto chilometri di discesa, gli arrampicatori hanno fatto fiasco, gli arrampicatori non hanno nemmeno più imbastito una plausibile offensiva.

Ora, bisogna tener conto di un fatto. Bisogna tener conto di un certo monsieur Anquetil che è un po' come il vino, che, cioè, invecchiando migliora. Il normanno, una volta, in salita andava in fatiche: non è proprio non ce la facesse a restare nel drappello dei migliori, mentre invece adesso, che i suoi anni aumentano e continuano, sulle rampe se la sbriga con relativa facilità. E' vero, verissimo. Ma non c'è la necessità di «superare», Anquetil si difende meglio, ma non è nemmeno diventato un arrampicatore, e quindi sono gli altri, sono gli specialisti delle scalate a fallire miseramente il colpo.

Lunedì sera, a Pau, i colleghi spagnoli non nascondevano la loro certezza ed i francesi puntavano ad occhi chiusi su Poulidor, che, non appena la strada avesse preso a inerpicarsi, sarebbe salito su una specie di cavallo di battaglia per sferrare un attacco memorabile. Un corno, storie, storie delle più bell'acqua. Per i tornanti nascosti del Tourmalet, gli spagnoli hanno operato qualche allungo senza eccessivo impegno, prima ne sia che, alla resa dei conti, ad una decina di chilometri dalla vetta, Bahamontes, Perez-Frances e Martin si son trovati alla avanguardia. Con loro però c'era Poulidor e, nella ristretta compagnia, pedalava, allegro e disinvolto, pure Anquetil, il quale, nei pochi momenti che abbiamo potuto osservarlo da vicino, non dava l'aria di uno che si difendesse con i denti, ai limiti cioè delle sue possibilità.

Nel drappello che guidava la corsa, in altre parole, se c'era un tipo che pareva a suo agio, quel tipo era Jacques Anquetil. Il quale, giù per la discesa, fu bravissimo prima a respingere un attacco disperato di Perez-Frances che se ne veniva giù rischiando l'osso del collo, poi a controbattere, in vista ormai del traguardo, un allungo a tradimento di Bahamontes, che, evidentemente, cercava di mettere in atto la sorpresa riuscita ieri l'altro all'italiano Ceruti. Niente da fare, contro Anquetil. Come prese Bahamontes, si mise al comando e pedalò con sempre maggior foga, quasi con rabbia, e nessuno dei suoi compagni di avventura fu più capace di portarsi alla sua altezza. Una vittoria giusta, una vittoria meritata, una grande vittoria. E tanto sufficiente ai denigratori, che pure sono tanti.

Adesso, potrebbe anche capitare ad Anquetil una crisi, una crisaccia di quelle che annebbiano la vista ed obbligano alla resa. Ma perchè un simile evento si possa verificare è indispensabile che qualcuno si muova, è indispensabile che 'sto benedetto Poulidor si tolga dalle tattiche troppo ricche di prudenza e si rimbocchi le maniche, senza aspettare che il suo grande avversario si faccia da parte per lasciarlo passare. E, se c'è qualche altro che abbia cartucce da sparare, venga avanti e le spari. Ad attendere ancora, c'è il notevole pericolo di portare Anquetil in carrozza, e Jacques è tanto intelligente da capire al volo la situazione, traendone il massimo dei profitti.

Cercansi scalatori, cercansi uomini coraggiosi. Per lanciarli già oggi all'avventura, sulla tappa che ci porta da Bagnères de Bigorre a Bagnères de Luchon. Centotrentuno chilometri con l'Aspin (metri 1489), il Peyresourde (metri 1563) ed il Portillon (metri 1563). Sono tre colli di seconda categoria, ma non importa, spesso la lotta si scatena allorchè il tracciato si presenta meno duro e meno impegnativo.

Non chiedeteci — plessa — dei nostri. Vivacchiano, corricchiano. Lasciamoli in pace, a vivacchiare. Non è colpa loro se gli avversari sono decisamente più forti. Non è colpa loro, soprattutto, se gli avversari si sono presentati alla partenza del Tour da Parigi in splendide condizioni di forma e di salute, freschi di energie e ricchi di volontà, dopo avere impostato l'intera attività stagionale in vista del Tour. Gli italiani erano stanchi più prima di dare il primo colpo di pedale. Ed i risultati, pur se deludenti, non sono nè più nè meno di quelli che era lecito e logico attendersi.

Degli atleti di casa nostra che ancora rimangono in gara, Carlesi si lamenta delle conseguenze dell'incidente di cui è stato vittima alla partenza da Bordeaux; Battistini e Fontona fanno quanto possono, gli altri, alle salite, confermano che le rampe non sono pane per i loro denti. La botta dà il vino che ho; prima o poi potrebbe capitarci ancora un successo di tappa, ma non culliamoci in rosee illusioni. La realtà si incaricherebbe di distruggerle con una serie di ordini di arrivo rappresentati (per noi) come quello di ieri.

Gigi Boccacini

Dopo la prima tappa pirenaica

Il "T 2,, è lungo: gli azzurri nell'ombra

Il francese Zimmermann, maglia gialla (Telefoto)

BAGNERES DE BIGORRE, mercoledì sera.

Il Tour dell'Avvenire che ci ripromettevamo soddisfazioni a non finire, non fosse altro che per ripagarci delle delusioni in serie del «Tour dei grandi» ci ha causato ieri un piccolo dispetto. Aspettavamo le montagne per vedere i nostri all'avanguardia ed invece è arrivato il Tourmalet ed i nostri hanno incassato una sconfitta che, se non è seria nella forma, è abbastanza seria nella sostanza.

Gli azzurri, secondo le previsioni generali, dovevano scattare all'offensiva, per demolire la resistenza altrui. Nemmeno per sogno, all'offensiva sono partiti spagnoli e portoghesi e, come se non bastasse, lungo la discesa che portava a Bagnères de Bigorre, s'è messo a scappare come una lepre il francese Zimmermann, il quale Zimmermann, al traguardo, ha conquistato il successo di tappa e la maglia gialla.

Adesso, in quella graduatoria dove speravamo di vedere uno dei nostri al vertice, dopo il giovane e coraggioso atleta francese, troviamo Sagarduy, uno spagnolo piazzato in gamba che le previsioni della vigilia consideravano come uno dei favoriti, lo svedese Mauser, il francese Chappe, il portoghese Alves e bisogna scendere sino alla sesta posizione per «scoprire» il primo degli italiani, Stefanoni, che lamenta un distacco di 2'05" nei confronti di Zimmermann. Maino è ottavo a 2'33" dal vincitore, Mugnaini decimo a 3'21", Dancelli quattordicesimo a 4'38", Fabbri sedicesimo a 6'32". Massi ventitreesimo con lo stesso tempo.

Nulla c'è di compromesso tanto più che il «T 2» è lungo ancora e consente forse traiettorie un'altra poi nell'ombra. Non vorremmo però che la sconfitta subita ieri pesasse sul morale di ragazzi che, per la loro età, sono piuttosto sensibili alle contrarietà. Per buona sorte, il commissario tecnico degli azzurri, Rimedio, è volpe vecchia, sulle sue spalle ha esperienza preziosa: saprà «rincuorare» e a dovere i suoi atleti, in modo da spingerli, al momento giusto, a quell'attacco che, nelle aspirazioni del clan italiano, dovrebbe servire a tornare in posti di assoluto predominio.

Per noi comunque non si tratta che di una battuta di arresto nella strada che porterà (o almeno si spera) alla realizzazione di ambiziosi programmi. I russi invece sulle montagne si sono arresi e sono scomparsi praticamente dalla scena per il trionfo finale: il loro rendimento sulle dure montagne di Francia ha avuto il tono di un mezzo disastro.

Oggi la corsa continua con la quarta tappa, la Capvern les Bains - Luchon di 131 chilometri e mezzo, che comprendono la scalata al Col del Peyresourde, al chilometro 46, ed al Col du Portillon, al chilometro 111, vale a dire a pochi chilometri dal traguardo.

g. bocc.

L'azzurro battuto in "foto-finish,, a Zurigo

Tra Sergio Ottolina e Antao rivincita venerdì a Milano

Sergio Ottolina sarà uno dei protagonisti all'Arena

Al «meeting» milanese anche Berruti, l'ostacolista tedesco Helmut Janz, il polacco Sosgornik (peso) e tutti gli azzurri - Ieri sera in Svizzera, Yang Chuang, fuori gara, ha superato i 5 metri con l'asta - Buona prova del torinese Bogliatto: m. 2,04 nell'alto

DAL NOSTRO INVIATO

Zurigo, mercoledì sera.

Le gare di atletica allo stadio zurighese di Letzigrund si sono concluse ieri sera poco dopo le 21. Sulle gradinate ormai deserte, spiccava un assembramento che non accennava a sciogliersi, proprio sotto le tribune. Al centro del gruppo era Yang Chuang Kwang, l'atleta di Formosa che saltando 5 metri con l'asta (a gara conclusa, dopo avere fallito a quell'altezza le tre prove valide) aveva dato il tono a tutta la riunione. E' la seconda volta che Yang venica in Europa: la prima fu a Roma, nel 1960, dove si classificò secondo nella gara olimpica del decathlon; ora ci è giunto come primatista mondiale del decathlon e uno dei più grandi specialisti del salto con l'asta.

Yang, come l'americano Pennel, in campo ieri sera e fermato da uno stiramento a 4,88, salta con l'attrezzo in fibra di vetro, ma a differenza dello statunitense e di altri specialisti, non aspetta che la maggior parte del lavoro venga svolta dall'elasticità dell'asta. L'atleta di Formosa ha passato tutte le misure sotto i 5 metri con grande larghezza: a 5 metri ha buttato giù il regolo sfiorandolo con il petto, già in fase di discesa.

Da notare che ieri sera Yang non era in ottime condizioni: soffriva di un principio di tallonite.

Yang e Pennel sono due degli atleti, giunti in questi giorni in Europa, che gli organizzatori dei meeting più importanti della stagione si stanno contendendo. Saranno domani a Berna (dove si recheranno anche Sar, Ottolina, Conti e Rodoghiero), poi andranno in Germania: una riunione ogni due o tre giorni, ad un ritmo che possono reggere soltanto grazie all'accurata preparazione fisica. Per ogni serata, toccano loro dei rimborsi spese che si aggirano sulle 30 mila lire. Sono rimborsi un po' strani, in quanto le spese reali sono già conteggiate a parte, ma non c'è da scandalizzarsi: si dovrebbe soltanto modificare i regolamenti che impongono il puro dilettantismo a sportivi che, per raggiungere i risultati, devono allenarsi tutti i giorni e anche a lungo.

Fra gli azzurri, Ottolina e Bogliatto sono stati i più applauditi. Il torinese si è imposto nel salto in alto con metri 2,04 confermandosi una delle maggiori speranze dell'atletica italiana. Lo scattista lombardo aveva ottenuto 11" netti domenica a Bolzano, al rientro dopo lo stiramento alla coscia. Ieri sera, ancora sui 100 metri, è sceso a 10"5 e si è classificato con lo stesso tempo di altri quattro velocisti di fama mondiale, come Antao (il vincitore), il francese Delecour e i tedeschi Gamper e Hebauf. Il velocista milanese era in testa agli ottanta metri, poi ha ceduto, per mancanza di preparazione, anche se lui — con il consueto fare un po' guascone — dice che ha avuto un attimo di sbalordimento nel vedersi davanti a così illustri avversari. Venerdì a Milano, Ottolina e Antao saranno nuovamente di fronte per una rivincita che costituirà il motivo di maggior interesse della riunione dell'Arena.

Fra gli iscritti al meeting milanese figurano anche l'ostacolista tedesco Helmut Janz, il pesista polacco Sosgornik, e tutti gli atleti azzurri capeggiati da Berruti.

In una stagione che pareva difficile per la velocità azzurra, ed in particolar modo per la staffetta, ecco due piccoli miracoli. A Cracovia, durante Polonia - Italia, il quartetto con Sandrini, Ciapier, Preatoni e Berruti ha ottenuto 40"2; ieri sera Sardi, Preatoni, Ottolina e Giani hanno improvvisato un 40 secondi netti di valore europeo. Purtroppo il quartetto è stato squalificato per l'errore di Giani, il quale, emozionatissimo, si è lasciato sfuggire a terra il bastoncino.

Bruno Perucca

Livio Berruti quinto nei 100 m. a Mosca: 10"5

MOSCA, mercoledì sera.

Livio Berruti è giunto quinto nella gara dei 100 m. disputata nel quadro della riunione internazionale di atletica organizzata a Mosca in memoria dei fratelli Znamensky. La corsa è stata vinta da Larry Questad (Usa) in 10"3/10. Il tempo di Berruti è stato di 10"5/10.

In giornata sarà emesso il verdetto della Commissione Giudicante

Forse il BRESCIA riuscirà ad evitare la retrocessione

Benché le discussioni tra i giudici siano rimaste segrete, si ha l'impressione che siano emersi taluni elementi in base ai quali la società lombarda verrebbe penalizzata con un certo numero di punti da scontarsi nel prossimo campionato di serie B - Prevista per Pozzan la squalifica a vita, e per Sardei un anno di inattività

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Stamane la Commissione giudicante della Lega Nazionale torna a riunirsi in una località segreta per deliberare in merito alla tentata corruzione operata prima della partita Catanzaro-Brescia del 19 maggio. Nel tardo pomeriggio si avrà l'atteso verdetto, che i dirigenti ed i legali del Brescia, rimasti in strada dalle ore 18 di ieri (allorchè sono state chiuse le arringhe di difesa) fino a mezzanotte, aspettano con scarso ottimismo, dopo la snervante successione degli interrogatori, dei confronti e delle perorazioni. Era stato assicurato che il dispositivo della sentenza sarebbe uscito dopo le ore 20 ed invece il tribunale calcistico, evidentemente alle prese con argomenti di ardua soluzione, ha dovuto rimandare le sue decisioni, protraendo così l'ansietà degli interessati. Bisogna mettersi nei panni del presidente onorario del Brescia, che è pure sindaco della città, per rendersi conto della realtà. Egli chiamò attorno a sè i più noti sportivi, una quarantina, per formare il Consiglio direttivo, e sarebbe un guaio se la squadra lombarda, dopo avere fallito per un soffio la promozione in serie A, dovesse trovarsi retrocessa d'ufficio in serie C (Lega semiprofessionisti).

Il dott. Pasquale, presidente della Federcalcio, è stato interpellato in merito alla tremenda norma che fa obbligo alla società, direttamente o indirettamente interessata, di dare la prova di non avere comunque partecipato ai fatti o di averli ignorati, allorchè una persona estranea alla società stessa compie o tenta un illecito sportivo. Ma il giudizio è in corso e semmai la norma potrà essere riveduta in seguito. In base a talune indiscrezioni trapelate durante il procedimento condotto a ritmo forzato e con un caldo soffocante, le richieste del capo dell'ufficio inchieste della Federcalcio, che funziona come «pubblico ministero» si sono così articolate: squalifica a vita per il «veterano» Pozzan, trentasettenne ed ormai al tramonto della carriera calcistica; un anno di squalifica al giocatore Sardei (Catanzaro); assoluzione dei consiglieri Falconi e Lupi del Brescia e conseguentemente assoluzione anche della società lombarda, sollevata così dal capo d'accusa più pesante (responsabilità oggettiva per l'attività svolta dai suoi due consiglieri).

Fin qui, sembra che il tribunale calcistico di prima istanza sia disposto ad orientare le sue delibere in base alle richieste avanzate dall'avv. Angelini. Pozzan, tesserato per una piccola società di dilettanti (U. S. Olimpica di Arzignano) in sostanza non ci rimette nulla, mentre Sardei, che ha 26 anni, potrà riprendere a giocare dopo un anno di inattività. Il punto dolente è determinato invece dagli atti compiuti dallo stesso Pozzan, perchè in base al regolamento di giustizia il Brescia doveva provare appunto di non avere partecipato ai fatti o di averli ignorati. La responsabilità oggettiva del Brescia, a tale proposito, ha pure indotto il capo dell'ufficio inchieste a richiedere una penalizzazione, variamente interpretata e comunque al vaglio della Commissione giudicante.

Secondo una versione, che si collega anche a certi precedenti, al Brescia verrebbe assegnato alla 34ª giornata del Campionato di serie B (nella quale venne disputata la partita Catanzaro-Brescia) lo stesso punteggio che aveva in quel momento la Lucchese ultima in classifica, cioè 18 punti, ai quali sarebbero da aggiungere i sei punti conquistati nelle successive cinque giornate. Con soli 25 punti il Brescia cadrebbe così in serie C. Secondo un'altra versione, che a tarda notte ha assunto maggior fondamento, verrebbe inflitta una penalizzazione di dieci o più punti da scontarsi nel prossimo campionato ed in questo caso il Brescia rimarrebbe in serie B.

In serata si avrà comunque il verdetto, che potrebbe anche essere più mite, in considerazione di taluni elementi emersi in «camera di consiglio».

Leo Cattini

Bruno Nicolè sposo

Bruno Nicolè si è unito questa mattina in matrimonio nella chiesa di Santa Rita con la signorina Anna Maria Caroli, sorella dell'ex calciatore bianconero. Nella foto, accanto ai novelli sposi, è il comm. Giordanetti, vice-presidente della Juventus. Nicolè, come prima tappa del suo viaggio di nozze, andrà a Mantova per i primi contatti con i suoi nuovi dirigenti

Frattura delle vertebre cervicali cadendo in allenamento

Grave incidente a Sternberg primatista mondiale dell'asta

SEATTLE, mercoledì sera.

Il primatista del mondo di salto con l'asta Brian Sternberg è rimasto vittima ieri sera di un gravissimo incidente mentre stava compiendo alcuni esercizi ginnici, riportando la frattura di alcune vertebre cervicali con lesione al midollo spinale e conseguente paralisi.

L'incidente è avvenuto mentre il giovane studente dell'Università dello Stato di Washington stava compiendo sotto gli occhi dell'allenatore Eric Hughes alcuni salti di addestramento su una pedana elastica. Hughes ha riferito che Sternberg, effettuato un duplice salto mortale all'indietro con avvitamento, è ricaduto male battendo la nuca e le spalle. Il campione non ha perso i sensi ma è rimasto paralizzato sulla pedana elastica sulla quale è stato trasportato d'urgenza in ospedale.

I medici lo hanno subito sottoposto ad esami radiografici accertando una frattura alla regione cervicale della colonna vertebrale. In giornata Sternberg sarà sottoposto ad un esame radiografico più approfondito.

Il campione ha 20 anni. Il suo record mondiale di metri 5,08 stabilito il mese scorso, è in attesa di omologazione. Tra pochi giorni egli avrebbe dovuto partecipare ad un incontro di atletica Stati Uniti - Urss a Mosca.

Brian Sternberg, lo sfortunato campione americano di asta che è rimasto vittima ieri di un grave incidente

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

«I due gemelli veneziani» all'aperto

Goldoni è davvero ancora divertente

Lo dimostra con il suo allestimento il Teatro Stabile di Genova che ha presentato ieri sera la commedia ai Giardini Reali

Cornice nella cornice, la Verona, acqualila costruita su palafitte, fra il verde dei Giardini reali, dall'estro dello scenografo Gianfranco Padovani per I due gemelli veneziani offre di primo acchito allo spettatore la giusta misura della rappresentazione goldoniana con cui lo Stabile di Genova ha inaugurato ieri sera gli spettacoli di prosa all'aperto dell'estate torinese. Le spicce impalcature, i rustici tendaggi, i disadorni tramezzi sanno di commedia dell'arte e confinano nel [illegible] delle citazioni d'obbligo il riferimento alla «fonte universale» — come riconosce lo stesso Goldoni a proposito dei Menecmi plautini — donde tutti gli altri, che vennero poi, cavarono la loro (commedia).

Non si pretende, è ovvio, negare l'esplicita derivazione da uno e più modelli classici, ma, sommessamente ricordare che questi Gemelli, composti dal neppure quarantenne Goldoni nel 1747 per l'attore Cesare D'Arbes, ripetono innumerevoli canovacci della commedia all'improvviso, fra i quali, forse, qualcuno suggeriva di dare opposti caratteri ai due gemelli, a maggior gloria dell'interprete della doppia parte. Sia questa, o più semplicemente l'imitazione dei Ménechmes di Regnard, la ragione per cui Goldoni rinnovò lo schema plautino, il fatto è che Zanetto e Tonino sono prodigiosamente uguali soltanto nella fisionomia, ma assai diversi nell'indole: «sciocco» il primo, ma anche tanghero e pusillanime; «spiritoso» il secondo, ma anche gentiluomo e ardito.

Personaggi di maniera, scarsamente originali? Sì e no, anche se la commedia è tra le meno spontanee del Goldoni e tra le sue più povere di motivi d'invenzione e di scrittura: Tonino, almeno, possiede un piglio e un'altezza che quasi quasi anticipano qualche figurino romantico; e persino Zanetto, del resto, ha qualcosa di patetico diviso com'è tra l'umiltà di bozze cittadine e la nostalgia delle sue montagne bergamasche. Convenzionali, o incerti, appaiono piuttosto gli altri personaggi, e pure con un margine sufficiente perchè un regista possa arricchirli senza troppo arbitrio, come ha appunto fatto Luigi Squarzina. Il quale poi ha dato un saggio davvero notevole [illegible] nell'efficace e acuta caratterizzazione dei due protagonisti.

Qui, s'intende, l'ha soccorso la bravura di Alberto Lionello: l'interpretazione di questo attore versatile e vario è, insieme con la regia dello Squarzina, la chiave di volta di uno spettacolo armonioso in cui gli inviti a strafare sembrano moltiplicarsi di quadro in quadro e tuttavia vengono sempre, o quasi sempre, rifiutati. Se Squarzina e i suoi attori hanno usato una garbata irriverenza verso un testo che hanno infiorato di graziosi soggettini, snellito nelle parti più caduche, allargato in amabili caricature del melodramma (eccellenti le musiche di Giancarlo Chiaramello), non l'hanno però particolato in modo da renderlo irriconoscibile. Anzi, anche chi non avesse letto o non ricordasse la commedia, subito avvertirebbe le interpolazioni e le divagazioni: gli stessi interpreti hanno cura di staccarle, ma non di svellerle, dal contesto.

Lo spettacolo, insomma, non fa una grinza e probabilmente incanterà, soltanto con i giochi scenici e la mimica, i pubblici stranieri che fra breve lo vedranno; e il divertimento è schietto e continuo, come attestano le risate e gli applausi calorosi e insistenti che hanno accolto la rappresentazione di ieri sera. Ad essa hanno contribuito, e non in minore misura del Lionello anche se li ricordiamo solo ora, gli altri bravi attori dello Stabile genovese (che quest'anno ha avuto un'annata — assai felice): Paola Mannoni (Rosaura) che ha mostrato belle attitudini al comico come la provetta Lucilla Morlacchi (Beatrice) e la spigliata Guzzinati (Colombina); Giulio Brogi, che è stato un piacevole e [illegible] Arlecchino; il Giangrande e l'Antonutti, misurati nelle maschere di Balanzone e di Brighella; Camillo Milli, che ha cavato buoni effetti di comicità dalla sua tartufesca macchietta, allo stesso modo di Eros Pagni e di Emilio Cappuccio per i più scialbi, e non per colpa loro, personaggi di cavalieri e uomini di mondo.

Pubblico folto e pronto all'allegria; le occasioni non mancavano. Non se le lasciano scappare i torinesi che amano il teatro e anche coloro che di solito se ne tengono lontani. Chissà che le repliche, che cominciano da stasera, non inducano qualcuno a deporre il pregiudizio, più diffuso di quanto non sembri, che Goldoni non diverta. Diverte, e come. (Quando, s'intende, è il caso, non assai bene rappresentato).

Alberto Blandi

NELL'IMBARAZZO LA GIURIA DEI PREMI CINEMATOGRAFICI DI SAINT VINCENT

Tra innovatori e tradizionalisti grossa battaglia per le «Grolle d'oro»

I primi sostengono il regista Fellini («8 ½»), gli altri Visconti («Il Gattopardo») - La rosa dei candidati per la migliore attrice e il miglior attore - La decisione il 6 luglio

St. Vincent, mercol. sera.

Le grolle d'oro, notoriamente simbolo dell'amicizia, non è che siano assegnate in riunioni di giuria sempre amichevoli; [illegible] succede che i valentuomini cui spetta d'aggiudicarle tardino a mettersi d'accordo su di un nome o un titolo, litighino tra di loro e chiudano la seduta con un rinvio, anche se essa doveva [illegible] quella definitiva.

Abbiamo l'impressione che qualcosa del genere sia nell'aria quest'anno. Come sempre, i nove giudici (Luigi Chiarini, Fernaldo Di Giammatteo, Piero Gadda Conti, Arturo Lanocita, Domenico Meccoli, Leo Pestelli, Carlo Trabucco, Mario Verdone, Gian Visentini) si sono, venti giorni fa circa, incontrati una prima volta a Roma: scambio di giudizi e di opinioni, primo orientamento generale dopo una severa setacciatura della lunga lista dei film italiani sottoposta all'autorevole consesso, e primo comunicato alla stampa per precisare gli annunci al giudizio finale. Possiamo dire che già in questa prima riunione si delinearono i vari vincitori, cioè il miglior regista, la migliore attrice, il miglior attore, il produttore artisticamente meglio affermatosi nell'anno, il regista esordiente più qualificato.

Ieri l'altro seconda riunione e secondo comunicato, dal quale si è appreso che, a contendersi la grolla, fra i registi, [illegible] rimasti in due: Fellini e Visconti; fra le attrici... invece pure: Claudia Cardinale e Silvana Mangano (anche se fa da «terza incomoda» Lea Massari). La candidatura finale per l'attore è viceversa tripla: Gassman, Tognazzi, Romolo Valli; e così pure l'altra per il producer: Bini, Lombardo, Rizzoli.

Per la targa Mario Gromo, da «assegnare alla prima significativa affermazione d'un giovane regista», gli aspiranti sono quattro: Valentino Orsini, Paolo e Vittorio Taviani, Giuseppe Patroni-Griffi. Però i film in esame sono due soltanto: Un uomo da bruciare e Il mare, entrambi veduti all'Informativa veneziana della scorsa anno e poi entrati in circuito con esito non trascendente: a Torino per esempio sono ancora da proiettare entrambi. Le nostre simpatie, più che al letterario e «incomunicabile» film di Patroni-Griffi, vanno all'Uomo da bruciare, opera prima, e nel modi, dei citati Orsini e P. e V. Taviani. E' rimasto fuori dalla «rosa», e potevo restarci dentro bene, Pelle viva di Fina, un altro film che avrebbe meritato anch'esso un miglior esito di pubblico.

[illegible] contatti avuti, più che con gli abbottonatissimi giudici con qualcuno del loro entourage, siamo riusciti a sapere che in giuria la battaglia grossa verte sulla grolla da assegnare al regista. Effettivamente la scelta è difficile: Fellini e Visconti sono artisti «creatori» di eccezionale statura e i rispettivi film — Otto e mezzo e Il Gattopardo — [illegible] impegnativi per entrambi, e così dissimili nelle intenzioni e nei risultati, da giustificare quella grossa battaglia le cui avvisaglie si ebbero a Roma al primo incontro dei giudici, e il cui sviluppo non coronato da epilogo, ha portato a differire dopo un terzo prossimo incontro l'aggiudicamento finale della contesissima grolla registica. Le scommesse sono aperte: vincerà l'innovazione (Fellini) oppure la tradizione (Visconti)? L'opinione della giuria è ancora incerta: in essa chi è per l'ardire felliniano chi per la aquilitezza viscontea. Gli uni e gli altri giudici arroccati su posizioni salde: ma fra i nove vi possono essere spostamenti di forze capaci di far inclinare alla fine l'ago della polemica bilancia a favore di... Be', tiriamo a indovinare dicendo di Federico Fellini (che tra l'altro è andato a Cannes fuori concorso, mentre il rivale suo vi ha, meritatamente, vinto la Palma d'oro).

Per le attrici il pronostico è più agevole: l'estensione e la carica drammatica della parte recitata giocano a favore dell'interprete di Edda Ciano nel Processo di Verona. Attori: sono tre in finale, e non è detto che i giudici rivolgano istintivamente la loro attenzione al mattatore del Sorpasso o alla vittima di Marina Vlady in Ape regina; risulta infatti ai bene informati che Romolo Valli, terzo fra cotanto [illegible] recitativo, abbia buone prospettive di successo finale per le due [illegible] dialettiche ma precise caratterizzazioni del prete nel Gattopardo e dell'industriale in Una storia milanese.

Valli — che è a Spoleto, dove proprio con Visconti sta provando Il tredicesimo albero di André Gide, annunciato al Festival di Menotti per il 3 — farà una rapida corsa quassù sabato prossimo, giorno dell'assegnazione delle grolle. Volete dire che si muova dalla città umbra per ritornarvi il giorno dopo a mani vuote? Ma, oltre ai direttamente interessati, sarà cospicuo l'intervento di stelle e divi alla serata di gala del 6 prossimo: un primo elenco dà come sicuri presenti, nominati alla rinfusa, Anna Maffo, Ilaria Occhini, Rossella Como, Walter Chiari, Peppino De Filippo, Yoko Tani, Magali Noël, Silvana Mangano, Giorgia Moll, Edy Vessel, Rossella Falk, Goffredo Lombardo, Brett Halsey, Claudia Mori, Valentina Cortese, Francesco Rosi, con la partecipazione straordinaria di Rossana Schiaffino, Dino De Laurentiis e Federico Fellini.

Achille Valdata

Lea Massari è tra le attrici candidate alle «Grolle»

A Fellini un premio per i suoi successi

Berlino, mercoledì sera.

Il regista italiano Federico Fellini e l'attore messicano Cantinflas hanno ottenuto la Coppa lauro d'oro per i loro personali successi.

Anche gli allori d'oro Selznick sono stati assegnati ieri sera al regista indiano Satyajit Ray per il film «Le due figlie». Gli allori vengono assegnati da una giuria americana a film non americani che si ritiene abbiano contribuito alla comprensione internazionale. Ray aveva già vinto gli allori nel 1959.

Ha vinto l'«Orso» di Berlino

Alberto Sordi chiede informazioni ad una hostess: è appena arrivato a Berlino dove il suo film «Il diavolo» ha vinto l'«Orso d'oro» al festival cinematografico

E' STATO SCOPERTO DOPO DUE MESI

Noschese ce l'ha fatta a nascondere il suo matrimonio

Ha sposato una ragazza molto semplice e timida

Milano, mercoledì sera.

In questo periodo che sembra tanto propizio ai legami (si sussurra del prossimo matrimonio di Arigliano e di quello di Mike Bongiorno) anche Alighiero Noschese ha detto «sì». I giornalisti, che in questi giorni hanno scovato nel camerino del re degli imitatori la tenera sposina, sono rimasti però un po' malluccio, quasi indispettiti per l'abilità dimostrata dall'attore nel tenere segreta la cosa.

Come ha fatto? gli abbiamo chiesto ieri a Punta dell'Est, dove abbiamo incontrato la coppia. «E' stato assai semplice! Io non ho detto niente a nessuno e nessuno me lo ha chiesto. Mi sono sposato due mesi fa, zitto zitto, a Roma: in chiesa c'erano solo cinque persone: Edda De Bellis, la mamma, i due testimoni e, naturalmente, io».

Edda, che segue il marito in ogni spettacolo pur tenendosi ben lontana dai giornalisti, che non deve amare molto, è una ragazza assai semplice, quasi timida! Lei di voci ne ha una sola ed a stento la tira fuori. Non ama, infatti, la pubblicità e non lo ha certo sposato perchè lui è un «divo». E' abbastanza alta, modesta, casalinga (sa fare tutto in cucina, ci assicura lui), ha i capelli castani e gli occhi dolci, color nocciola. Veste quasi dimessamente specialmente per un locale da ballo: gonna e camicetta. Proprio per questo ha fatto innamorare l'uomo dalle mille voci, che per lei ne ha solo una, molto tenera. «La vede: ha 25 anni, ma sembra ancora una bambina. Per questo mi ha intenerito. Io ero stanco di vedermi affibbiare un sacco di avventure. I giornalisti mi hanno quasi trasformato in un play-boy».

Vorremmo sapere come ha fatto un uomo di teatro come lui a scovare una ragazza come questa. «La nostra è stata un po' una storia alla Peynet. Ci si conoscava di vista, perché lei abitava vicino a me. Ci guardavamo, ma non osavamo parlarci. Spesso io l'incontravo in compagnia di qualche ragazzo. Niente di speciale, si intende, e lei mi ha visto al braccio di qualche mia amica. Un giorno, non so perché, mi decisi a parlarle: da allora non ci siamo più lasciati. Ci piace molto andare a fare delle gite in macchina, stiamo volentieri soli, non abbiamo bisogno di nessuno».

Noschese nella imitazione di Peppino di Capri

Ora i Noschese vivono a Milano nell'appartamento che Alighiero aveva da scapolo, perché lei non ha voluto cambiarlo, tutti e due vogliono avere un figlio subito. Lui è tanto innamorato che confessa di avere persino trascurato il lavoro. «Però ho registrato parecchi "caroselli" — aggiunge — e vi ho imitato i cantanti dell'ultima leva. La Vanoni la imito così: "Senza fine, sono una lagna senza fine". Faccio cantare "Milord" dalla Piaf con i baffi. Ho rifatto il verso alla Pavone, anche se il suo ultimo disco "Cuore" mi piace moltissimo. Certo, il motivo è personale, perché mi ricorda molte belle ore passate con Edda».

Lo interrompiamo, prima che si lasci di nuovo trasportare dalla vena tenera, per chiedergli se trova più difficile imitare le nuove voci. «Direi di no! E non lo dico per vantarmi. Fra i nuovissimi cantanti pochi sono quelli che hanno veramente qualcosa di autentico e di originale da dire. Basta, in fondo, sapere imitare qualche capostipite, ad esempio Celentano, e si riesce a rifare tutti».

«Ha ancora intenzione di continuare la satira politica?». «Perché non dovrei farlo? Mi ha dato molte soddisfazioni, perché non è vero che tutti in Italia si arrabbino. Anzi... pensi che il ministro Folchi, che non ho certo risparmiato nella rivista "Scanzonatissimo", mi ha regalato un accendisigari d'oro e Trabucchi una medaglia. Alcuni — è vero — se la sono presa, ma questo in fondo dimostra che sono seguito e che le mie imitazioni pungono nel vivo».

B. G.

═ TRA I FILM DA OGGI IN PRIMA VISIONE ═

Drammi dell'adulterio (a suspense) e un assassino che spacca il minuto

IL SEPOLCRO D'ACQUA, all'Astor.

Questo singolare titolo italiano è dato al film francese «Maléfices» di Henri Decoin che lo ha sceneggiato e diretto prendendone la trama da un romanzo di Boileau-Narcejac, due autori specializzati in invenzioni letterarie orripilanti, tipo I diabolici e I dannati.

Il film si svolge in una località della costa atlantica francese ed ha come protagonisti un giovane veterinario, François Rauchelle (Jean-Marc Bory), la sua bella moglie Catherine (Liselotte Pulver) e una misteriosa e malefica donna chiamata Myriam (Juliette Greco) della quale François s'innamora, mettendo in angustia la gelosa consorte. Parecchi avvenimenti sconcertanti danno alla vicenda un clima di suspense.

UCCIDERO' ALLE SETTE, al Corso.

Diretto da Owen Crump, è anche questo un film avente come personaggio principale un tipo inedito: Charles Campbell (Grant Williams), un carcerato posto in libertà provvisoria perché dev'essere affidato a uno psichiatra che gli curi la mente malata. L'infelice è affetto da una forma di paranoia che determina in lui effetti di odio violento e lo porta a commettere plurimi delitti, tutti compiuti alla stessa ora: alle sette in punto, donde il titolo italiano. Inopportuno rivelare le svariate molle della vicenda (eccitanti) al momento giusto, al che alla fine, prima che possa compiere un ultimo gesto, Charles è posto nell'impossibilità di nuocere.

I SENSI INQUIETI, al Cristallo.

Delle cinque novità cinematografiche odierne, questa va segnalata per prima, derivata com'è da un celebre romanzo di André Maurois, «Climats», e diretta da un nuovo regista, Stellio Lorenzi, di estrazione televisiva e di ascendenza italiana. Egli lavora da tempo in Francia, per il video, e questo è il suo primo film.

Un uomo, Filippo (J. P. Marielle), è tradito da Odile (Marina Vlady), la sua mogliettina, che gli vuol bene ma non sempre sopporta il carattere piuttosto serio del marito. Questo è troppo «adulto» per Odile, donnina irrequieta svagata civetta, sovente inclinata alla menzogna. I due prima si separano, poi divorziano: Filippo sposa una donna che gli assomiglia; ma è dopo questo matrimonio, in apparenza perfetto, che le posizioni si rovesciano. Sarà lui, infatti, a ingannare la nuova moglie, come se egli avesse ereditato dall'antica, sempre amata, l'indole frivola, il carattere mutevole. Una terza donna entrerà così nella sua vita.

L'INDOMABILE, all'Ideal.

Film di cappa e spada in dyaliscope a colori interpretato da Georges Rivière, Silvia Monfort, Jeanne Valérie, Dany Robin, George Wilson, diretto da Jean-Paul Le Chanois. La vicenda è centrata attorno a un personaggio popolare già altre volte idealizzato dal cinema: quello dell'audace Mandrin, contrabbandiere, avventuriero, protettore dei meschini perseguitati, beffardo giustiziere e nemico giurato di tutti i prepotenti: uno Zorro del 1700, insomma, che opera in terra di Francia e anticipa a suo modo i fermenti di libertà eguaglianza e fraternità della Rivoluzione dell'Ottantanove. Nobile e galante, anche stavolta Mandrin è un eroe del cinema ideale.

L'URLO DEI MARINES, al Nazionale.

Durante l'avanzata alleata in Normandia, i tedeschi mandano un loro ufficiale a catturare in una località del fronte un capo francese della Resistenza, sfuggito ai nazisti. Travestito da civile, il tedesco si aggrega a un gruppo di americani sbandati, e con essi inizia una pericolosa marcia che lo porterà nella cittadina dov'egli deve compiere la propria missione e dove naturalmente sarà smascherato. Il film ha in Alex Nicol oltre che il regista anche uno dei principali interpreti. Fra gli altri, Frank Latimore e Frank Gregory.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-113

Teatro Giardini Reali: stasera ore 21,15 fino al 5 luglio «I due gemelli veneziani» di Goldoni.
Teatro Estivo Famija Turinèisa: ore 21,15 la Piccola Ribalta dialett. in «'L temp a l'è nen galantom» di F. Bolerio. Ingresso gratuito.

Alcione: Rivista A. Cecchorini - F. d'Alberti: 16,15 - 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): Orario 10-12 - 16-18.

Al Florida Club (p. Solferino, 1 - 12.837): 21 compl. Marinline
Brasa: 21 Lanfranco - Vasquez.
Chalet: 21 I Casanova emiliani.
Cicala Dance: 21 orch. Tonuccio.
El Patio: prossima apertura.
Gay Estivo: ore 21 I Loris.
La Pagoda: 21 Boccaccio d'Andrè; canta Sergio Garlatin.

Gran Italia: 22 Attrazioni internaz.

Abatjour: chiusura estiva.
Acapulco Estivo (Mune. 15): 21
Al Bagatelle Everlasting's Club (str. Cavoretto 2 - t. 678-979): giardini, terrazze, fresco. Aria condizionata
Anaconda Estivo Rist. - Gogo, ing. v. Calabria (Martinetto), t. 290-811
Caprice (Giacchi 16) aria cond.: 21.
Holiday, Vinc. 3, aria condiz.: 21.
Lido Whisky (c. Moncalieri 422, tel. 687-010): ore 21; fest. 16-21.
Villa Gay (Moncalieri 53): ore 21
Whisky à Gogo Piscina del Sole.
Whisky Notte (via Gaito, telef. 687-3631): aria condizionata

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Partita a tre» Jeanne Moreau, Daniel Gélin, L. Ventura. Platea L. 500.
Astor: «Sepolcro d'acqua» Juliette Greco, Liselotte Pulver, Jean Marc Bory. Ingresso 500.
Corso: «Ucciderò alle 7» Grant Williams, S. Knight. Ingr. 500.
Cristallo: «Sensi inquieti» Marina Vlady, Emmanuelle Riva, Alexandra Stewart. Apert. 15.
Doria: Chiusura estiva
Ideal: «L'indomabile» Dany Robin, J. Valérie, G. Rivière sc. col. Ingresso norm. L. 500. Ap. 15
Lux: «Sentieri selvaggi» di J. Ford, con J. Wayne, J. Hunter, V. Miles, techn. Ingresso L. 500.
Nazionale: «L'urlo dei marines» Frank Latimore, A. Nicol. Pl. 500
Reposi: «Il mio corpo ti appartiene» Marlon Brando, Teresa Wright. Ingr. norm. L. 500. Ap. 15
Romano: «Il mistero del falco» di J. Huston, con H. Bogart. Pomeriggio 500 (aria condizionata)
Vittoria: «Guerriglieri della giungla» John Ireland, Jo Morrow. Ingresso L. 500.

Alfieri: «Il grande truffatore» O. W. Fischer, M. Koch, J. Lane.
Ariston: chiusura estiva.
Arlecchino: «Tre delitti per padre Brown» H. Rühmann, M. Sebald. Ingresso normale L. 400.
Augustus: «La famiglia assassina di Ma Barker» Lurene Tuttle, Tristan Coffin. Viet. min. 18
Capitol: «Via Mala» Christine Kaufmann, G. Fröbe, costume.
Metropoli: «La donna degli altri è sempre più bella» Tognazzi, Vianello, W. Chiari. Vietato 14.
Torino: «Il colore della pelle» Jean Sorel, Christian Marquand, Antonella Lualdi. Apert. ore 10.

Alessandra: «Peccati d'estate» tec. D. Rocca, D. Gray, M. Cardinaletto.
Faro: «Peccati d'estate» techn. D. Rocca, D. Gray, M. Cardinaletto.
Fiamma: «Uno dei tre» di A. Cayatte, A. Perkins, Briely, Audret.
Hollywood: «La commare secca» M. Sotinas e attori presi dalla vita.
Maffei: Chiuso per ferie.
Massimo: «Spia in nero» con J. Kennedy, J. Hagan.
Orfeo: «In Italia si chiama amore» di V. Sabel. Vietato minori 14.
Principe: «In Italia si chiama amore» un film di Virgilio Sabel.
Statuto: «La cavalcata dei 12» cartoni animati in technicolor.

Adriano: «La ragazza di Berlino» Nadja Tiller, Carl Raddatz.
Alcione: «Io amo, tu ami» e Riv. A. Cecchorini-d'Alberti 16,15-21,15.
Alpi: «I dannati e l'inferno» con A. Viller, C. Star, R. Roja.
La Perla: «Donne e notti proibite» technicolor di Mino Loy.
Regina: «Frusta nera di Sorro».

Asti: «Rinnegati della frontiera». Apertura ore 14.
Cravenna: «Pace a chi entra» Premio Festival Venezia.
Olimpia: «Orgoglio di razza».
Po: «La vendetta dei gangsters».
P. Nuova: «Singapore intrigo internazionale» e «A me piace la galera». Apertura ore 10.
S. Felice: «Leggendario X 15» tec.

Esperia: «La bella di Lodi» con Stefania Sandrelli, A. Arpino.
Giardino «Piacere sua compagnia».

Madonna Rose, Arena estiva ore 21 «Tomahawk scure di guerra» Van Heflin, Yvonne de Carlo
Mirafiori: «Cavalcata infernale» e S. Rita «Quando angeli piangono».
Viareggio: «Gli avventurieri» tec. Errol Flynn, O. De Havilland.

Aliseo: Chiuso per lavori.
Fréjus: «Ultima preda del vampiro» con Lila Rocco, C. Fontan.
Nuovo: «Billy il bandito».
S. Paolo: «Una corda per un pistolero» con Jim Davis.

Artisti «Una contessa tutto Chaplin.
Belgio: «La vaccia».
Cavallo: «Ponte verso il sole» Carrol Baker, James Shigeta.
Eridano: «Soldati a cavallo» con John Wayne, W. Holden, tech. ec.
Grapa: «Le dolci notti» technic.
V. Veneto: «Il gattopardo» Ugo Tognazzi, Marisa Merlini.

Astra: «Arco E 2 attacca» con Howard Keel, Tina Louise.
Bernini: «Giornata di notte» con Magali Noël, T. Winson.
Elios: «Il marinaio» M. Schell.
Massaua: «Soldati a cavallo» con John Wayne, William Holden tec.
Odeon: «Rio Bravo» John Wayne, Maureen O'Hara.
Star: «Il grande spettacolo» con E. Williams, C. Robertson.

Adua: «Ultimo apache» Lancaster.
Aurora: «Tempesta sulla Cina» James Stewart, Lisa Lu.
Brescia: «Ferro, fuoco in Normandia».
Edelweiss: due film: «Les desgheires» Belinda Lee e «Otto celle della morte».
Faclino: «Quota pericolo».
Lanieri «Tarzan fontana magica».
Maior «Tempesta su Washington».
Nord: «In barca, tu ball» Mina, Di Capri, Celentano, Renis.
Palermo: «Fermati cow boy» A. Murphy, T. Moore. Apert. 18,30
Sociale: «Duello alla pistola» col
Zenit: «Ossessione amorosa» L. Turner, G. Hamilton, techn. sc.

Baretti: «Ada Dallas» Hayward
Cabiria: «Calipso» techn. scope
Colosseo: «7 allegri cadaveri» S. Jones, K. Connor, D. Price.
Continental: «I normanni» C. Mitchell, G. Grant, techn. scope
Fiore: «Il grande spettacolo» techn. scope con Esther Williams
Italia: «Il rapaci della violenza» Richard Egan, Terry Moore
Moderno: «La sfida di Schiaffino» e «Passo Oregon» Keaveli, techn.
Piemonte: «Mai di domenica» Melina Mercouri, J. Dassin.
S. Carlo: «Vostro Vanni» S. Mio, L. Tersieff, Paolo Stoppa.
Spezia: «Alberto il conquistatore» con Alberto Sordi.

Diana: «Rapina a mano armata».
Dora: «Nerone 71» G. Brandieri
Roma: «Akiko» Pierre Brice.

Alba: «Sexy girl» technicolor con D. Adam, D. Moreno.
Ambra: «Pandora» James Mason, Ava Gardner, technicolor.
Apollo: «Pancho Villa» sc. col. P. Armendariz, E. Aguirre.
Luce: «All'ombra della ghigliottina» L. Jourdan, B. Lee, techn.
Lucento: «Tre anni d'inferno».
Lutrario: «Universo di notte» tec.
Sansovino (v. Sansovino ang. c. Toscana): «Alles Kojak» - regia di Alfred Radok.
Splendor «Storia contadina» Ronda...

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Asti, Artisti, Flora, Fortino, Lux, Massaua, Mirafiori, Odeon, P. Nuova e Viareggio; Mostra del Barocco Piemontese (biglietti 50%) all'Enal; Feste Manifestazioni Torinesi: «I due gemelli veneziani» (biglietti [illegible] a «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo»). Per domani: Ippodromo Stupinigi (biglietti alla cassa dell'Ippodromo).

Un celebre violino di Stradivari

Anche il «Cremonese» alla mostra di Stresa

Stresa, mercoledì sera.

Per l'inaugurazione della mostra degli strumenti di Antonio Stradivari, gli organizzatori sono riusciti dopo laboriose trattative a ottenere la partecipazione del famoso violino detto il «Cremonese», uno dei migliori strumenti fabbricati da Antonio Stradivari. Il «Cremonese» verrà inviato nella cittadina lacustre da parte dell'amministrazione comunale di Cremona, patria del famoso liutaio, proprietaria dello strumento. Questo fu costruito nel 1715 e venne acquistato soltanto lo scorso anno dal comune di Cremona a New York.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Primo mattino in casa Capucci

Catherine Spaak si sveglia di buon'ora per recarsi sul «set»; il marito Fabrizio Capucci l'accompagna. Ecco i due sorpresi nell'intimità appena alzati: lui si fa la barba, lei lo osserva sorridendo

La gara canora sta avviandosi alla conclusione

Un po' attore e un po' filosofo il presentatore del Cantagiro

Enrico Maria Salerno partecipa per la seconda volta alla manifestazione

Nostro servizio particolare

Viterbo, mercoledì sera.

Enrico Maria Salerno, attore eccezionale e personaggio talvolta imprevedibile, compare ogni sera sul palcoscenico del «Cantagiro» a dirigere la gara. Giuria e verdetti sono da lui controllati con naturale piglio ufficiale. E' al secondo anno di questa esperienza e dice che la manifestazione, i cantanti, la gente ed il pubblico lo interessano umanamente.

«Il mondo corre talmente» ha detto Salerno ad un certo punto di una lunga conversazione, densa di svariatissimi argomenti; «bisogna ridimensionarlo e ridimensionare noi stessi, ogni due o tre anni; è un condizionamento che viene sempre dall'alto, la gente se ne trova imbevuta quasi senza accorgersi.

«Un giorno ho visto una vecchietta di un povero paesino montano chiedere un autografo a Celentano e poi sparire, correndo, tenendosi il biglietto al cuore con le due mani. Questo mi ha deciso a seguire la gara.

«Se il mondo cambia, però la storia dell'uomo è sempre, per me, la storia di un uomo che cammina avanti; gli altri, poi, ne seguono il sentiero tracciato ricalcandone le orme.

«Certamente quello attuale non è più il tempo degli atti eroici: una volta, morire per un ideale, significava veramente qualcosa: oggi molto poco, per lo scadimento dei valori morali. Con la il tempo che ci divide dal morire e le alternative: vivere e sopravvivere. Bisogna fare tutti i conti su questa terra; il mistero è quello del nostro comportamento umano, sopra di noi le stelle e dentro di noi la legge morale.

«Per quanto riguarda la mia attività, ad ottobre uscirà il teleromanzo «Mastro don Gesualdo» che verrà trasmesso anche in Francia e in Inghilterra (è stato girato completamente in esterno con mezzi cinematografici e penso farà scalpore). Durata complessiva di questo lavoro: otto ore divise in dieci puntate. In settembre inizierò a girare, per sedici settimane, «I miserabili». Sarò il poliziotto inesorabile che in modo esemplare impersonò il povero Charles Laughton nel film «Il Sergente di Ferro».

«Da anni sto studiando un progetto di grandi ambizioni: il «Faust» di Goethe, mai rappresentato in Italia. Pensavo di farlo con Orson Welles, serissimo professionista, con quel tanto di esotico nel parlare la nostra lingua, che starebbe benissimo nella parte di Mefistofele; come uomo di teatro è un genio, un fenomeno, uno dei più personali e moderni, proprio perchè è alla ricerca di una espressione nuova e moderna. Mai uguale a se stesso, mai prevedibile. L'arte di un attore è una questione di qualità, non di stile, ogni volta variata.

Enrico Maria Salerno presenta gli urlatori e pensa al «Faust» di Goethe

«Vorrei che non si dicesse mai: "Vado a vedere Salerno" ma: "Cosa fa e come interpreta Salerno"». Per il «Faust» attrice ideale sarebbe la McGuire ed Ornella Vanoni, autentica rivelazione.

«Non farei mai del teatro, tanto per farlo, ma per fare qualcosa a cui io creda ed abbia un'importanza morale, sociale e di libertà. Aspetti del nostro tempo che si possono riproporre anche attraverso i classici: eterno conflitto dell'uomo tra il Bene e il Male, proprio del «Faust».

«L'importanza di un attore è il suo tempo, l'attore è uomo pubblico, fa parte del pensiero del pubblico, deve lavorare per far germogliare le nuove indicazioni, affiancando la cultura e l'etica del proprio tempo.

«Per questo non occorre e non è possibile fare ogni anno del teatro; quando si riesce a farlo ogni due o tre anni, proponendo cose essenziali e fondamentali, è già un risultato eccezionale.»

f. p.

Sul secondo canale

Una nuova serie di film della mostra di Venezia

Roma, mercoledì sera.

Sono stati scelti i film che saranno presentati sul Secondo canale per il secondo ciclo dedicato alla Mostra internazionale di Venezia, che prenderà il via mercoledì 10 luglio e proseguirà, settimanalmente, fino a tutto settembre.

Il cinema italiano sarà presente con «Paisà», di Roberto Rossellini, «Anni difficili», di Luigi Zampa, e «Amici per la pelle», di Franco Rossi, che saranno presentati dagli stessi registi e da Gian Luigi Rondi, che cura l'intero ciclo. Il primo film in programma sarà «David Copperfield» (Usa) con il piccolo Freddy Bartholomew, Lionel Barrymore.

Fra gli altri: «Ritratto di Dorian Gray», prodotto dagli Stati Uniti nel 1946, con George Sanders, Peter Lawford, Donna Reed, che sarà presentato da Gabriele Baldini; «Il processo», di Pabst, presentato da Alberto Lattuada; «Sangue blu», con Alec Guinness, molto probabilmente presentato da Alberto Sordi; «Ritratto di Jennie», con Jennifer Jones.

Pacato il pubblico di Viterbo

VITERBO, mercoledì sera.

Al termine della undicesima tappa, l'interminabile Napoli-Viterbo, conclusasi a notte inoltrata, la maglia gialla del «Cantagiro» è rimasta sulle spalle di Peppino di Capri. La notizia, lanciata dai microfoni di Prato-Giardino (il parco sulla via Cassia dove si è tenuto lo spettacolo) dal presentatore Nunzio Filogamo non ha, per la verità, entusiasmato i «fans» viterbesi del popolare cantante napoletano. E, per amore di obiettività, bisogna aggiungere che nessun cantante ha sollevato la folla alla ovazione, ottenendo soltanto applausi più o meno cordiali. Il pubblico della cittadina laziale si è comportato in definitiva con distaccata simpatia, accogliendo calorosamente i nostri campioni dell'urlo e del gorgheggio senza dare in smanie per nessuno.

Lo spettacolo si è svolto all'aperto, con il pubblico in piedi sotto ad un enorme palco allestito davvero senza economie e arredato con tendaggi variopinti. La scarsa disposizione del pubblico viterbese al ruolo di giudice, ha causato qualche difficoltà nella composizione della giuria, che come è noto viene prescelta fra gli spettatori; così la gara è iniziata con un'ora di ritardo sul previsto.

Nico Fidenco, che per questa tappa era fuori concorso, ha dato il via al carosello interpretando «Se mi perderai», un motivo perfettamente intonato al suo stile. Poi sono iniziati gli scontri. I primi a scendere in campo sono stati due ragazzi del girone inferiore: Jean Luck e Donatella Moretti. Ha vinto il primo con un punteggio schiacciante: 21 a 5, con «La saraghina», un «twist» ispirato al recente film di Federico Fellini «8 e mezzo». Per la serie superiore si sono quindi presentati Peppino Di Capri e Gianni Rondinella; quest'ultimo ha battuto di stretta misura il celebre concittadino per 14 a 12. Fantasticchio, ancora per il girone inferiore, ha sconfitto Walter Romano con una buona interpretazione di «Un pasticcio simpatico». Little Tony ha portato al trionfo il suo motivo «Se con un altro ti vedrò», battendo l'antagonista Annamaria per 24 a 2. E con lo stesso punteggio il giovanissimo Michele, che canta «Se mi vuoi lasciare» ha superato il bravo Roberto Davini. Il trionfatore morale della tappa di Napoli, Nuncio Gallo ha vinto anche a Viterbo con «Non era per sempre», battendo Lando Fiorini per 14 a 12.

La grande sorpresa della serata, il risultato inatteso che ha stupito i tecnici al seguito del «Cantagiro», si è avuto all'ottavo «round»: quando il favoritissimo Edoardo Vianello, che con i suoi «Flippers» interpreta «I watussi», un motivo di una semplicità disarmante, è stato seccamente sconfitto da Donatella Moretti con la canzone «Cosa fai dei miei vent'anni» per 15 a 11. Nei due turni seguenti Giancarlo Silvi e Isabella Iannetti hanno avuto la meglio sui loro avversari, rispettivamente per 19 a 7 su Gabriella Ferrini il primo; e per 23 a 1 su Nika Fusaro la seconda.

I. z.

— STASERA ALLA TV —

Giallo sui due canali con Hitchcock e Perry Mason

Termina con «Il prigioniero di Amsterdam» il ciclo dedicato al «mago del brivido» - Uno sconcertante industriale per l'avvocato del diavolo

Stasera si conclude sul «Secondo» il breve ciclo dei film diretti da Alfred Hitchcock: termina con Il prigioniero di Amsterdam da lui realizzato nel 1940, servendosi dell'interpretazione di Joel Mac Crea e Laraine Day nei ruoli principali.

Poco prima dello scoppio della seconda guerra mondiale un giornale americano invia in Europa un suo giovane e dinamico reporter affinchè partecipi, ad Amsterdam, a un congresso internazionale pacifista. Al termine di una seduta, uno dei capi del movimento viene ucciso e il giovane, nonchè robusto e temerario giornalista si pone sulle orme degli assassini, riuscendo a scoprire che l'importante congressista non è stato ucciso, ma è tenuto prigioniero in un mulino abbandonato [illegible] è trasportato, per via aerea, a Londra.

Il prigioniero, che è anche un vecchio statista, è a conoscenza di un segreto politico che interessa una potenza straniera i cui agenti cercano inutilmente di conoscere. Alla testa del complotto è il capo dell'organizzazione pacifista inglese, che tradisce il proprio paese e la propria missione, e la cui giovane figlia, ignara di tutto, ama, riamata, il giovane reporter.

Alla fine la trama è scoperta e il vecchio statista viene liberato. Intanto scoppia la guerra: il falso pacifista, insieme con la figlia, fugge su un aereo americano, sul quale però viaggiano anche il reporter e un agente di polizia. L'aereo viene abbattuto da un caccia tedesco: il traditore perisce fra le onde dell'Atlantico, mentre i due giovani (il reporter e la ragazza) sono tratti in salvo da una nave americana.

* *

Lo stravagante signor Dalgram è il titolo del telefilm della serie «Perry Mason», che andrà in onda questa sera, come al solito sul Primo Canale. Alla «Dalgram Associates», l'anziano signor August Dalgram, un tipo un po' senza equilibrio, e suo nipote Kenny, che sono i maggiori azionisti della Società, non vanno troppo d'accordo e le cose non molto bene. Ammanchi di cassa e altre irregolari operazioni sono all'ordine del giorno. Inoltre, un gesto di insocondotta significativa follia del maturo signor August consiglia l'internamento di costui in una casa di cura. Intanto il giovane Kenny compie una operazione finanziaria che non garba allo zio, il quale va su tutte le furie e promette di vendicarsi, fuggendo dalla clinica.

Poco dopo, Kenny viene trovato ucciso e i sospetti, per l'omicidio, cadono naturalmente sullo zio August, che non saprebbe allontanare da sè gli indizi, che sembrano prove sicure, se Perry Mason non accettasse di assumere la sua difesa.

Con un tale difensore è certo che lo incauto non possa finire male per il signor Dalgram: gli indizi cadranno e sarà lo stesso «avvocato del diavolo» a scoprire il vero autore dell'assassinio.

* *

Riprendono sul Primo Canale (stasera, alle 21,55) le trasmissioni settimanali della rubrica Quando il Cinema non sapeva parlare e si comincia con il popolare Douglas Fairbanks (già fatto vedere, nelle precedenti edizioni, ne Il ladro di Bagdad, L'americano e Il pirata nero) presentandolo nella parte di D'Artagnan de I tre moschettieri, film realizzato nel 1921 dal regista Fred Niblo. La presentazione in tv de I tre moschettieri verrà divisa in due parti.

* *

La puntata di stasera (ore 22,20) di Geografia del divertimento, di Giorgio Moser, è la quinta della serie e riguarda Honolulu, dove i divertimenti vengono «prefabbricati» per i miliardari americani da attrezzatissime organizzazioni turistiche. Qui il divertimento è basato, fino a stancarsene, sulle consuete danze di «hula», sulle chitarre hawaiane, sulle ghirlande di fiori, così comuni in queste isole polinesiane.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

- 15-16,30: (Eurovisione) Tour de France. Arrivo della tappa Bagnères de Bigorre-Luchon.
- 18 —: La tv dei ragazzi. Ho trovato per voi..., programma per i più piccini. - Giovanna, la nonna del Corsaro Nero, rivista musicale di Vittorio Metz
- 20,15: Sport.
- 20,30: Telegiornale.
- 21,05: Perry Mason: «Lo stravagante Signor Dalgram», racconto poliziesco.
- 21,55: Quando il cinema non sapeva parlare: «I tre moschettieri» (prima parte).
- 22,20: Geografia del divertimento. Un programma di Giorgio Moser. Quinta puntata: Honolulu.
- 23,05: Telegiornale.

Secondo Canale

- 21,05: Telegiornale.
- 21,15: Alfred Hitchcock presenta: «Il prigioniero di Amsterdam», film. Regia di Hitchcock.
- 22,55: Concerto di musica da camera del duo Mainardi-Zecchi. Musiche di J. S. Bach.
- 23,15: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 18: La tv dei ragazzi - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Almanacco - 22,05: I maestri del jazz: Louis Armstrong in Italia - Canta Sergio Endrigo - 22,55: La Fiera della Casa a Napoli - 23,20: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: «Delitto e castigo», romanzo di F. Dostoevskij (sesta e ultima puntata) - 22,55: Giovedì sport.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il segreto di Javotte alle 21,10 sul Nazionale - *Ciak* alle 20,35 sul Secondo

MERCOLEDI' 3 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, m. 457,3, Torino m.f. 1). — Ore 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere [illegible] - 15,30: Parata di successi - 16,15: Musica e divagazioni turistiche - 16: Programma per i piccoli - 16,30: [illegible] Alberelli.

Ore 17: Giornale - 17,25: Concerto di musica operistica diretto da Alfredo [illegible], con la partecipazione del soprano Lidia Sorcari e del tenore [illegible]. Orchestra sinfonica di Milano [illegible] - 18,25: Bellosguardo - 18,40: «Amici a Napoli» - 19,10: Il settimanale dell'agricoltura - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Fantasia.

Ore 21,10: «Il segreto di Javotte», di Alfred de Musset, [illegible]. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1). — Ore 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: [illegible] - 15,15: Piccolo complesso - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura [illegible] - 16: Ritmo e melodia - Tour de France: arrivo della tappa Bagnères de Bigorre-Luchon - 17: [illegible]

Ore 17,30: [illegible] - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: Radiosalotto: Musiche dagli schermi europei - 18,30: Giornale - 18,35: Arriva il Cantagiro [illegible] - 19,30: I motivi preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Tour de France: commenti e interviste da Luchon - 20: Motivi [illegible] - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Ciak: vita del cinema - 21: Album di canzoni dell'anno - 21,30: Giornale - 21,35: Musica nella sera - 22,30: Balliamo con Bob Block e Freddy Marsan - 22,30-22,45: Giornale.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,7, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Vita culturale - 19: Musiche di Bach - 19,15: La Rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Clementi - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Il senso [illegible] - 21,30: Musiche di Bartok - 22,15: Il Mezzogiorno d'Italia e la cultura europea - 22,45: Orsa Minore: [illegible] oggi.

GIOVEDI' 4 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,20-10,30: Programmi musicali - 10,30: L'Antenna delle vacanze - 11,30: Il concerto - 13: Giornale - 13,25: Valigia diplomatica - 15: Giornale - 15,15: Taccuino musicale - 15,40: Aria di casa nostra - 16: Per i ragazzi - 17: Giornale - 18: Cattedrale Italia - 18,30: Concerto [illegible] - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Viaggio sentimentale - 21: «Lettere d'amore», tre atti di G. Gherardi - 23: Giornale - Roma: spregiudicata «Premio Strega».

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 8,35-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: Sangue blu - 10,30: Giornale - 11: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 12: [illegible] - 13: Il signore delle tredici - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 15,15: Ruote e motori - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Ritmo e melodia - Tour de France - 17,30: Giornale - 17,40: Radiosalotto - Tattarinov e le canzoni - 18,35: Arriva il Cantagiro - 19,30: Radiosera - 19,50: Tour de France - 20: Il mondo dell'operetta - 20,30: Giornale - 21: Panorama di musica - 21,30: Giornale - 21,35: Uno, nessuno, una canzone - 22,10: Musica da ballo - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

La ballerina Olga Ferri è in Italia

Non sente fatica e sacrifici perché riesce a danzare col cuore

La ballerina Olga Ferri in costume di scena

Genova, mercoledì sera.

«Ho voluto per tutta la vita un «souvenir» del "Papa buono"; ero a Roma quando Lui stava morendo — è stata un'esperienza travolgente».

Olga Ferri, la prima ballerina del Teatro Colón di Buenos Aires, trae dalla borsa un ciondolo in argento, con il profilo di Giovanni XXIII; lo contempla un attimo, con una tenerezza devota — quasi una sorta di sgomento —, lo porge con una certa riluttanza e lo ripone via subito. «Questo sarà con me sempre», dice. E' figlia di un attore di prosa italiano e di una spagnola: «Mi piace tanto l'Italia, perchè è come io sento, come la mia famiglia mi ha educata; mi piace la gente così spontanea, piena di effusioni, mi sento nella mia casa, tutto è così tanto bello».

Dice cose meravigliose nel suo italiano misto a spagnolo; guarda con il volto un po' abbassato e ne risaltano gli occhi, grandi, e sapientemente allungati con sobri tratti di matita. «In scena», prosegue, «realizziamo noi stessi, completamente: non c'è più niente, nè sacrifici, nè fatica, nè dolori. Bisogna ballare con il cuore».

La Ferri è attualmente artista ospite nella tournée italiana ed europea del London's Festival Ballet; la sua assenza dal palcoscenico del Colón è avvenimento eccezionale, in quanto, di regola, questo teatro argentino non dà ai suoi artisti, il permesso di esibirsi all'estero con altre compagnie.

o. r.

La moda

Il classico abito estivo è di lino

Certamente non vi è foggia più adatta alle afose giornate estive di un abito con abbottonatura completa sul davanti. Meglio se un abito del genere è confezionato in lino.

In questa moda di estate in cui domina la linea semplice, un abito diritto, non ingombrante è il capo base del vostro guardaroba. Ora che il colore si è andato diffondendo anche nelle vie delle nostre città, gli abiti in lino a tinte sfumate possono essere indossati sia nei centri urbani che in campagna senza tema di sfigurare. Ciò non significa che le tinte neutre, come il beige e il bianco, non stiano affermandosi fra il gentil sesso. Gli abiti di lino in tali tinte possono essere indossati tutti i giorni e durante l'intero giorno. Ciò non toglie che anche le tinte brillanti, come ad esempio l'arancione e il rosso, diano un tono personale al vostro guardaroba.

Il modello pubblicato oggi è un abito disegnato da Anne Fogarty. E' in lino color arancione con bottoni di ottone [illegible] piuttosto grande. Aderente ai fianchi, l'abito acquista una linea sinuosa, resa ancora più evidente dalle maniche che sono lunghe con risvolti stretti e abbottonati ai polsi.

La sciarpa di seta che fascia il collo è a «pois» color arancione.

La salute

Gli steroidi surrenali

Bisogna essere grati al dott. Philip S. Hene per aver scoperto la ragione per cui gli artritici migliorano quando sono colpiti da itterizia (e anche durante la gravidanza quando si tratti di donne): essa è dovuta ad una sostanza speciale che si viene a creare nelle ghiandole surrenali in queste condizioni.

Questo ormone surrenale, originariamente chiamato «composto E», fu ribattezzato cortisone. Nel 1948 quando si poté disporne di una piccola quantità, il dottor Hene lo sperimentò su un paziente affetto da artrite reumatoide e i risultati furono incredibili. Da allora i chimici, combinando le molecole in vario modo, sono riusciti ad ottenere molti corticosteroidi sintetici che sono largamente usati nella cura di varie malattie. Fra i primi prodotti ottenuti c'erano l'ACTH, l'idrocortisone, il prednisone e il prednisolone. Da allora abbiamo avuto il desossicorticosterone, il fluorometolone, il triamcinolone e numerosi altri sotto diversi marchi di fabbrica.

Essi variano nella loro capacità di sopprimere l'infiammazione e di alterare il metabolismo. Inoltre, differiscono nella durata dell'attività e nell'assorbimento dai diversi tessuti, come per esempio l'occhio e la pelle. Questi steroidi sono di valore specifico quando le ghiandole surrenali diventano pigre, provocando l'insorgere di una varietà di malattie, come ad esempio, il morbo di Addison. Possono addirittura salvare la vita quando la ghiandola è sottoposta ad uno sforzo superiore alle sue capacità a causa di ferita, ustione, collasso o infezione.

I prodotti sono anche utili nel trattare malattie non connesse con le ghiandole adrenali. La lista comprende: artrite reumatoide, febbre reumatica, borsite, asma bronchiale ed una considerevole varietà di malattie allergiche d'infiammazione dell'occhio e di disfunzioni acute o croniche della pelle.

In generale i buoni risultati che si ottengono sono temporanei, tranne quando l'organismo collabora a sua volta per la guarigione della malattia che si sta curando.

I medici stimano considerevolmente i corticosteroidi, non di meno il loro uso continuato si associa a molte reazioni secondarie, come la tendenza all'accumulo del grasso, soprattutto alla base della nuca, la tumidità del volto, l'acne e la deposizione di pigmento nella pelle e nelle unghie.

Le donne possono lamentare la crescita di peli superflui, oppure la caduta di capelli. La pressione del sangue può crescere, sovente si sviluppa il diabete e la debolezza dei muscoli diventa fastidiosa. In alcuni ci sono reazioni più serie, ma la maggior parte di questi sintomi scompaiono quando si cessa di somministrare lo steroide.

Incidenza del cancro

«Quali sono — chiede la signorina Maria B. — le probabilità di una ragazza di 22 anni d'essere colpita da cancro? Mi sposerò nell'autunno prossimo e vorrei essere informata». Non comprendiamo perché vogliate turbare la prospettiva di un felice matrimonio pensando al cancro. Comunque le probabilità sono una su quattro nella donna e una su cinque nell'uomo. Nella donna, l'organo più comunemente colpito è la mammella. Seguono nell'ordine: l'intestino crasso, la pelle e l'utero. Nei maschi è più frequentemente colpita la pelle, seguita dalla prostata, dai polmoni e dallo stomaco.

Solo il chirurgo...

«Che cosa può fare un uomo di 67 anni — domanda il signor T. S. — tormentato da vomiti a causa dell'ernia dell'esofago?». La chirurgia può essere la sola soluzione del suo problema.

La bellezza

Difendete la vostra schiena dal sole estivo

Dopo essere stata coperta durante tutto l'inverno, la vostra schiena sta per scoprirsi nuovamente. Orbene è questo il momento per averne maggior cura. E' infatti nel giro del collo o dove sono rimasti i segni delle spalline del reggiseno che la vostra pelle ha più bisogno di trattamento in modo da apparire nuovamente liscia e vellutata.

Si sa che prima, quando era coperta, la vostra schiena non vi dava eccessive preoccupazioni, ma ora che la vedete ricomparire allo specchio le cose cambiano.

Il modo migliore per specchiarsi sarebbe di farlo davanti a uno specchio a tre luci che trovate dai sarti o nelle case di moda. Ma ciò naturalmente non è sempre possibile e allora non resta che ricorrere ai due soliti specchi, uno grande fissato alla parete e l'altro, più piccolo, muovendo il quale potrete vedere la vostra spalla.

Se la pelle della vostra schiena è un po' arrossata la moderna cosmesi vi fornisce le creme adatte per togliere il rossore, se si presenta ruvida sarà bene allora che facciate un bagno tiepido versando nell'acqua poche gocce di olio balsamico. Dopo il bagno asciugatevi dolcemente senza strofinare e quindi passate sulla pelle della crema o una delle comuni lozioni che hanno la capacità di ammorbidirla.

Se accade infine che la vostra pelle abbia assunto un colore avorio pallido, spalmatela, prima di esporvi al sole, con una crema protettiva. Nel caso lo desideriate, potrete anche usare delle comuni lozioni abbronzanti che proteggono al tempo stesso, ma non dimenticate di passarle dolcemente dal collo in giù e in particolare sulle spalle e sulle braccia, che sono le parti del corpo più sensibili ai raggi solari.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addizionando le cifre) per la tariffa della Rubrica relativa all'annuncio con l'aggiunta delle tasse in ragione del 1.30% globale.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera».

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alla cassetta.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alla casella debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile rilevare l'intenzione e la serietà dell'inserzionista con le parole «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI

ARTIGIANATO

SUC. CAPITALI CESSIONI

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE

DOMANDE LAVORO

COLLEGI ISTIT. SCUOLE

LEZ. TRADUZ. PREST.

CAMERE MOBIL. PENS.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR.

DOMANDE IMPIEGO

OFFERTE IMPIEGO

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR.

OFFERTE LAVORO

(Continua a pag. 18)

IL DELITTO PERFETTO

Trasformazione

X — *La domenica 16 maggio 1957, Letizia Nourrisset vedova Toureaux, viene trovata assassinata in un vagone di prima classe del metro parigino ove, come affermano tutti, si trovava sola. Nonostante le ricerche più attive della polizia, questa non riesce a districare il mistero che avvolge la morte della giovane donna. Un esame del suo passato rivela che, emigrata a Parigi con la madre ed i fratelli dalla Val d'Aosta, dopo la morte del padre, Letizia occupata come operaia in una fabbrica di pelli, ne sposa segretamente il figlio del proprietario, vivendo con lui per cinque anni, fino a quando una influenza maligna non lo rapisce in sposo. Rendendosi conto che i suoi suoceri non si occuperanno di lei, Letizia si rifà una vita dal triplice aspetto: infatti essa viene assunta come operaia in una fabbrica di vernici, di sera fa la guardarobiera in vari balli pubblici e, inoltre, collabora con un agente segreto.*

Il sabato 15 maggio, vigilia della sua morte, Letizia, in vista delle feste di Pentecoste, aveva ottenuto vacanza e di questo ella ne aveva approfittato per trasformare il suo aspetto esteriore. Prima di tutto si era recata dal parrucchiere e si era fatta decolorare i capelli. Da bruna, era uscita dalle mani del parrucchiere, un artista del genere, trasformata in bionda, una bionda quasi rossa. Letizia che dopo la morte del marito aveva sempre portato abiti

e cappelli neri, si era poi recata dalla modista dalla quale aveva comperato un cappello bianco e poi si era provveduta di un paio di guanti gialli di pelle. Intanto al n. 43 di via d'Avron, la signora Nourrisset madre, faceva ammirare alle sue vicine un bell'abito verde che aveva appena terminato. Dal momento che Letizia aveva espresso il desiderio di abbandonare il lutto, sua madre aveva voluto confezionarle essa stessa il primo abito di colore

Abito che la signora Nourrisset, aveva poi fatto recapitare all'indirizzo della figlia in via Pietro Bayle. La sera di sabato 15, Letizia si recò per l'ultima volta a fare la guardarobiera al ballo «L'Asso di Cuori» in via delle Virtù. Alla fine del suo lavoro Letizia uscì sola dal locale e tutto fa pensare che rientrasse sola anche nel suo alloggio. La domenica mattina, Letizia, abbandonando il

tutto indossò l'abito verde, calzò il cappello bianco sui capelli divenuti biondi dalla vigilia, prese i guanti gialli e si guardò nello specchio nel quale vide riflessa l'immagine di una giovane donna graziosa: sorridendo a questa leggiadra immagine, Letizia uscì di casa con passo leggero. Perché, proprio in quel giorno che avrebbe dovuto essere l'ultimo della sua vita Letizia avrebbe tenuto a trasformarsi totalmente, quasi a dire a mascherarsi? La

cosa più semplice da pensare è che certamente ella voleva far perdere le sue piste a qualcuno. Letizia si recò a pranzo dalla madre ove trovò anche la sorella Simona col marito, un autista di taxi, abitanti in via di Tlemcen. Al pranzo partecipava anche suo fratello Enrico, decoratore. La riunione familiare trascorse assai gaiamente: se Letizia aveva delle preoccupazioni e degli affanni, non lasciò trasparire nulla.

SEGUE: Dramma della malavita?

U L T I M E   N O T I Z I E

Quasi un milione di persone ha applaudito al suo passaggio

L'entusiasmo di Napoli per Kennedy è stato commovente e indescrivibile

Erano venuti da tutte le province campane e abruzzesi contadini e montanari per dimostrargli l'affetto e la riconoscenza che legano le popolazioni meridionali all'America - Una manifestazione di «indesiderabili» che desiderano tornare negli Stati Uniti

Dal nostro corrispondente

Napoli, mercoledì sera.

Di «quasi un milione» di cittadini accorsi a salutare John Kennedy parla stamane un giornale di Napoli, il Roma, e non esagera. Mai nella plurisecolare vita di questa città che ha visto passare fra le sue reggie più antiche (Castel Capuano, il Maschio Angioino e Castel dell'Ovo) e quelle del Sette e Ottocento, quali i maestosi palazzi di Capodimonte, Caserta e piazza del Plebiscito, la storia di otto dinastie, mai s'era visto un oceano di gente che, di propria iniziativa, senza alcun ordine del «federale» (quelli di ieri e gli altri di oggi) uscisse così incontro e invadesse vie, piazze, vicoli, «fondaci», in un impressionante accrocchio da cui saliva, come un lungo tuono, un grido di affettuoso saluto. Mai.

I napoletani più vecchi ricordano le celebri visite di Loubet, il presidente della Repubblica francese, del Kaiser Guglielmo II, di alcuni sovrani di Casa Savoia, le «manifestazioni» per la parata navale in onore di Hitler. Ma furono inezie rispetto a ieri. Nel migliore dei casi si riuscì a riempire l'immensa piazza del Plebiscito che quand'è veramente zeppa fra i due borbonici edifici, dal Palazzo della Foresteria, sede della prefettura, al Palazzo Salerno, dov'è per antica centenaria tradizione il più alto comando militare, può contenere, fino ai giardini della litoranea «Cesario-Console», un duecentomila cittadini.

Ora, dall'inizio di via De Pretis fino alla stazione (e poi oltre oltre per corso Garibaldi) il serpente di lucenti automobili ministeriali è passato al centro, lentissimo, fra una siepe d'uomini e donne in delirio; da Andrew Hatcher, il simpatico vice-capo della White House Press (l'ufficio diretto da John Salinger) abbiamo udito questo semplice commento: «Neanche a Berlino».

E sorge, allora, importuna una domanda: perché? Perché dalle sei province della Campania e del Molise è venuta tanta gente campagnola in debolissima e quasi sparsa inesistente azione dei prefetti per invitare i cittadini a festeggiare l'ospite illustre, il numero uno della Statogonia del mondo, che alla base di tale gaiezza ha la giustificazione morale di essere la più schietta e grande democrazia? Per curiosità? No, per affetto.

Solo chi è un meridionale, e il Mezzogiorno conosce non per libresca e fredda erudizione, avendolo invece girato per villaggi e campagne, può conoscere quanto profondamente ferito sia stato, 22 anni fa, il contadino, l'artigiano, l'operaio, l'uomo della strada, allorché si seppe che una gang di folli criminali aveva creato uno stato di guerra con il Paese dove, da un secolo, vi era, oltre Atlantico, l'altra metà del suo cuore: l'America. Non vi è famiglia del Mezzogiorno che non abbia, soprattutto negli Stati Uniti, un parente che prima o poi le ha una mano per farla emigrare o per mandarle qualche aiuto.

L'occasione di ieri era dunque unica. Non solo veniva a Napoli il Presidente del Paese dove si può far fortuna, ma giungeva il leader del partito democratico, quello cioè che a differenza del «repubblicano» ha sempre mostrato comprensione per la parte più povera della popolazione: gli emigranti. Un occhio esperto avrebbe subito riconosciuto nella folla dalla foggia degli abiti, dai cappelli, dalle cravatte vistose, gli italo-americani ritornati dopo decenni di lavoro per godersi nelle case acquistate in campagna, nell'Irpinia verde o fra i boschi dell'Alifano, il riposo di una vita spesa a posare binari o allineare mattoni.

Ecco il perché della marea che ieri ha invaso Napoli con uno spettacolo frenetico, completamente diverso da quello cui le delegazioni dei due Stati, guidate da Kennedy e Segni, avevano partecipato nel Quartier Generale di Bagnoli. Là appariva l'austera e pur ridente città militare dove gli Stati Maggiori di sei Paesi (Gran Bretagna, Stati Uniti, Italia, Francia, Grecia e Turchia: quelli fra i quindici aderenti al Patto rappresentati nel comando del Sud Europa) della Nato hanno il controllo direttivo per la difesa del fianco destro e del «basso ventre» dell'Europa, dalle Alpi Retiche al Monte Ararat.

Quanti anni son passati dal 4 aprile del '49, quando nacque la Nato (North Atlantic Organisation) per poi abbracciare simbolicamente (il 21 giugno del '51) l'Afsé, cioè il Quartier Generale per il Sud Europa, su di una nave, la «Mount Olympus», ancorata nel porto di Napoli, finché nell'aprile del '54 avviene il trasferimento a Bagnoli sotto il suo primo «Cincsouth», l'ammiraglio Robert B. Carney. Dai tempi del «Pizza Days», con quel simpatico e cordialissimo ufficiale prima che sapesse confezionare e cuocere meglio dei partenopei la tipica, gustosissima focaccia condita con olio, origano e pomodoro (ci fu, organizzata da Ugo Amedeo Angiolillo, una famosa gara nell'hotel Excelsior) si è lavorato duramente.

E oggi il Q. G. della Nato è qualcosa di stupendo, anzi di esemplare, per ordine, precisione, intelligenza, cortesia.

E' impossibile dire dei cento e cento episodi sul percorso durato un'ora e mezzo dal Viale della Liberazione di Bagnoli, dov'è il Quartier Generale della Nato per il Sud-Europa, all'aeroporto di Capodichino. Gente sui marciapiedi, nelle vie, sui balconi e, unitamente all'applauso, frizzi e battute, specie per i poveri corazzieri i cui «cavalli», le pesanti motociclette, rimanevano imprigionate nella morsa infernale dell'asfalto molle per il solleone, tanto che ben dodici di essi hanno dovuto rinunciare al servizio di scorta, venendo poi ripescati, compresi i mezzi, da un carro-attrezzi della polizia stradale («Bella già, non v'arrabbiate, pigliatevi 'nu gelato»: così una popolana consolava uno dei disarcionati offrendogli un sorbetto al limone).

Più che una dimostrazione è stata una festa. Venditori di cocomeri fiammanti di rosso e di fichi d'India moltiplicatori che urlavano, mamme con in braccio grappoli di bambini che reggevano fiori, gli scolaretti americani della «Forrest Sherman» con centinaia di bandierine, bande e fonografi a tutto volume (abbiamo udito brani di Zazà, Guaglione, Ho comprato la caccavella e altre canzoni ultrapopolari) e poi la delegazione di Ravello, con il sindaco Lorenzo Mansi e l'arciprete Francesco Camera e il «concerto orchestrale» di Corato, venuto dalla provincia di Bari, sotto la bacchetta del suo maestro, Raffaele Miglietta. Questo «concerto» si trovava a Scala, comune vicino a Ravello — l'anno scorso, allorché venne Jacqueline — per la festa di S. Lorenzo ed eseguì due «marce» in onore della «First Lady», la Coratina (appunto da Corato) e la Kennedyana composte in onore della presidentessa.

Più avanti vi era una stranissima delegazione: un gruppo di «indesiderabili», gente espulsa dagli Stati Uniti. La guidava uno di essi, Paolo Valente, partito da Palermo nel 1912, rimpatriato nel '46, ripartito clandestinamente da Napoli nel '48 e rimpatriato nuovamente in stato di arresto nel '51. Un suo amico reggeva un cartello dov'era scritto in sgrammaticato inglese «Kennedy! Noi siamo nati in Italia ma la nostra seconda patria sono gli Stati Uniti. Lasciateci ritornare perché non vogliamo morire a Napoli come Lucky Luciano. Gli indesiderabili».

Crescenzo Guarino

«Kennedy! Noi siamo nati in Italia, ma il nostro secondo paese natale sono gli Stati Uniti. Lasciateci ritornare perché non vogliamo morire a Napoli come Lucky Luciano» dice il cartello degli «indesiderabili» (Telefoto «Publifoto»)

Ancora aperta l'inchiesta dell'autorità

Perché sarebbe morta la giovane madre di Ivrea

L'esame necroscopico parla di emorragia cerebrale - Quel che si dice nel paese sui burrascosi rapporti fra la donna e il marito. Quest'ultimo, fermato in un primo tempo, è stato ora rilasciato

Dal nostro corrispondente

Ivrea, mercoledì sera.

L'esito dell'autopsia eseguita ieri pomeriggio dal perito prof. Peretti Griva sul corpo di Giacomina Conte, la madre trentaquattrenne deceduta misteriosamente a Salerano, ha lasciato perplessi gli abitanti del piccolo paese, che nonostante tutto continuano a credere, almeno nella maggior parte, ad una responsabilità del marito, Angelo Fuzari, nel decesso. Essi cioè ritengono che esista un nesso di causalità tra i continui e violenti litigi che avvenivano fra i coniugi e la tragica fine della donna, accasciatasi improvvisamente al suolo, lunedì pomeriggio, nel cortile della sua casa.

Alcune vicine raccontano che la donna, per tutto il giorno, s'era lamentata di un forte dolore all'addome; questo dolore esse l'avevano facilmente collegato con il litigio che sarebbe scoppiato domenica pomeriggio fra i due coniugi. Angelo Fuzari, secondo il loro racconto, è un violento, sempre pronto a menare le mani. Operaio alla «Olivetti» e padre di quattro figli, rispettivamente di 7, 6, 5, e 4 anni, egli amava le belle automobili. Poco tempo fa aveva acquistato una «fuoriserie», poi aveva dovuto rivenderla e ora possiede una Fiat 1100. La vita dei coniugi non doveva proprio essere ideale, ed il marito stesso l'ha ammesso ricordando che per un certo periodo di tempo egli aveva preferito dormire in una camera lontana da quella della moglie. Poi, grazie all'intervento di alcuni parenti, la pace era tornata fra i due ma per poco, ché i litigi erano ripresi.

Lunedì scorso, per sopraggiunta emorragia cerebrale, come ha già stabilito l'esame necroscopico — anche se il verdetto definitivo non si avrà prima della fine del mese — la Conte è deceduta: tutti ritennero colpevole il marito. La voce, giunta fino ai carabinieri di Ivrea, provocò l'immediata apertura di una inchiesta da parte della squadra giudiziaria, agli ordini del brigadiere Serra. Fermato il Fuzari, i carabinieri hanno interrogato poi decine di persone, attendendo quindi, per definire la questione, la parola del perito. Escluse almeno per il momento responsabilità dirette, il Fuzari è stato rimesso in libertà e quindi ha potuto fare ritorno, dopo quasi un giorno di assenza, alla sua casa e rivedere i bambini, affidati provvisoriamente ad alcuni vicini.

F. B.

RISOLTO IL GIALLO DI MARSIGLIA

E' nipote d'un generale l'assassino del «protettore» freddato nel suo letto

Si è scoperta la verità frugando nel torbido ambiente che fa da sfondo al delitto

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

A ventidue giorni dal delitto, il caso di Casimir Lai, l'uomo ucciso con quattro colpi di pistola nel letto dove la moglie dormiva tranquillamente, è risolto. L'«incredibile» storia di Monique Lai era vera: l'assassino — autore di un delitto alla Hitchcock — è in carcere e la donna, arrestata in un primo momento e accusata di omicidio premeditato, è in libertà.

Casimir Lai era ufficialmente commerciante di mobili. In realtà, egli aveva lasciato da tempo gli affari e, entrato nella malavita di Marsiglia, aveva trovato un sistema più comodo per fare denaro: proteggeva le prostitute e dalle ragazze che «lavoravano» per lui ricavava di che vivere agiatamente. Abitava in un bell'appartamento del Boulevard Gilly e proprio tre mesi fa aveva comprato una Triumph, pagata oltre due milioni di lire.

La notte fra l'11 e il 12 giugno, alle 3 del mattino, Monique Lai telefonò alla polizia: «Venite — disse — mio marito è stato ucciso».

La donna raccontò un'allucinante storia. Si era coricata dopo il marito, verso mezzanotte; Casimir era già a letto, in pigiama, e dormiva tranquillamente. Verso le tre, aveva udito due colpi di pistola e, svegliata di soprassalto, aveva trovato il marito cadavere.

Il racconto non rese ai primi accertamenti. Il medico legale stabilì che la morte del Lai — ucciso non da due, ma da quattro pallottole, sparategli a bruciapelo — risaliva a prima di mezzanotte. E del resto, la porta dell'appartamento era chiusa a chiave dall'interno con triplice mandata.

Il movente del delitto era stato — secondo gli investigatori che trassero in arresto Monique Lai — la gelosia.

Tuttavia il vero assassino è stato scoperto e arrestato ieri. E' un uomo di ventiquattro anni, Gérard Brissaud-Desmaillet, un giovane di ottima famiglia, nipote di un generale di divisione che fu un eroe della prima guerra mondiale.

Gérard, appena terminato il servizio militare nella Marina, aveva conosciuto a Nizza una bella ragazza di ventidue anni, Elvire Olla, una delle protette di Casimir Lai. Il giovane aveva voluto vivere con lei e aveva deciso di sottrarla all'influenza del Lai. Con il protettore era giunto a un accomodamento: gli sarebbe pagato ventimila franchi (circa due milioni e mezzo di lire) in rate mensili di 2500 franchi. All'inizio di maggio, Brissaud-Desmaillet effettuò il primo versamento. Doveva anche essere l'ultimo.

L'11 giugno egli entrò nell'appartamento del Lai da una finestra che dava su un cortile e che era rimasta socchiusa. Nascosto in un ripostiglio, vide l'uomo spegnere la televisione e coricarsi, mentre la moglie si tratteneva nel bagno. Nell'oscurità, il giovane si avvicinò al letto e con una pistola munita di silenziatore fece fuoco quattro volte. Poi, mentre Monique Lai per non disturbare il marito si coricava senza accendere la luce, egli fuggì passando ancora dalla finestra.

Gérard Brissaud-Desmaillet ha una mano atrofizzata ed è stato praticamente questa circostanza a perderlo. Quando, infatti, egli si recò dal Lai nel maggio per il suo primo versamento, la moglie della vittima notò il particolare. In carcere, accusata di omicidio, la donna se ne è ricordata: l'ha detto alla polizia e le ricerche, condotte nel milieu della Costa Azzurra, hanno portato all'identificazione dell'assassino. Questi è stato scoperto ieri a Tolone mentre si nascondeva in casa di una prostituta. I poliziotti, per catturarlo, hanno dovuto ingaggiare una violenta colluttazione.

vice

Le belle di Miami Beach

Quattro candidate al titolo di Miss Universo a Miami Beach. La svedese Kerstein Johnson, la finlandese Ruitta Kauiraimen, la norvegese Eva Carlberg e la islandese Theodora Thordardottir (Telefoto)

Suicida da 25 metri un funzionario del Comune di Bologna

Bologna, mercoledì sera.

Ad un impressionante suicidio hanno assistito, stamane verso le 10, i passanti che transitavano per la centralissima piazza Nettuno, cioè nel cuore della città. Un uomo, scavalcata una finestra dell'ultimo piano di Palazzo D'Accursio, dove hanno sede gli uffici comunali, si è gettato da un'altezza di venticinque metri nel sottostante selciato, proprio davanti al sacrario dei Caduti partigiani, rimanendo cadavere all'istante in un lago di sangue.

Accorrevano agenti della Questura e vigili urbani, che piantonavano la salma fino all'arrivo del sostituto Procuratore della Repubblica, il quale dopo gli accertamenti di legge ordinava la rimozione del corpo. Il suicida era identificato per il rag. Antonio Grassi, funzionario dell'economato del Comune. Il Grassi, recatosi stamane regolarmente in ufficio, era poi salito, verso le 9,45, all'ultimo piano, nella biblioteca. Qui poneva in esecuzione il suo proposito.

A quanto è risultato dalle prime indagini, il Grassi si è tolta la vita in un momento di esaurimento acuto. A quanto pare, da qualche tempo soffriva di esaurimento.

Mortale incidente d'auto a un operaio di Fossano

Bra, mercoledì sera.

Un'impressionante sciagura è avvenuta stanotte verso le 2,30 sulla strada Bra-Fossano, all'altezza della frazione Bricco Favole. Una «500 D», pilotata dall'operaio Renato Raimo, di venticinque anni, abitante a Fossano in via Garibaldi 25, occupato presso la società C.M.B., che proveniva da Bra ed era diretta a Fossano, per cause non ancora accertate è uscita di strada cozzando in piena velocità contro la spalliera di un ponticello. Il Raimo, sbattuto con estrema violenza contro il volante e la capotte, è rimasto ucciso sul colpo. Il maresciallo Chiesa, della polizia stradale, sta svolgendo le indagini per stabilire le esatte cause della disgrazia.

Signora torinese ferita in uno scontro a Ciriè

Ciriè, mercoledì sera.

(r.) Sul rettilineo a sud di Ciriè lungo la provinciale per Torino, una «500» è andata a cozzare ieri contro un furgoncino che, proveniente dal senso opposto, stava svoltando a sinistra. La «500» era guidata dal sig. Salvatore Montalbano, nato a Marsala ma residente a Torino, che aveva con sé la moglie Rita Romeo e una figlia di 4 anni.

La donna ha subito la frattura del polso destro, giudicata guaribile in 30 giorni all'ospedale di Ciriè. L'uomo e la bimba, pure ricoverati in stato di choc, si sono prontamente rimessi e hanno riportato soltanto contusioni guaribili in pochi giorni. Indenne il guidatore del furgone, il venticinquenne Italo Pivi, elettricista, da Ciriè.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Nel trentaduesimo anniversario della terrena dipartita di

Pier Giorgio Frassati

i suoi confratelli terziari domenicani in riconoscenza alla cittadinanza e alle organizzazioni cattoliche cui egli diede la sua entusiastica ed esemplare attività, nella S. Messa in S. Domenico, alle ore 18 del 7 luglio, Padre Salatino Ghidelli, direttore Regionale della Compagnia della Carità di S. Vincenzo, ne ricorderà la figura.

— Torino, 3 luglio 1963.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La riunione presenta in apertura qualche accenno di sostenutezza. Durante la fase centrale della seduta, si alternavano zone vuote di affari ad ulteriori accenni di ripresa, particolarmente visibili sulle Viscosa, sugli assicurativi e sulle Liquigas.

In chiusura, il mercato concludo su una frazione di regresso dai massimi, pur conservando qualche vantaggio rispetto ai prezzi di ieri. Attive e migliori durante la seduta le Terni.

Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa calmo.

Diritti a pagamento Immobiliare Roma 138.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,57; dollaro canadese 575,25; franco svizzero 143,55; corona danese 90; corona norvegese 87,05; corona svedese 119,60; fiorino olandese 172,10; franco belga 12,30; franco francese 126,75; sterlina G. B. 1738,35; marco germanico 156; scellino austriaco 24,01; escudo portoghese 21,65.

Prezzi informativi delle valute ricevuti fuoriborsa: sterlina oro 6150-6350; marengo svizz. 5550-5750; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 620-623; franco svizzero 143,25-144,75; franco francese 126,75-128,25; oro fino 703-713; argento 28-30.

A MILANO — La Borsa registra stamane una riunione vivacissima e ferma, specie nella prima parte, dove i valori primari, finanziari e assicurativi toccano nuovi massimi.

Attivissime le Finsider e le Terni; queste ultime toccano quota 300.

Al finale si delinea qualche contrasto e vendite di beneficio moderano le plusvalenze acquisite. Le Edison da 1203 ripiegano a 1145.

Ben tenuti i titoli di Stato e le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 87,005; Bastogi 2350; Finelettrica 1360; Finmare 329,50; Finsider 1134,75; Mittel 1050; Gim 6650; Invest 1100; La Centrale 12.490; Sviluppo 2305; Ass. Generali 140,000; Fond. Incendio 16,550; Assicur. Italiana 65,000; Ras 58,200; Toro 14,710; Toro priv. 8015.

Ferr. N. Ord. 1770.

Chatillon 2550; Cantoni 30,000; Olcese 1435; Cucirini C. C. 10.100; De Angeli 5170; Cascami Seta 3600; Gavardo 3300; Lanificio Rossi 1300; Linif. e Canap. 825; Rossari e Varzi 37.500; Rotondi 15 sola 400; Tosi 3740; Snia Viscosa ord. 5770; Snia Viscosa priv. 4825; Marzotto 1800; Un. Manifatture 83.200; Fisac 409,25.

Dalmine 2309; Italsider 1103; Metalli 3153; M. Amiata 4060; Montecatini 2312; Monteponi 857; Siele 4070. Bianchi 414; Fiat 2880; Fiat privil. 2245; Falk 7900; Trafilerie 1770; Olivetti pr. 3900; Westinghouse 1145; Nebiolo 914.

Sade 1005; Cieli 2800; Dinamo 2075; Edison 1145; Edison Volta 3007; Bresciana 2050; Sarda 2700; Valdarno 2745; Emiliana 1058; Subalpina 2250; Magneti Marelli 1642; Ercole Marelli 875; Orobia 2401; Romana Elettr. 2850; Sme 1835; Sip 1252; Meridelettrica 2285; Sirti 2900; Tecnomasio 2810; Tel. 3081; Terni 357,50; Unes 290; Vizzola 3101.

Ist. Italiano 2953; Erbafoin 2080; Romana Zuccheri 295; Motta 38,300.

A TORINO

Titolo	2	3	Titolo	2	3	Titolo	2	3
VALORI DI STATO			[illegible]	100 10	100 10	ELETTRICI		
Rendita 5%	106 85	106 85	[illegible]	100 10	100 10	SIP	1256	1253
[illegible]	106 75	106 75	[illegible]	100 20	100 10	[illegible]	945	942
Redimibile 3½%	91 10	91 10	[illegible]	92 50	92 10	[illegible]	1053	1055
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	91 475	91 50	[illegible]	1736	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	91 50	91 51	[illegible]	[illegible]	1250
[illegible]	87 50	87 50	[illegible]	98 65	98 65	[illegible]	[illegible]	1242
[illegible]	98 40	[illegible]	[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	1845	1845
[illegible]	98 10	99 30	[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	3400	3400
[illegible]	97 —	96 70	[illegible]	92 90	92 60	[illegible]	857	857
[illegible]	97 20	97 20	[illegible]	100 50	100 50	[illegible]	1067	1067
[illegible]	97 —	96 75	[illegible]	100 35	100 35	[illegible]	1610	1610
[illegible]	[illegible]	100 25	[illegible]	100 70	100 70	METALMECCANICI		
[illegible]	100 60	100 40	[illegible]	100 10	100 25	Fiat	2600	2093
[illegible]	101 90	102 05	[illegible]	96 15	96 20	Fiat privileg.	2275	2257
[illegible]	101 65	101 75	[illegible]	93 90	93 65	[illegible]	950	940
[illegible]	101 65	101 65	[illegible]	100 75	100 75	[illegible]	4850	4950
[illegible]	102 75	102 75	[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	3000	2990
[illegible]	103 10	103 30	[illegible]	104 50	104 50	[illegible]	1128	1134
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	1480	1485
OBBLIGAZIONI			[illegible]	104 —	104 25	[illegible]	1400	1450
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	102 40	102 30	[illegible]	530	530
[illegible]	100 30	100 50	[illegible]	96 50	96 15	[illegible]	2330	2311
[illegible]	102 15	100 70	[illegible]	95 70	95 70	[illegible]	3910	3915
[illegible]	100 40	100 40	[illegible]	104 —	104 —	TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	100 15	100 15	[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	12950	12800
[illegible]	100 30	100 10	[illegible]	102 50	102 50	[illegible]	5700	5825
[illegible]	100 22	100 13	[illegible]	107 —	107 —	[illegible]	4510	4542
[illegible]	95 75	95 40	[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	9900	9900
[illegible]	95 80	95 95	[illegible]	101 —	101 50	[illegible]	325	325
[illegible]	95 90	95 85	[illegible]	103 50	103 50	[illegible]	375	375
[illegible]	104 80	104 50	[illegible]	101 50	101 50	[illegible]	4800	4800
[illegible]	114 80	114 80	[illegible]	101 80	102 50	CHIMICI		
[illegible]	97 75	98 70	[illegible]	107 —	107	[illegible]	1900	1905
[illegible]	96 20	96 20	[illegible]	107 50	107 50	[illegible]	1650	1650
[illegible]	98 75	98 —	[illegible]	99 70	99 70	[illegible]	6950	6950
[illegible]	97 20	96 65	[illegible]	104 —	104 —	[illegible]	48100	48400
[illegible]	97 50	97 10	[illegible]	105 50	105 50	[illegible]	9650	9700
[illegible]	97 50	97 55	[illegible]	99 25	99 25	[illegible]	1639	1639
[illegible]	97 —	[illegible]	[illegible]	107 25	107 25	[illegible]	2390	2310
[illegible]	91 65	91 55	[illegible]	100 35	100 35	[illegible]	2345	2331
[illegible]	91 50	91 —	[illegible]	100 10	100 05	[illegible]	338	338
[illegible]	91 55	91 55	[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	115	114 75
[illegible]	95 90	95 70	[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	1385	1385
[illegible]	95 25	95 25	[illegible]	95 —	94 95	MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	100 20	100 20	[illegible]	100 20	100 20	[illegible]	860	865
[illegible]	100 40	100 40	[illegible]	100 35	100 20	[illegible]	25000	25000
[illegible]	100 30	100 30	[illegible]	100 50	100 50	[illegible]	5000	5000
[illegible]	100 32	100 19	[illegible]	101 25	101 25	ALIMENTARI		
[illegible]	100 38	100 18	[illegible]	100 50	100 50	[illegible]	300	[illegible]
[illegible]	100 10	100 10	[illegible]	100 50	100 50	[illegible]	113	110
[illegible]	94 80	94 60	[illegible]	99 80	99 80	[illegible]	273 50	271 50
[illegible]	94 15	94 30	[illegible]	99 75	99 75	[illegible]	3050	3050
[illegible]	94 60	94 60	[illegible]	100 40	100 40	IMMOBILIARI		
[illegible]	94 60	94 80	[illegible]	99 90	99 90	[illegible]	7450	7450
[illegible]	94 10	94 80	[illegible]	100 55	100 60	[illegible]	5400	5400
[illegible]	95 50	96 50	[illegible]	104 50	104 50	[illegible]	7200	7200
[illegible]	94 50	95 50	[illegible]	108 —	107 50	[illegible]	1080	1077
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	94 30	94 30	[illegible]	2350	2350
[illegible]	93 —	92 —	[illegible]	93 50	93 50	DIVERSI		
[illegible]	91 50	91 30	[illegible]	93 15	93 40	[illegible]	1361	1355
[illegible]	93 40	93 40	[illegible]	93 —	93 —	[illegible]	905	905
[illegible]	94 40	94 40	[illegible]	94 —	93 90	[illegible]	1300	1300
[illegible]	98 70	99 70	[illegible]	97 —	96 25	[illegible]	3900	3940
[illegible]	94 25	94 35	[illegible]	95 50	95 50	[illegible]	31850	31500
[illegible]	92 55	92 80	[illegible]	93 80	94 —	[illegible]	53900	53900
[illegible]	100	100 —	[illegible]	94 40	94 45	[illegible]	7680	[illegible]
[illegible]	95 30	95 30	[illegible]	93 40	93 40	[illegible]	5630	[illegible]
[illegible]	99 75	99 75	[illegible]	94 775	95 10	[illegible]	1025	[illegible]
[illegible]	100 50	100 20	AZIONI PER CONTANTI — TRASP., ASSIC., FINANZ.			[illegible]	737	735
[illegible]	95 40	95 40	[illegible]	14400	14550			
[illegible]	95 50	95 —	[illegible]	8850	8875			
[illegible]	95 20	95 —	[illegible]	139200	141000			
[illegible]	95 20	95 20	[illegible]	1050	1150			
[illegible]	95 —	93 —	[illegible]	3040	3040			
[illegible]	100 23	100 23	[illegible]	4050	4050			
[illegible]	100 70	100 70	[illegible]	2570	2575			
[illegible]	100 50	100 30	[illegible]	15500	15500			
[illegible]	100 20	[illegible]	[illegible]	45 25	45			
[illegible]	100 —	99 90	[illegible]	2901	2901			
[illegible]	100 35	100 20	[illegible]	4100	4100			
[illegible]	100 10	100 10	[illegible]	1365	1355			
			[illegible]	37000	[illegible]			
			[illegible]	12400	[illegible]			

Anic 1615; Italgas 1908; Liquigas 338,872; Mira Lanza 48,225; Pibigas 155; Rumianca 2301; Larderello 8075; Saffa 9000; Carlo Erba 13.540.

Aedes 4240; Beni Stabili 7500; Immobiliare 1078; Risanamento 7320; Silos Genova 5650.

Cartiere Burgo 31.775; Cigna 8255; Eternit 7505; Linoleum 2330; Italcementi 23 mila 105; Cementir 7400; La Rinascente 734,75; Pirelli S.p.A. 5070; Pirelli e C. 7881; Condotte 919; Ceramiche Pozzi 1010; Ledoga 11.330.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 6150-6350; sterlina oro nuova 6050-6250; marengo 5000-5100; sterlina unitaria 1730-1755; dollaro carta 621-625; franco svizz. 143,80-144,40; franco francese 126,50-128,50; oro fino 705-725; argento 27-28,50.

A GENOVA — Affari limitati, ma mercato sostenuto. L'intonazione positiva si è manifestata subito in apertura e si è consolidata nel corso della riunione. Il denaro ha mantenuto la prevalenza portando contenute migliorie su quasi tutto l'arco del listino.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 12,500; Generali 140.075; Ras 58.700; Meridionali 2300; Nai 15,500; Viscosa ordinarie 5808; Viscosa privilegiate 4800; Finsider 1130; Cantieri 2345; Italsider 1484; Fiat ordinarie 2891; Fiat privilegiate 2260; Sip 1250; Teti 2050; Edison 4177.

A FIRENZE. — Mercato sostenuto, ma non privo di irregolarità. Risultano particolarmente avvantaggiati gli assicurativi, le Edison e le Viscosa.

Prezzi: Bastogi 2352; Centrale 12.475; Fondiaria Vita 28.850; Fondiaria Incendio 16,200; Viscosa ordinarie 5823; Montecatini 2335; Fiat ordin. 2891; Magona 1490; Valdarno 2740; Immobiliare 1073.

Stasera si elegge il sindaco di Acqui

Acqui, mercoledì sera.

(p.) Questa sera alle 21 si riunirà a Palazzo Levi il Consiglio comunale di Acqui-Terme. All'ordine del giorno figurano l'accettazione delle dimissioni del sindaco e della Giunta monocolore democristiana, e l'elezione della nuova maggioranza formata dalla dc, dal psdi e dal psi.

Ieri sera i rappresentanti della dc, del psdi e del psi hanno ufficialmente sottoscritto il nuovo accordo, che prevede che a sindaco sarà eletto il democristiano prof. Luigi Merlo.

Previsti altri sei arresti per i "balletti verdi,, di Brescia

Nessuna indiscrezione sui dieci mandati di cattura eseguiti ieri dai carabinieri. I nuovi «fermi» riguardano persone residenti sulla Riviera ligure e a Roma

Brescia, mercoledì sera.

(s. m.) Con i dieci arresti effettuati improvvisamente ieri dal Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, su ordine della Procura della Repubblica, arresti circondati dal più assoluto riserbo, è ritornata alla ribalta la squallida vicenda dei «balletti verdi». Secondo le indiscrezioni trapelate, non si tratta più di reati di omosessualità veri e propri, bensì di reati riguardanti l'incitamento e lo sfruttamento della prostituzione, che implicano l'arresto. Il solo fatto che fra i dieci arrestati vi sia una donna, dà credito a questa ipotesi.

Ad ogni modo, allo stato attuale delle cose, si può dire che vi sarà un processo, ma non si sa ancora quando; perché, se vi è ormai certezza che il giudice istruttore dott. Arcai depositerà gli atti presso la Cancelleria del tribunale (ciò che non è ancora avvenuto, ma si ha ragione di credere che non sarà ormai ritardato di molto), e se gli imputati erano circa cento, oggi il loro numero, peraltro impreciso, è assai diminuito sia per l'ultimo provvedimento di clemenza, sia, come abbiamo detto per la modifica dei capi d'imputazione.

Gli arresti effettuati ieri riguardano elementi della città e della provincia, ma pendono altri sei mandati di cattura su persone non residenti nel Bresciano, bensì a Roma e sulla Riviera Ligure.

In conclusione, si ha ragione di ritenere che il giudice istruttore ha disposto l'ordine di cattura per una delle due seguenti ragioni: o perché fra i reati che si contesteranno ai giudicabili ve ne sono di quelli per cui il mandato di cattura è obbligatorio, oppure perché il giudice si è valso del secondo comma dell'art. 375 del Codice di procedura penale, in forza del quale gli è conferita la facoltà di procedere all'arresto di individui in precedenza posti in libertà.

Colto da collasso muore per strada

Cuneo, mercoledì sera.

(m.) Un falegname cuneese, il quarantaseienne Domenico Giraudo, domiciliato in via Roma 42, è stato colto da mortale malore mentre ieri pomeriggio stava dirigendosi a piedi verso le bancarelle del mercato in piazza Galimberti. Senza un gemito, il Giraudo si è accasciato al suolo: all'ospedale, dove è giunto cadavere, i sanitari hanno riscontrato che il decesso era dovuto a collasso cardiocircolatorio.